

Lino Zani, la cui amicizia con Giovanni Paolo Secondo, ora Santo, è diventata

una fiction, ci apre l'album dei suoi ricordi a cominciare da un episodio inedito

## IL MAESTRO DI SCI DI WOJTYLA: HO FATTO INCONTRARE IL PAPA E MIKE BONGIORNO

«Il presentatore mi pregò di presentargli il Papa, perché era un divorziato e voleva

conforto» • «Il Pontefice fu contento perché Mike gli regalò un paio di scarponi da sci»

*La loro storia è raccontata in "Non avere paura"*



**NELLA FICTION** *Madonna di Campiglio (Trento)*. L'attore Giorgio Pasotti, 40 anni, a sinistra, con l'attore russo Aleksej Guskov, 55 anni: sono rispettivamente Lino Zani e papa Wojtyla nella fiction di Raiuno "Non avere paura". Racconta Zani, il maestro di sci del Papa: «La fiction è stata girata negli stessi luoghi in cui il Santo Padre e io siamo stati insieme nell'estate del 1984. Assistendo alle riprese, mi sono commosso ripensando a quei giorni».

di Gianni Ruggio

Roma, aprile

**S**ono un uomo fortunato. Per anni sono stato il maestro di sci di papa Wojtyla e l'ho conosciuto nella sua umanità durante le nostre tante gite in montagna. E un giorno, facendo leva sulla nostra amicizia, gli chiesi la cortesia di incontrare Mike Bongiorno, un altro grande amante delle vette, e lui mi rispose di sì».

L'alpinista Lino Zani è al centro dell'attenzione: in TV il suo legame con Giovanni Paolo Secondo è diventato una fiction, *Non avere paura*, che Raiuno ha deciso di mandare in onda la domenica stes-

sa della canonizzazione del Papa. Lino Zani, che nella fiction è interpretato da Giorgio Pasotti, non ha mai più dimenticato quegli anni in cui, a cominciare dalla prima volta sulle pendici dell'Adamello, nel 1984, è stato al fianco del Papa polacco in tante occasioni, inforcando gli sci insieme con lui.

E, tra un ricordo e l'altro, cominciamo a parlare di un episodio sconosciuto, che grazie a lui unì la vita del suo "amico" Papa a quella di Mike Bongiorno. Tutti incantati dai silenzi della montagna.

«Sì, avevo conosciuto Mike agli inizi degli anni Ottanta», mi dice Zani «la nostra amicizia era nata grazie alla comune passione per i

*continua a pag. 133*

*«Anche con Mike avevo la passione per le vette»*



**CON BONGIORNO** *Ortisei (Bolzano)*. Lino Zani, oggi 57 anni, a sinistra, nel 2004 con il grande conduttore TV Mike Bongiorno, scomparso nel 2009 a 85 anni. Racconta il maestro di sci del Papa: «Con Mike facevo le gare con i cani da slitta e diventammo amici, tanto che, sapendo del mio rapporto con il Pontefice, mi chiese di poterlo conoscere. Wojtyla lo incontrò due volte: la prima volta con la sua famiglia nel 1994 e, poi, nel 2001 quando Mike e io organizzammo una spedizione al Polo Nord».

«Il Papa sciava bene,  
nel silenzio dei monti»



**CON WOJTYLA** Roma. Ecco alcune immagini dall'album dei ricordi di Lino Zani che testimoniano il grande rapporto che legava il maestro di sci a papa Giovanni Paolo Secondo, scomparso nel 2005 a 84 anni. Sopra a sinistra, siamo nel 1984: il Papa, in tuta scura e cappellino bianco, scia sul ghiacciaio dell'Adamello sotto gli occhi vigili di Lino Zani, all'epoca giovane guida alpina; e, qui sopra, affronta una curva. Di fianco a sinistra, siamo invece nel 1988: Lino Zani riceve da papa Wojtyla una scatola con dentro una croce benedetta al termine di uno dei loro incontri. Racconta Zani: «Lui mi chiamava sempre il suo "apostolo delle montagne". Quando poteva mi faceva chiamare e io lo scortavo sulle piste innevate intorno a Roma. Io gli facevo da apripista, ma il Papa scia bene e una volta mi disse: "Lino, in montagna mi sento davvero libero e sereno"».

## IL MAESTRO DI SCI DEL PAPA

continua da pag. 130

cani da slitta: facevamo gare insieme ed eravamo diventati molto amici. Mike sapeva del rapporto privilegiato che avevo con il Santo Padre e la confidenza che ci legava aveva portato Mike a rivelarmi un suo grande cruccio...».

«Qual era il cruccio di Mike Bongiorno?», chiedo a Zani.

«Mike aveva nel cuore il desiderio di incontrare il Papa, lo ammirava moltissimo e voleva un conforto, perché lui, pur essendo un uomo di fede, era un divorziato, una posizione difficile per la Chiesa. Ma fu il Santo Padre a darmi l'occasione di caldeggiare l'incontro con Mike».

«Cioè, che cosa avvenne?».

«Io frequentavo una donna divorziata e, temendo il giudizio del Pontefice, non gli avevo detto nulla. Poi, durante una delle nostre passeggiate a Campo Felice, in Abruzzo, mentre eravamo sulla seggiovia, trovai la forza di confessargli quel mio amore. Tra me pensavo: "Ora papa Wojtyla mi butta di sotto e mi raccolgono a valle". E invece, lui mi guardò con quei suoi occhi profondi, sospirò e mi disse: "Fai la cosa che reputi più giusta, la vera fede è l'amore. Se ami dal profondo del tuo cuore, non c'è peccato". Mi tolse il fiato. Ma d'altronde la mia posizione era quella di tanti cattolici, per certi versi simile anche a quella di Mike e, per questo, dopo qualche tempo da quell'episodio parlai al Papa del desiderio del mio amico presentatore».

«E papa Wojtyla come reagì?».

«Mi disse: "Mike Bongiorno? Lo conosco, l'ho visto tante volte in TV", e alla fine diede il suo benestare all'incontro».

«E quando avvenne?».

«Nel 1994. Accompagnai io stesso Mike con la moglie Daniela e i loro tre figli Michele, Nicolò e Leonardo. Papa Wojtyla li ricevette nel suo studio al mattino presto, per la messa. Mike era emozionatissimo, ricordo che mi disse: "Mi stai facendo vivere uno dei giorni più belli della mia vita". Con il Papa si intese subito, erano entrambi montanari veri, così si misero a parlare di sci e di scarponi visto che Mike gliene aveva portati in dono un paio bianchi. Il Papa prese poi le mani di Mike e gli disse: "Che gran bella famiglia



**«PREGAVA SULLA NEVE»** Campo Felice (L'Aquila), 1988: papa Wojtyla, in tuta da sci e cappellino nero, sulla neve con Lino Zani, che oggi racconta: «Affrontava piste rosse e nere e si fermava solo per raccogliersi in preghiera».

che hai". E Mike si commosse e ottenne il conforto che cercava. Il cerimoniale prevedeva tempi stretti, ma sembrava che i due non volessero lasciarsi. Poi si salutarono... con un arrivederci».

«E papa Wojtyla incontrò ancora Mike Bongiorno?», gli chiedo.

«Sì, nel 2001, sempre con me presente. Mike e io avevamo organizzato una spedizione al Polo Nord e, quando papa Wojtyla lo venne a sapere, ci volle incontrare assieme a tutti i nostri compagni di avventura. "Dovete portare la croce di Gesù fin lì", ci disse, e ci affidò una croce fatta dallo scultore Andrea Trisciuzzi, poi benedì tutti. Il giorno di Pasqua del 2001 con Mike raggiunsi il Polo Nord e insieme piantammo quella croce».

«Lei ha conosciuto un Papa insolito, un Papa montanaro, ma come è nato il vostro legame?».

«La mia famiglia gestiva un rifugio alpino sull'Adamello e, nel 1984, quel posto incantevole fu scelto da don Stanislao, il segretario particolare di papa Wojtyla, per una breve vacanza sulla neve del Papa. E a me e a mio fratello, giovani maestri di sci, fu chiesto di accompagnare il Pontefice. Furono due giorni indimenticabili. Il Papa dormiva in una stanzetta con un lettino, un piccolo inginocchiatoio e un bagnetto in ballatoio. Si adattò subito, si vedeva che aveva l'animo dell'uomo di montagna».

«Papa Wojtyla sciava bene?».

«Sì, aveva uno stile da sci alpinistico, difettava forse nelle curve, ma affrontava piste rosse e nere senza timore. Ci raccontò che aveva imparato da ragazzo in Polonia seguendo lo stile Telemark, in voga a quei tempi. E, dopo quella volta sull'Adamello, rimanemmo in contatto e lui mi faceva chiamare spesso da don Stanislao per accompagnarlo in gite sulle nevi intorno a Roma. Ovindoli, Campo Felice, le chiamava le sue "scappatelle". Ricordo che arrivavamo sulle nevi la mattina alle otto e sciavamo fino a mezzogiorno».

«Uno sforzo fisico notevole per il Papa», dico.

«Ma che! Aveva il fisico del montanaro. Si fermava solo ogni tanto per uno spuntino».

«Ma c'era un cibo che preferiva?».

«Be', io portavo i viveri nello zainetto e non mancavano mai cioccolata, tè, qualche mela e, soprattutto, pane e formaggio. Il Papa adorava i formaggi. Montanaro anche in questo, per non parlare del suo abbigliamento».

«Mi faccia capire, come si vestiva il Papa sulla neve?».

«Aveva sempre materiale tecnico, giacche, guanti e pantaloni imbottiti. L'unico vezzo: ogni tanto indossava un cappellino bianco e gli occhiali da sole. La stanchezza non lo assaliva mai. Mai caduto in mia presenza. Se minimamente perdeva l'equilibrio, si riprendeva subito... Scherzando mi diceva: "Sai, Lino, io sono raccomandato", e con la mano indicava il cielo. E se si fermava all'improvviso su una pista non era per riprendere

fiato... Voleva stare solo. Sì, ricordo che d'improvviso puntava i bastoncini e chinava la testa. La prima volta che lo fece a Campo Felice, mi affrettai a raggiungerlo. Lui mi disse solo: "Lino, non è niente, prego". Già, il Papa pregava spesso in montagna, trovava la pace e il silenzio per stare in raccoglimento almeno un quarto d'ora...».

«E con il Papa lei ha mai pregato?».

«Il Papa mi ha insegnato a pregare, a rivolgermi alla Madonna con la preghiera che noi montanari invece facevamo sempre in modo un po' sbrigativo. Ho pregato con il Papa tutte le volte in cui lui si fermava assorto, rapito dalla montagna sulle piste innevate. Rimanevo in disparte e lo sorvegliavo, ero il suo "apostolo delle montagne", come mi chiamava. Poi il Santo Padre, nel 1994, scivolò in bagno e si ruppe il femore e da quel giorno sulla neve lo accompagnai solo a fare passeggiate, fino a quando la salute glielo permise».

«Quando lo vide l'ultima volta?».

«Alla sua ultima udienza in Vaticano, il 27 gennaio 2005. Stava molto male, ma quando mi vide i suoi occhi si illuminarono, mi prese le mani e mi disse solo: "Lino, il nostro Adamello..."». Già, avrebbe voluto tornarci, avrebbe voluto ancora vivere la montagna, la sua bellezza, il silenzio e la forza della preghiera da quel tetto sul mondo. E porto nel cuore la frase che mi disse un

giorno sulla neve: "Una volta in vetta, difficile è tornare indietro, Lino, ricordalo". Già, gli incidenti in montagna accadono quasi sempre quando si ridiscende da una vetta, pensavo. Ma papa Wojtyla poi mi spiegò che la sua frase si riferiva all'umiltà da avere nell'affrontare le cose, al fatto che anche se hai conquistato una posizione nel lavoro, negli affetti, devi essere pronto a tornare sui tuoi passi con abnegazione se il destino ti presenta il conto. Questo è l'insegnamento più bello che ho ricevuto da lui, il mio Papa montanaro. Ora finalmente Santo».

Gianni Ruggio

**«Il Papa, da vero montanaro, amava molto pane e formaggio»**

**L'OPINIONE****Papa in Adamello  
Una fiction poco  
convincente**

■ A proposito della Fiction sul Papa in Adamello, trasmessa domenica sera da Rai 1, mi trovo in piena sintonia con la nota del cronista Francesco Fredi e sono totalmente d'accordo con lui circa la sua superficialità.

A completare le osservazioni del cronista - che forse non si intende di montagna - posso confermare che alle tante incoerenze del filmato si aggiunge anche quella geografica. Le vedute dell'Adamello presenti nel filmato (pur belle) non si vedono dal Rifugio della Lobbia, ma dal versante di Campiglio. Non c'è una autentica veduta del Pian di Neve visto dalla Lobbia. Peccato, perché dalla Lobbia si godono panorami stupendi e unici che non era troppo difficile riprendere al vero.

E che dire poi di quel Papa vestito di bianco accanto al mio buon amico Lino sui pendii rocciosi del gruppo di Brenta? Estremamente ridicolo poi il passo da gran carriera degli alpinisti in vicinanza di quella finta vetta dell'Everest. E pensare che Bonatti e C. a quelle quote avevano fatto così fatica tanto da aver bisogno delle bombole!

Come ex Ispettore dei Rifugi del Cai bresciano ho conosciuto molto bene la bella famiglia Zani, bresciana di Temù. Con i suoi componenti ho vissuto la tribolata e appassionata gestione del Rifugio per quasi un cinquantennio. Certo il filmato non era per celebrare l'epopea di questa straordinaria famiglia. Ma forse, un accenno alle salde origini camune della famiglia di Lino, una breve carrellata sul paese di Temù e una parlata con la cadenza camuna (come ha fatto Olmi col suo Albero degli zoccoli) non avrebbe guastato. Sarebbe stato un bel contrasto con l'italiano forzoso del Papa e avrebbe dato un tocco di brescianità anche al Rifugio che, pur se in territorio trentino, è sorto fin dal 1929 ad opera dei bresciani.

La vicenda umana di Lino mi pare resa abbastanza bene sulla traccia del suo libro. Anche gli interpreti dei suoi famigliari sono quasi somiglianti fatta eccezione per la longilinea mamma Carla la cui figura e il carattere sono così poco convincenti nelle vesti della Ricciarelli...

**Giulio Franceschini**  
Brescia



# «Sono circondata da... ANGELI»

## Claudia Pandolfi

Roma, aprile

La puntualità è la prima cosa che non ti aspetti da Claudia Pandolfi, nell'immaginario (nostro) creatura con la testa un po' fra le nuvole, magari poco avvezza a certe pratiche terrene. Come quella di tenere d'occhio l'orologio. Lei però ci fa subito notare che in realtà è «in ritardo di due minuti esatti, mi scusi. È il minimo che possa fare essere puntuale, sa? Il mio lavoro mi ha insegnato un grande rigore, almeno in questo senso». Inizia così l'intervista con l'attrice romana, spiritosa, timida, pudica, spavalda, leggera, profonda. Tutto mescolato insieme. 40 anni a novembre e un figlio che si chiama come l'arcangelo più famoso, Gabriele (l'ha avuto nel 2007 dal cantautore Roberto Angelini), ora Claudia ha un amore in corso con il produttore cinematografico Marco De Angelis. «Gabriele, Angelini, De Angelis. Sì, c'è una bella concentrazione di angeli e affini nella mia vita, - ci fa notare. - Mio figlio è nato anche il giorno di Santo Stefano. No, dai, non posso pensare che siano solo coincidenze tutti questi santi e angeli che continuano a ronzarmi intorno, - scherza. - E non è finita qui: in *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła* (*Raiuno, il 27 aprile, ndr*), il mio personaggio si chiama anche Angela, Angela Lonati».

**Un amore tormentato, quello che Angela vive con Lino Zani, guida alpina amico di Wojtyła.**

«Già, perché Zani ha la missione di conquistare ogni volta nuove vette, Angela rappresenta un vincolo, una prigionia, la morte. E lui vuole vivere. Ciononostante, i due riescono a ritagliarsi uno spa-

La brava interprete di *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła* ci fa notare alcune "celestiali" coincidenze della sua vita. Rallegrata oggi dal figlio Gabriele e dal produttore Marco De Angelis

zio per l'amore. Fanno pure due figli, per una buona fetta di vita stanno insieme. L'amore è anche questo. È anche a tempo determinato. Sì, spesso ha la scadenza».

**Lo pensa davvero?**

«Credo che l'amore sia una questione di cicli. Alcuni durano lo spazio di una serata e in questo caso, me ne rendo conto, è un ciclo breve, - ride, - alcuni invece durano mesi, altri vanno avanti per anni. Ma non bisogna mai considerarli dei fallimenti, quando terminano. Sono cicli, appunto».

**La mezza mela dunque non esiste?**

«Mezza? No, la mela è sempre tutta, è intera. Solo che esistono qualità differenti di mele. Ci sono le renette asprigne, quelle rosa piccole che durano poco e le golden giganti, dolci, succose, che impieghi un bel po' a mangiare.



Chico De Luigi/Photomovie



Claudia Pandolfi, 39 anni. A sin., con il fidanzato Marco De Angelis, 43.

Solo che le mele, prima o poi, diventano tutte farinose e ciò vuol dire che sono scadute e che è meglio non mangiarle più, altrimenti fanno male e sono pure cattive», ride.

### Capelli bianchi, mano nella mano, sempre con lo stesso uomo: non ci si vede così?

«La mia unica speranza è di non essere sola, a una certa età. Vecchiaia e solitudine sono una brutta accoppiata. Mi auguro anche di aver voluto bene al mio corpo, in modo da essere un'anziana sana, con tanto amore intorno, con tanto amore dentro, - un attimo di silenzio e precisa: - Mano nella mano, poi, per qualcuno sarà anche confortante, ma per me mica tanto: a un certo punto la mano suda, c'è poco da fare».

### L'indipendenza prima di tutto?

«Non posso fare a meno di traboccare nella mia sete di libertà, anche emotiva. A volte noi esseri umani, per convenzione, ci nascondiamo dietro a maschere, io però non riesco a farlo. Non più. C'è stato un tempo in cui anch'io mi facevo condizionare dagli altri, poi ho imparato a seguire i miei bisogni primari, a dare retta alla voce che avevo dentro, a dare fiato alle parole che avevo in testa. Ho cercato insomma di ascoltarli, cosa che fa sempre bene. Perché chi ti sta accanto, tuo figlio, tua madre, tua sorella, il tuo compagno o un'amica, si merita tutta la tua onestà. E anche ora ho una sorta di egoismo salvifico, sano. Cerco però di fare tutto senza vanità, senza arroganza. Anche se lo sono stata, arrogante, sa? Perché la trincea è dura. Però va bene così: alla fine mi sono ritrovata più saggia. Certi patimenti non sono mai inutili».

## COSA LE È RESTATO NEL CUORE DELLA FICTION DI RAIUNO?

«Forse ciò che Giovanni Paolo II voleva tanto insegnare a Lino Zani (interpretato da Giorgio Pasotti, 40 anni, con Claudia nella foto a ds.) e cioè che la vita è fatta di salite e discese. E che sulla cima non si può mai stare a lungo, giusto il tempo di contemplare il panorama e poi, via, bisogna scendere. Ed è qui che possono cominciare i guai. Perché il difficile non è raggiungere una cima, ma è tornare indietro. Per non ruzzolare, l'unica è esserti creato degli appigli solidi durante la salita, ai quali appunto appoggiarti nella discesa».



### Oggi ha un nuovo amore: finalmente è felice?

«Ci metto anch'io un bel punto interrogativo, perché la felicità sta nella sua ricerca. E io continuo a cercarla, la felicità. Continuo a tentare di riconoscerla. La forma, alla felicità, gliela dai anche tu. E a volte ti accontenti di niente, a volte ti riprometti traguardi impegnativi e il cammino è più arduo. Però dai, sì, oggi inteso come adesso, sì, sono felice. Del domani però non c'è certezza, ma questo si sa».

### La certezza è che il 2014 è l'anno dei suoi 40.

«Sì, accadrà a novembre. Che dire? Solo che la cosa mi fa sorridere. In realtà sorrido perché così si vedono meno le rughe naso labiali», scherza.

### Conta tanto l'aspetto per lei?

«Conta poco. Ma ciò non vuol dire che non butti mai un occhio su quella piccola ma spaventosa necessità di sentirmi carina. Perché tante sono. Per molti anni me l'hanno detto. E adesso, come un'eco che viene dal passato, ogni tanto mi guardo allo specchio e dico "Ma sì, va bene, sei carina". Sì, le priorità sono altre, però talvolta il pensiero vola da sé a come sei fuori o all'età che passa. Anche perché, detto fra noi,

- ride, - fosse stato per me mi sarei fermata ai 30».

### Cosa le è successo di così bello a 30 anni?

«È stato il momento in cui mi sono sentita veramente potente. Avevo ripreso in mano la mia vita, sistemato qualche piccola défaillance che mi aveva portato talvolta ad avere un brutto carattere, per cui anche una brutta faccia. Mi capivo abbastanza, mi sentivo giovane e forte. Stavo anche per avere un figlio, ero in un periodo di grande apertura verso il mondo, verso l'amore e verso la persona che avevo accanto. Senza contare che professionalmente era tutto intenso. Tanti buoni motivi per fermare il tempo».

### Qualcosa che ora detesta con tutta se stessa c'è?

«Le feste e stare al centro dell'attenzione».

### Strano, per un'attrice.

«Quando recito, per me alla fine si riduce tutto a una troupe che mi guarda, una trentina di persone con le quali di solito divento amica dopo tre giorni di riprese. Quindi è un'attenzione misurata, alla quale mi abituo presto».

### Teme lo share?

«No. Lo share prevede un meccanismo commerciale che non potrei mai gestire, sono corde che non posso muovere, campane che non posso suonare. Per cui mi limito ad appassionarmi a una storia, ad avere fede in quella storia, diciamo così».

### E la Fede più classica ce l'ha?

«Grazie agli insegnamenti di alcune persone belle che ho incontrato, ho capito che la chiesa è quello che tu decidi sia, per esempio un posto dove non si è mai da soli, dove si condivide e dove ci si muove in nome dell'amore. Detta così sembra il testo di una canzone degli Anni Settanta, - ride, - ma la verità, a mio avviso, è che ci sono vari modi per dialogare con la propria spiritualità e che è fondamentale aver sviluppato un contatto non solo con il nostro corpo ma anche con altro. C'è chi lo chiama anima, chi lo chiama "io", o in tanti altri modi, l'importante è avere un filo diretto con quella "cosa" lì. Sì, la chiamo cosa. Anche se è riduttivo, riconduce tutto alla materia, perché le cose sono fatte di materia e io sono una persona molto terrena e concreta».

### Le è mai capitato di sentire l'esigenza di pregare?

«Mi è capitato spesso. E ho pregato in vari modi. L'ho fatto quando ero piccola e andavo in chiesa senza che capissi bene cosa significasse. L'ho fatto quando mi rivolgevo a me stessa in maniera drammatica, in un momento delicato, in cui ero raccolta su me stessa spinta dal bisogno di ricontattare la mia parte più interiore. Infine l'ho fatto per ringraziare la vita per avermi dato un figlio così bello e che amo con tutta me stessa».

L'attrice romana recita nel film per la Tv incentrato

**«NELLA VITA È IMPORTANTE****«Proprio come fanno i personaggi di Non**

sull'amicizia tra papa Wojtyla e il maestro alpinista Luca Zani. Del quale lei, sul set, è la compagna

**«AVERE IL CORAGGIO DI RACCOGLIERE OGNI SFIDA»****«avere paura», dice la Pandolfi, «ognuno paga le conseguenze delle sue scelte»****VOLTO DA FICTION**

Roma. Dopo la sua partecipazione a Miss Italia, Claudia Pandolfi (39 anni) è stata notata da Michele Placido, che l'ha voluta per il suo film *Le amiche del cuore*. L'attrice ha poi debuttato a teatro nel 1995, mentre dal 1997 è in televisione con le prime due serie della fiction di successo *Un medico in famiglia*, nella quale interpretava Alice Solari.

**Giovanni Luca Montanino**

Roma - Aprile

**H**a esordito al cinema poco più che 18enne: da allora, ha rubato il cuore degli spettatori vestendo i panni di personaggi popolari come Alice de *Un medico in famiglia* e Giulia Corsi in *Distretto di Polizia*. La dolcezza inquieta è la sua cifra di stile: domenica 27 aprile su Raiuno, in prima serata, Claudia Pandolfi è la protagonista femminile della fiction *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyla*.

**Dopo i polizieschi e le commedie, ora ti butti nel sacro?**

«In effetti, questa fiction ha una chiave di narrazione particolare: non è un santino di Giovanni Paolo, ma solo il racconto di un uomo semplice, con le sue fragilità. Insomma, Wojtyla viene giù dal cielo (letteralmente, perché arriva in elicottero) nella vita del maestro di sci e alpinista Luca

«L'amore per la montagna li unisce: tra quelle vette, fatte di pace e silenzio, si aprono a vicenda, confessandosi tormenti, passioni e debolezze. Zani viene scelto per accompagnare il Santo Padre nelle sue discese: l'incarico gli offre la possibilità di aprirsi a questo "candido sconosciuto", che lo ascolta, gli dà sollievo come potrebbe fare uno psicologo o un angelo custode. "Non avere paura", oltre ad essere il titolo della fiction, è un consiglio che Wojtyla rivolge a Zani affinché si liberi dalle sue inquietudini. Il Papa lo aiuterà a capire anche che importante non è solo raggiungere la vetta, ma anche riuscire a tornare indietro al momento opportuno».

**«Lui non lascia le sue montagne»****Come mai Luca Zani è così inquieto?**

«Ha appena conosciuto la donna che diventerà l'amore della sua vita: Angela, il mio personaggio. La giovane è un avvocato molto intelligente, che si trova in montagna per le vacanze. I due vivono una storia d'amore intensa. A un certo punto, però, le vacanze finiscono: Angela chiede a Luca di trasferirsi con lei in città. All'inizio potrebbe mantenerlo col suo lavoro di avvocato. Lui, però, non accetta di lasciare le montagne. Devo confessare, in fondo, di essere d'accordo con lui».

**Che intendi dire?**

«È importante nella vita prefissarsi degli obiettivi e avere il coraggio di raccogliere delle sfide. Ognuno paga le conseguenze delle proprie scelte: Luca Zani rinuncia alla quotidianità del suo amore con Angela. La loro storia non finirà del tutto, la vedrà clandestinamente e avran-

Zani, interpretato da Giorgio Pasotti. Siamo nel 1981, poco dopo l'attentato subito dall'allora Pontefice. Quella che doveva essere una "vacanza di Stato" (tenuta il più possibile nascosta per ordine dei servizi di sicurezza), si trasforma ben presto nell'incontro tra due uomini che rimarranno amici per la vita».

**In che modo Zani e Wojtyla diventano amici?**

no una figlia, ma non sarà mai felice. Si ritroverà solo».

**E come si evolve, invece, l'amicizia col Papa?**

«Wojtyła farà ritorno in montagna solo una volta l'anno, eppure i due rimarranno amici. Anche a proposito della relazione con Angela, Giovanni Paolo dirà sempre a Zani cosa pensa, in tutta onestà, da vero amico».

### «Wojtyła ha riunito tutti i fedeli»

**Claudia, che rapporto avevi con papa Wojtyła?**

«Simile a quello che avevano tutti quanti: è il Pontefice con cui sono cresciuta, il comunicatore e viaggiatore che ha voluto riunire tutti i fedeli di diverse chiese. Era un simpatico vecchietto, cui ho sempre attribuito il merito di spingere le persone a varcare i confini della conoscenza. Wojtyła si è reso portavoce di una visione tradizionale della fede, mentre io ho intrapreso un percorso diverso, allontanandomi dai dogmi della Chiesa».

**Oggi a che punto sei del tuo "viaggio"?**

«Posso dire di aver raggiunto un rapporto buono con la mia spiritualità. Da bambina ho ricevuto un'educazione di stampo cattolico, con tutti i sacramenti e l'oratorio. Per dire, il mio matrimonio è avvenuto in Chiesa: pensavo di essere finita lì. Invece, poi, ho iniziato a compiere un cammino di ricerca e ho scoperto un nuovo senso di fede».

**Tornando alla fiction, ritrovi Giorgio Pasotti dopo *Distretto di Polizia*: anche lì eravate innamorati, giusto?**

«Certo! Com'è noto, la nostra storia d'amore in quel caso aveva un epilogo tragico e cruento: il personaggio di Pasotti finiva assassinato e gettato in una cava».

### ANCORA LORO

In passato, Claudia Pandolfi e Giorgio Pasotti (40, qui insieme) hanno condiviso il set di *Distretto di polizia 3* e *4*. Ora, a distanza di anni, i due attori tornano ancora a lavorare insieme nel film per la Tv *Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyła*. «Avremo una figlia, ma saremo lontani», dice lei.



La nostra era una storia d'amore che cresceva di puntata in puntata: per il pubblico eravamo due eroi da romanzo popolare».

**Tra l'altro, *Distretto*, dopo che ve ne siete andati, non ha mai più raggiunto gli stessi ascolti. Lo sapevi?**

«*Distretto di Polizia*, secondo me, è un grande successo, che come tutte le serie longeve ha avuto qualche flessione. Il discorso vale per qualunque fiction: dietro c'è la responsabilità di un gruppo, non del singolo. Il buon esito non è mai legato alla storia di un personaggio e spesso non ha a che fare con la lavorazione in sé. Io sono molto legata al mio personaggio, Giulia Corsi: quelli sì che erano bei tempi!».

**Cos'è cambiato da allora?**

«Intanto, ho le rughe! Ed è diverso il rapporto della gente con la cultura: il Paese ci è scoppiato in mano, il palazzo scricchiola e quando ci sono problemi bisogna rimboccarsi le maniche e fare uno sforzo insieme. Io cerco di essere puntuale e seria sul lavoro, consapevole delle mie responsabilità. Chiedete a me che ho un figlio piccolo cos'è cambiato? Per una madre tutto è in evoluzione continua: il mio bimbo cresce a vista d'occhio. Devo essere ottimista per lui».

### «Mio figlio va a letto presto, quindi...»

**Lui ti guarda mai in Tv?**

«Poco, perché va a letto presto o perché le cose che faccio sono per un pubblico di adulti.

Ha capito che lavoro faccio da come si comporta la gente con me, fermandomi per la strada e chiedendo autografi. Per fortuna, accetta tutto questo con grande naturalezza».

**E come vivi tu il tuo privato? Ultimamente, ti si vede con un nuovo compagno...**

«Credo che oggi siamo ossessionati dal comunicare, dal riportare la cronaca fedele di tutto quello che ci succede. Beh, io sono felice di avere ancora qualcosa da celare».

**Che progetti hai?**

«Lunedì inizio a girare una nuova fiction che s'intitola *Sicilia Connection*. Reciterò con Fabrizio Bentivoglio, per la regia di Lucio Pellegrini. Vi anticipo che interpreterò una donna al servizio dell'ordine».

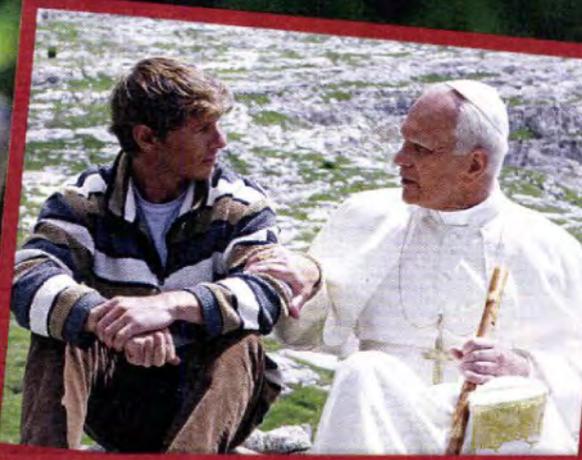
Giorgio Pasotti

# Riporto in alto il mio cuore

**Visto esclusivo**
**Un papà modello**

Roma. A destra Giorgio Pasotti, 40, gioca con Maria, 4, la figlia avuta da Nicoletta Romanoff, 34 (a sinistra). Nell'altra pagina, dall'alto, Pasotti nei panni della guida alpina Lino Zani, con l'attore Aleksei Guskov, 55, che interpreta Papa Wojtyla nella fiction *Non avere paura*, e il vero Lino Zani, 57, con il vero Papa Wojtyla.





L'attore bergamasco torna in Tv nei panni della guida alpina Lino Zani, per raccontare la storia della sua amicizia con Papa Wojtyla. «Girando questa fiction fra splendide montagne ho ritrovato me stesso», dice. E Zani aggiunge: «Abbiamo fatto un grande lavoro»

di Federica Cimignoli

Roma, aprile

**U**n'interpretazione che ti cambia la vita. Questa è stata per Giorgio Pasotti la parte nel film Tv *Non avere paura*, la fiction su Papa Wojtyla, in onda su Raiuno il 27 aprile, in occasione della canonizzazione del Pontefice polacco. Tratto dal libro *Era santo, era uomo*, il film racconta l'amicizia tra Giovanni Paolo II e Lino Zani, una guida alpina che accompagnava il Papa nelle escursioni in montagna. Un'esperienza che ha riavvicinato →

→ Pasotti alla fede e lo ha reso più aperto ai grandi sentimenti. E dopo questa esperienza, anche il rapporto con la compagna Nicoletta Romanoff e la figlia Maria gli danno una grandissima serenità.

La conferma arriva dallo stesso Lino Zani che, per esigenze di scena, ha conosciuto da vicino l'attore che lo impersonava: «È difficile avere a che fare con l'attore che interpreta te stesso. Sono stato settimane a pensare che, chiunque avessero scelto, non avrebbe potuto interpretare emozioni che io ho vissuto per davvero», dice Zani. «Poi ho saputo che il mio ruolo era stato affidato a Giorgio Pasotti e ho pensato: "È bergamasco, ci intenderemo bene". Appena ci siamo conosciuti è nata un'intesa immediata. Ma al tempo stesso ero un po' diffidente, mi dicevo: "Questi attori dicono sempre di saper fare qualsiasi cosa, lo voglio vedere scendere giù per le piste più difficili o arrampicarsi sulle cime più impervie. Di sicuro avrà bisogno di una controfigura". Invece ha fatto tutto da solo. Questione

**«Girare questa fiction ci ha cambiati tutti e reso persone migliori»**

di poco e siamo diventati amici. Quando sono finite le riprese eravamo tutti cambiati. Giorgio credo abbia scoperto una parte di sé che non conosceva bene, ha potuto riappropriarsi e approfondire il suo rapporto con la fede. Forse, dopo tante peripezie, ha ritrovato il modo di arricchire di nuovi valori la sua vita accanto alla compagna Nicoletta Romanoff».

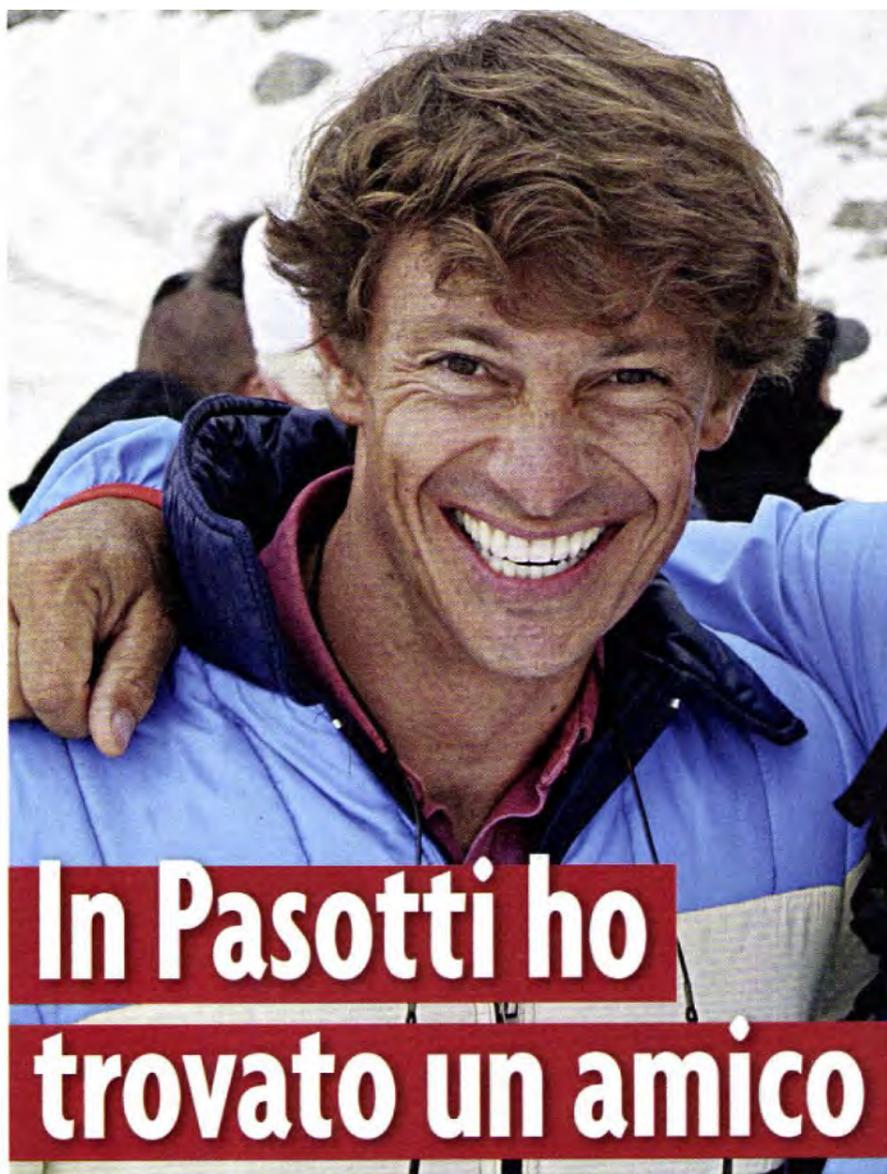
**Parliamo di lei, adesso: come ci sente ad essere amici di un santo?**

«Non so perché sia capitato a me. Forse il Signore è venuto tra i monti a cercare una pecorella smarrita e mi ha trovato. Mi ricordo quando Stanislaw Dziwisz, uno dei sacerdoti a cui stavo facendo da guida, mi disse che il Santo Padre avrebbe trascorso qualche giorno nel rifugio della nostra famiglia *Ai caduti dell'Adamello*, a più di 3.000 metri di altezza. Non sapevo che fosse il segretario personale del Papa. Furono giorni di fibrillazione, dovevamo mantenere il segreto. Era tutto irrealistico, eppure lo stavamo vivendo noi, una semplice famiglia di montanari».

**E quando il Santo Padre arrivò?**

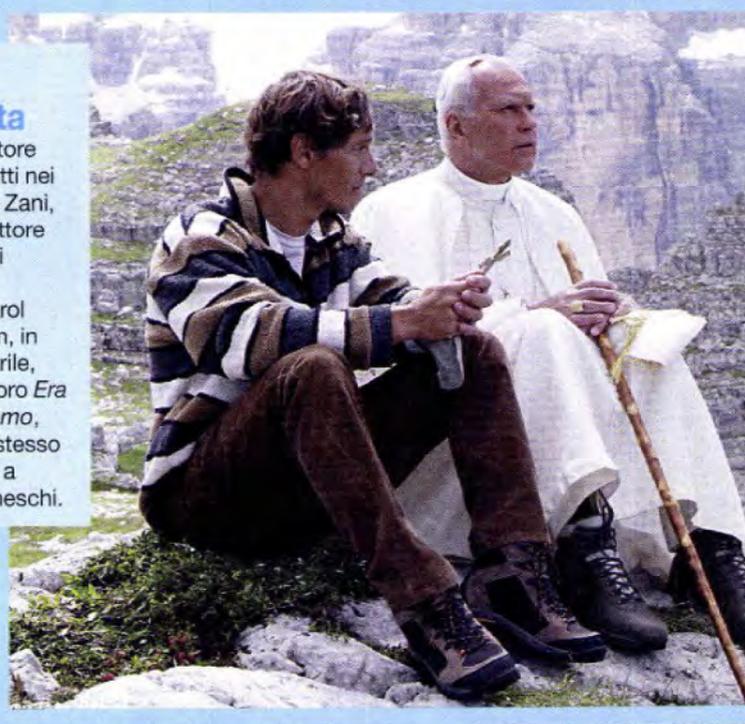
«Tutta la tensione svanì. Aveva fretta di andare a sciare voleva vivere le sue amate montagne. Mai avrei immaginato che un Papa fosse così semplicemente uomo. Furono giorni di divertimento. Non c'è mattina in cui non ringraziassi Dio per avermi

14



**Un set sulla vetta**

A destra, l'attore Giorgio Pasotti nei panni di Lino Zani, accanto all'attore russo Aleksei Guskov, che interpreta Karol Wojtyła. Il film, in onda il 27 aprile, è tratto dal libro *Era santo, era uomo*, scritto dallo stesso Zani insieme a Marilù Simoneschi.





### Sull'Adamello per sciare

A sinistra, Giorgio Pasotti sul set di *Non avere paura* abbracciato a Lino Zani, guida alpina e maestro di sci. Sotto, Zani sulle piste da sci con Giovanni Paolo II, ai tempi della loro grande amicizia, durata oltre vent'anni. Il loro primo incontro avvenne nel 1984 in un rifugio a 3.000 metri sull'Adamello.



dato il privilegio di conoscere Karol Wojtyła. Da allora è nata un'amicizia durata fino alla sua scomparsa: ogni anno tornava a trovarmi oppure io andavo a Roma. Un'amicizia squilibrata lo so, ma Giovanni Paolo II non mi ha mai fatto sentire inadeguato. Mi ha insegnato a pregare. Durante le riprese ho rivissuto ogni attimo delle nostre conversazioni, così intime nell'immensità di quei luoghi. Io, lui e l'assoluto. Lo vedo ancora ingnocchiato in cima alla montagna nel silenzio, mi sembrava infinitamente grande. Poi quando ci fermavamo nei rifugi per ristorarci diventava un uomo, che si divertiva a non farsi riconoscere e ci raccontava aneddoti. Una volta, ci aveva raccontato, era uscito con il segretario Stanislaw e altri sacerdoti, voleva vedere il quartiere di Trastevere, si fece tardi e tornarono in taxi. Trovarono le porte del Vaticano chiuse, e le guardie svizzere scambiandoli per sacerdoti li invitarono a tornare il giorno dopo. Quando gli disse: "Sono io, sono Karol Wojtyła, trasecolarono".

### «Il Papa mi ha insegnato a non avere paura delle mie debolezze»

#### Il Santo Padre la rimproverava per le sue inquietudini sentimentali?

«Altroché. Un anno quando salì al rifugio e mi trovò con una ragazza nuova, mi sgridò con piglio. Mi disse: "Lino ma questa ragazza non è la stessa dello scorso anno, quando è che ti decidi a mettere la testa a posto?" Poi mi innamorai della mia ex compagna, divorziata, con due figlie. Aspettavo un figlio da lei. Non riuscivo a confessarglielo».

#### Poi come fece?

«Eravamo in seggiovia, glielo dissi tutto d'un fiato. Ecco, il Santo Padre mi ha insegnato a non avere paura delle mie debolezze. Ora mi dispiace tanto che non abbia fatto in tempo a conoscere Alba, che mi è accanto dal 2004».

#### All'inizio ha avuto delle riserve quando le hanno proposto il film?

«Sì, temevo che in qualche modo si fosse strumentalizzata questa amicizia. Poi ho che mi potevo fidare. Ha raccontato semplicemente la verità. Certo, non tutta: molte conversazioni tra me e Papa Giovanni Paolo II resteranno lassù, tra le nostre montagne».

Federica Cimignoli

# TELE SETTE



**SETTIMANA  
DAL 27/4  
AL 3/5**

Settimanale  
Anno XXXVI  
N. 17 del  
29/4/2014  
Germania  
€ 2,20

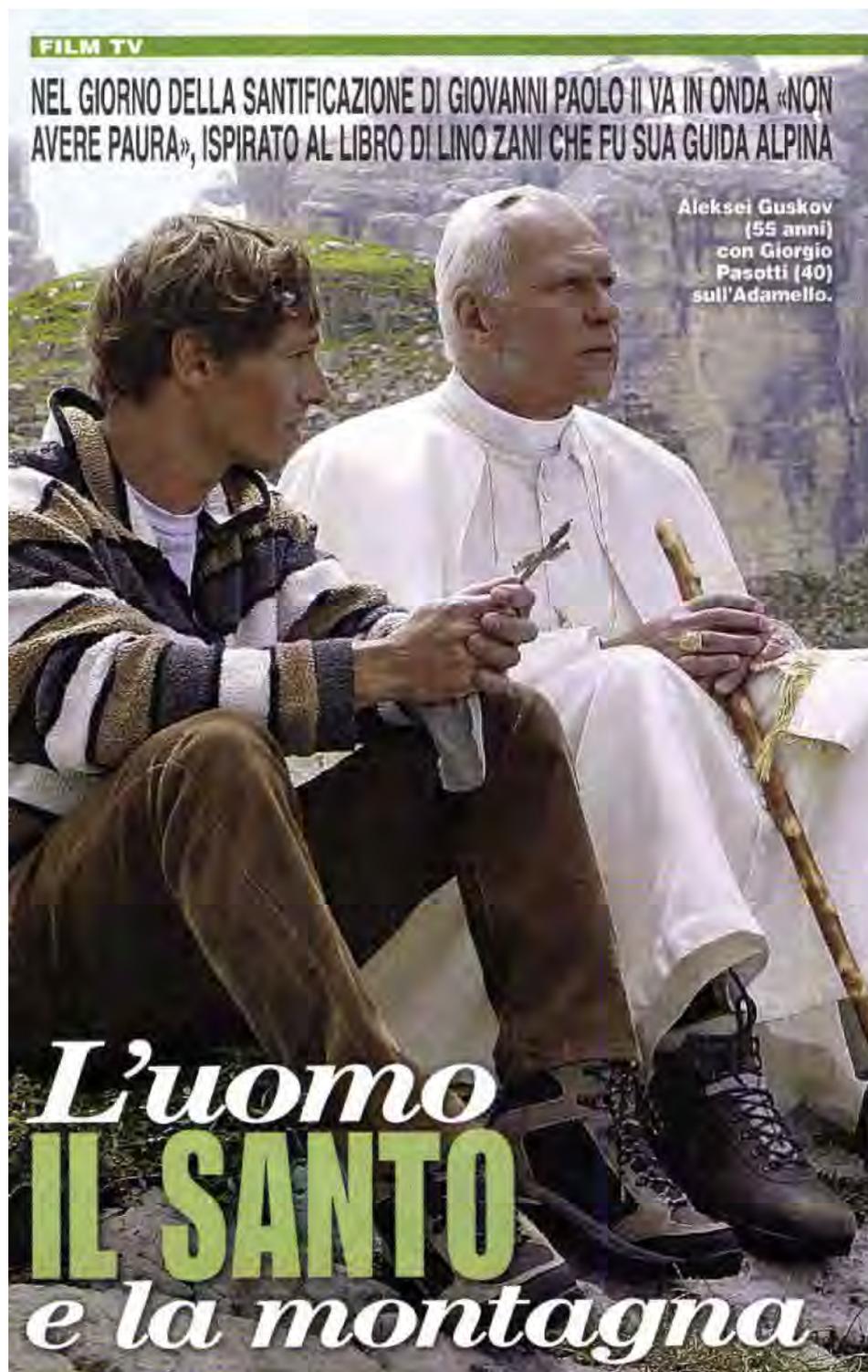


Nel giorno della  
**santificazione  
in diretta Tv**  
di Giovanni XXIII  
e di Giovanni Paolo II,  
Rai1 ricorda nella fiction  
**Non avere paura**  
la passione di Wojtyla  
per la montagna.  
Nel ruolo di Karol,  
Aleksi Guskov

**N. 17**  
**€ 1,00**  
(In Italia)

*Sempre  
vicino  
al*  
**CIELO**





**FILM TV**

NEL GIORNO DELLA SANTIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II VA IN ONDA «NON AVERE PAURA», ISPIRATO AL LIBRO DI LINO ZANI CHE FU SUA GUIDA ALPINA

Aleksei Guskov (55 anni) con Giorgio Pasotti (40) sull'Adamello.

*L'uomo*  
**IL SANTO**  
*e la montagna*



Lino Zani (27/2/1957) risiede e lavora a Temù (BS).

**Rai 1 RAIUNO**  
DOMENICA prima serata



Papa Wojtyla e L. Zani nell'84

### Alpinista e produttore

L'amicizia tra papa Wojtyla e Lino Zani nasce nel 1984 quando il pontefice, amante della montagna, va a passare un periodo di vacanza al rifugio Lobbia Alta, a quota 3040 sull'Adamello, gestito dalla famiglia di Zani. Il legame durerà 20 anni, fino alla morte del Santo Padre. Il libro «Era santo, era uomo», scritto da Zani con Marilù Simoneschi, incentrato su questo legame e da cui è stato tratto il film tv, è uscito nel 2011. Zani, dopo molte imprese in montagna, tra cui la conquista dell'Everest e del Cho Oyu, è ora titolare di un'agenzia di comunicazione e produttore televisivo.

Il 27 aprile sarà anche il suo giorno. E questa è la sua fiction. Lino Zani, già sciatore e grande alpinista e ora titolare di un'azienda di comunicazione e immagine e imprenditore dello spettacolo, è la vera anima di *Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyla*, film tv che Raiuno trasmette al termine della giornata in cui i due papi più amati del recente passato, Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII, saranno proclamati santi.

Zani, 57 anni, bresciano della Val Camonica, è stato infatti per 20 anni guida alpina, compagno di sciate, devoto e «apostolo delle montagne» di Karol Wojtyla, e sulla scorta di quella straordinaria espe-

rienza cominciata nel 1984 che ha avuto per quinta il Presena e i ghiacciai del gruppo Adamello, ha scritto il best seller *Era santo, era uomo* da cui è tratto il film diretto da Andrea Porporati con Giorgio Pasotti, l'artista russo Aleksej Guskov e Claudia Pandolfi.

«Tutto è nato dall'incredibile e per me inaspettato successo del libro, che è stato letto ovunque», spiega Zani, «e il regista Andrea Porporati mi ha proposto di farne un film per

**Rai 1 RAIUNO**  
DOMENICA mattina

### Le canonizzazioni in tv



Giovanni Paolo II

Sarà ricordato tra i più grandi eventi spirituali e mediatici della storia recente della Chiesa Cattolica. La mattina di domenica 27 aprile papa Francesco officierà in San Pietro in Vaticano la messa solenne per la canonizzazione di papa Giovanni XXIII (1958-1963) e di papa Giovanni Paolo II, che ha retto il Trono di Pietro per oltre 26 anni (1978-2005). Due figure diverse, ma con in comune una straordinaria volontà

## FILM TV

la tv. Per un po' il progetto è rimasto fermo, poi l'arrivo a Raifiction di Eleonora Andreatta ha sbloccato la situazione. E quando lo scorso autunno si è saputo che la santificazione di Giovanni Paolo II avrebbe avuto un'accelerazione, allora abbiamo deciso di fare di tutto per arrivare in tempo per quel momento e il film è stato girato in soli 40 giorni».

**Lei ha seguito sempre le fasi delle riprese occupandosi di tutto...**

«Ho dato una mano alla troupe conoscendo bene i luoghi - io resto un semplice montanaro che si fida di tutti - e per quanto possibile ho insistito perché si girasse nei posti originali. Per esempio alla croce di legno di Cresta Croce, posta a quota 3300 metri in ricordo dei Caduti della Grande Guerra dove il papa volle fermarsi a pregare. Fu in quell'incredibile atmosfera sospesa



A. Guskov e G. Cederna

nel tempo che capii che quell'uomo era santo».

**Come è stato il rapporto con gli attori?**

«Confesso che Pasotti all'inizio mi lasciava perplesso. Ma l'ho aiutato a preparare le scene sugli sci e in quota e devo dire che ha risposto in modo strepitoso. Anche Guskov è stato molto bravo. Gli ho fatto io da controfigura nelle scene sugli sci».

**Nel film si parla anche di Ali Agca e dell'attentato al papa dell'81. Che ruolo ha avuto nel suo rapporto col pontefice?**

«Il film all'inizio traccia un parallelo tra un momento della mia vita e l'attentato al San-

## La fiction

E' stata girata in 5 settimane e mezzo per la gran parte nelle location delle Dolomiti dove si sono davvero svolti i fatti: «Però non tutto si è potuto girare nei posti che avrei voluto», spiega Zani, «ad esempio al mio rifugio Lobbia Alta abbiamo fatto poco poiché l'altitudine (oltre 3mila metri) rappresentava un problema per gli attori in età». Una curiosità: il provino per scritturare l'attore Guskov, che interpreta Wojtyla, è stato fatto via Internet.



A. Guskov, M. Azchirvani

riformatrice e una inimitabile capacità di comunicare. Papa Angelo Roncalli (nato a Sotto il Monte, BG, nel 1881) ebbe un preciso disegno di apertura della Chiesa verso i fedeli di tutto il mondo, culminato

nell'indizione del Concilio ecumenico Vaticano II, (1962-1965), evento che segnerà la storia della Chiesa. Ma papa Roncalli sarà ricordato anche per il calore umano, per le prime uscite di un pontefice fuori

dal Vaticano e per essere intervenuto a scongiurare una gravissima crisi tra Usa e Urss, al limite dello scontro nucleare. Per quanto riguarda Karol Wojtyla (Wadowice, 1920, morto il 2/4/2005), del suo lungo, complesso e impegnativo pontificato improntato all'universalismo della Chiesa parlano i 300mila fedeli giunti a Roma per il funerale. Raiuno, La 7, Sky 3D e Sky



Piazza San Pietro

Papa Francesco

to Padre, quando ancora non ci conoscevamo. Sarà a inizio '84, subito dopo l'incontro col suo attentatore a Rebibbia, che il papa, per voltare pagina, deciderà di venire al rifugio in Lobbia Alta».

**E lì si ritrovò anche il presidente Pertini...**

«Fu una giornata indimenticabile anche nella sua confusione. Il mio rapporto "privilegiato" col Santo Padre nacque dopo, quando andarono via tutti e, rimanemmo noi, i miei



A. Guskov e G. Pasotti

**Tg24 HD seguiranno in diretta dalle ore 9,20 la Messa di canonizzazione celebrata da papa Bergoglio.** Tra i programmi tv sull'evento segnaliamo uno speciale de *La grande storia* intitolato *Giovanni Paolo II - La storia di Karol Wojtyla* di Luigi Bizzarri (Raitre, giovedì 24 prima serata). Sabato 26 pomeriggio Raiuno trasmetterà *Credo: Giovanni Paolo II*, docufilm con Andrea Bocelli. Sempre sabato 26 in prima serata Rete 4 trasmetterà la replica



## Personaggi e interpreti

LINO ZANI	Giorgio Pasotti
PAPA WOJTYLA	Aleksei Guskov
ANGELA DONATI	Claudia Pandolfi
DON STANISLAO	Ugo Dighero
FRANCO ZANI	Fabio Fulco
ALI AGCA	Matteo Azchirvani
CARLA ZANI	Katia Ricciarelli
SANDRO PERTINI	Giuseppe Cederna
Regia di Andrea Porporati	

familiari e il suo entourage».

**Come ha conquistato la sua amicizia?**

«Credo per il mio modo di pormi. Lo trattavo in maniera, non dico sfrontata, ma diretta e con lui mi sentivo in confidenza, anche in confessione, come fosse il mio parroco. E inoltre mi riconobbe subito come pecorella da riportare all'ovile; ero irrequieto, cambiavo fidanzate, cercavo la mia strada scalando gli 8mila. Dico sempre che è stata un'amicizia tra montanari».

**Perché le dava le croci da portare sulle cime?**

«E' stato fin da subito

della miniserie *Karol, un uomo diventato papa* con Piotr Adamczyk e a seguire il documentario *Il profeta disarmato*. Ancora sabato, a partire dalle 24 ecco infine su Raiuno uno speciale di *A Sua Immagine* da Piazza San Pietro condotto da Lorena Bianchetti.



Giovanni XXIII



C. Pandolfi e G. Pasotti

coinvolto dalle mie storie di sacrifici e di morti della Grande Guerra legate ai luoghi che visitavamo. Da quella preghiera alla Cresta Croce decise di farmi avere le croci benedette da lasciare sulle vette che scalavo».

**Come visse la sua malattia il Santo Padre?**

«Da uomo forte, da sportivo, da combattente. Credo che la sua prestanza fisica, oltre alla sua fede, lo abbia aiutato a convivere così a lungo col male».

**Dove sarà il 27 aprile?**

«In Vaticano. Prenderò parte alle celebrazioni della giornata. Ho già incontrato papa Francesco e sono stato colpito dal suo enorme carisma. Credo che sarà un papa anche più grande di Wojtyla». M.B.

**GENTE** ARRIVA LA FICTION SULLA "GUIDA ALPINA DEL PAPA". E L'AUTENTICO PERSONAGGIO RICORDA



**IL "SUPER G" SUL GHIACCIAIO**

Gruppo dell'Adamello (Brescia). Giovanni Paolo II (1920-2005) e Lino Zani, 57 anni, durante una sciata nel luglio del 1984, quando il Santo Padre trascorse due giorni di "fuga" nel rifugio Lobbia Alta della famiglia di Lino. «Ancora oggi lo ricordo con la tuta blu e il cappellino bianco», dice Zani. (Foto Archivio privato Lino Zani).

# QUANDO WOJTYLA MI DICEVA: PORTAMI A SCIARE

LA PRIMA VOLTA SULL'ADAMELLO. POI AL TERMINILLO E IN VALLE D'AOSTA. «MI CHIAMÒ APOSTOLO DELLE MONTAGNE», DICE LINO ZANI. «MA QUANTO MI RIMPROVERAVA PER LE MIE TANTE DONNE!»



**COPPIA ECCEZIONALE**  
Insieme con Wojtyła, arrivò sull'Adamello anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini (1896-1990). «Informato della fuga segreta del Papa, volle venire anche lui. Erano grandi amici», dice Lino.

**QUELLA "DUE GIORNI" SUI MONTI DIVENTA UN FILM**  
Una sequenza del film Tv *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła* in onda su Raiuno il 27 aprile: da sinistra, Aleksei Guskov nel ruolo del Papa, Giuseppe Cederna-Pertini e Ugo Dighero-don Stanislao, oggi arcivescovo di Cracovia.

**UNA VETTA "SANTA"**  
Lino posa di fronte a Punta Croce, una delle vette dell'Adamello, a 3.315 metri di altitudine. Molto cara anche a Karol Wojtyła: in suo onore oggi si chiama Cima Giovanni Paolo II.



da Orio al Serio (Bergamo) **Francesco Vicario**

**U**n dialogo quasi surreale. «Ma Lino, questa non è l'ultima ragazza che ho conosciuto, vero?». «No, Santo Padre». «Ma Lino, quand'è che metterai la testa a posto?». «Me lo sento, questa è quella giusta...». In realtà, prima di incontrare Alba, la donna che l'ha convertito al matrimonio, Lino Zani ha presentato a Giovanni Paolo II almeno tre ragazze, «le più importanti. Gliele portavo senza tanta ufficialità. A loro dicevo: "Questo weekend vieni con me a Roma?". E poi si ritrovavano in Vaticano».

Partiamo da quest'immagine, che più terrena non si può, per raccontare il rapporto che legava Karol Wojtyła a Lino Zani, definito nei modi più vari: «il maestro di sci del Papa», «la guida alpina del Pontefice». Meglio presentarlo come Giovanni Paolo II stesso lo aveva nominato. «L'apostolo delle montagne», gli disse una volta, quando Lino era in procinto di scalare il Cho Oyu, una montagna alta 8 mila metri in Tibet.

Incontriamo Zani un sabato mattina primaverile all'aeroporto di Bergamo, davanti a un caffè. È appena tornato da Roma. «Sono giorni febbrili, questi che precedono la cerimonia di canonizzazione di Giovanni Paolo, che avverrà domenica 27 aprile in San Pietro», dice. Lo stesso giorno andrà in onda su Raiuno il film *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła*, per la regia di Andrea Porporati, tratto dal libro *Era santo, era uomo*, scritto da Lino con Marilù Simoneschi, pubblicato alla vigilia della beatificazione di Wojtyła nel 2011. Giorgio Pasotti è Lino Zani nel film. «All'inizio ho pensato di trovarmi di fronte un signorino. Uno di quelli che al bar ti ▶

**IL SANTO PADRE TROVÒ NEGLI ZANI UNA SECONDA FAMIGLIA**

**LA GUIDA ALPINA DI GIOVANNI PAOLO II RICORDA IL SUO PAPA**

**AL CENTRO DELL'ATTENZIONE**  
Rifugio Lobbia (Brescia).  
Da sinistra, monsignor Tadeusz  
Styczen, Franco, fratello  
di Lino, Marco Rosa, il Papa e  
due uomini della sicurezza.



**IL RIFUGIO OGGI**  
Una veduta d'insieme del  
rifugio Lobbia Alta dove  
il Papa trascorse quei  
famosi giorni: negli anni  
è stato ingrandito.

**IN QUEI GIORNI DI LUGLIO DEL 1984  
WOJTYLA INCONTRÒ LA GENTE  
SEMPLICE E GENEROSA DI MONTAGNA**

dice di saper scalare montagne e ghiacciai e poi all'atto pratico...». Il confronto con Pasotti c'è stato perché Zani ha contribuito alla realizzazione del film. D'altra parte al protagonista venivano richieste attitudini particolari. La pellicola è stata girata sui picchi alpini, proprio perché è centrata sul primo incontro tra Zani e il Santo Padre: quei giorni di luglio del 1984 quando Giovanni Paolo II, in fuga segreta da Roma (ma accompagnato dal presidente Sandro Pertini), arrivò sull'Adamello per trascorrere giorni di solitudine sulla neve dei ghiacciai, nel rifugio gestito dalla famiglia Zani. Tra il Papa e Lino nacque un legame speciale che contagiò anche il resto della fami-



**UN SANTO  
PER AMICO**  
Wojtyla abbraccia  
il piccolo Enrico,  
«figlio dei gestori  
di un rifugio  
vicino che voleva  
conoscerlo. E si  
prestò a una  
foto», dice Zani.



**CONTEMPLAVA LA NATURA**  
Il Santo Padre contempla le vette. Accanto a lui Lino Zani (con la macchina fotografica al collo). «Rimase turbato dai racconti: su queste montagne, infatti, si combatté la Prima guerra mondiale. E pregò per i caduti», ricorda Lino.



**PASOTTI È STATO UN PERFETTO LINO ZANI**  
Un'altra scena del film Tv in onda su Raiuno il 27 aprile. Nella parte di Lino Zani, Giorgio Pasotti, 40 anni (a destra). «All'inizio avevo delle perplessità. Ma Giorgio si è dimostrato subito all'altezza del ruolo», racconta lo stesso Zani.

glia: il fratello di Lino, Franco, mamma Carla, papà Martino, le altre sorelle. In breve tempo divennero una seconda famiglia per Giovanni Paolo II. Tornando a Pasotti: «Si è rivelato un grande. Solo per questioni di sicurezza nelle sciate gli è stata assegnata una controfigura. Ma era perfettamente in grado di fare da solo».

Riprendiamo il capitolo-donne. «Nella prima stesura della sceneggiatura facevo la figura del libertino, del playboy d'alta quota. Le mie donne, sul set, sono state incarnate da una sola interprete, Claudia Pandolfi. In realtà, sono state qualcuna in più. La più importante, in quei 21 anni di amicizia con il Papa, è stata la mamma di mia figlia Camilla. Ma la situazione era complicata: lei era una donna sposata, ci impiegai molto a confessare questo amore al Papa. Ma lui capì la situazione».

È sempre bastata un'occhiata tra Wojtyła e Zani. Bastò un cenno, per

esempio, quando erano soli sulle piste a 3.000 e passa metri, nel silenzio più totale, e il Papa gli chiese con lo sguardo di poter pregare davanti a Cresta Croce, una delle cime cui Giovanni Paolo II restò più legato, per via di quel crocifisso imponente. E poi, «le cantate al rifugio, quando il Papa intonava *Quel mazzolin di fiori*, ma anche *'O sole mio*». Arie riprese anche da Katia Ricciarelli, che nel film interpreta la mamma di Lino: «Davanti a un cappuccino, nelle pause, cantava con gli alpini», sorride Lino.

Fu proprio a partire da quei giorni di luglio del 1984 che Zani diventò presenza fissa nelle fughe del Papa dal Vaticano, fosse per qualche giorno o per le vacanze, sempre in alta quota, «dal Terminillo, alla Valle d'Aosta. Ed eravamo sempre lo

stesso gruppo: don Stanislao [come Zani chiama il cardinale Dziwisz, fedelissimo del Papa e oggi arcivescovo di Cracovia, ndr], il maggiordomo Angelo, il capo della sicurezza Cibin e Mari, il fotografo. Questo rapporto privilegiato con il Papa qualche antipatia me la procurò negli ambienti curiali. Io non facevo anticamera, avevo un numero diretto per parlare con lui, non passavo dalla Prefettura che invece prevede un cerimoniale rigidissimo».

Il Papa benediceva sempre le imprese di Lino, che si è misurato con scalate e ►

## IL VADEMECUM PER IL 27 APRILE

I DUE PAPI SANTI  
IN DIRETTA E IN 3D

La canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il 27 aprile, sarà un evento eccezionale, anche dal punto di vista organizzativo. A Roma sono infatti attesi 5 milioni di pellegrini. «Stiamo svolgendo un lavoro straordinario per questo appuntamento, cruciale per la capitale, perché avremo due miliardi di spettatori», ha detto il sindaco Ignazio Marino, che ha previsto una spesa di circa 5 milioni di euro. Mentre padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, ha assicurato che la partecipazione all'evento sarà gratuita: «Non si prevedono biglietti». Ecco un vademecum con tutte le informazioni utili.

**La cerimonia.** Si terrà alle 10 in piazza San Pietro (nella foto) con quasi mille concelebranti tra cardinali e vescovi, accanto a Papa Francesco (probabile anche la presenza di Benedetto XVI), e 700 sacerdoti per il rito della Comunione. Vi prenderanno parte circa 300 mila persone (tra cui oltre cento capi di Stato), quelle che la piazza può contenere. Per tutti gli altri ci saranno maxi schermi in varie zone del centro.

**I trasporti.** Per facilitare

gli spostamenti, le metropolitane A e B effettueranno servizio no-stop anche nelle notti del 26 e 27 aprile. Saranno attivate poi navette in servizio dalle 4 alle 16 di domenica per chi proviene dalle aree di sosta dei pullman.

**La card.** Per l'occasione verrà lanciata la nuova carta turistica Roma Pass 48 hours, già ribattezzata la "card dei due Papi", che consentirà per 48 ore l'uso senza limiti di metro, bus e tram. La card, che costerà 28 euro e potrà essere acquistata presso Punti di informazione turistici, alberghi, edicole, tabaccherie e sul sito [www.romapass.it](http://www.romapass.it), darà diritto a sconti e ingressi gratuiti a monumenti, musei e aree archeologiche.

**I Punti di informazione turistici.** Operatori multilingue saranno a disposizione del pubblico nei Pit, previsti negli aeroporti, nelle stazioni e nelle zone strategiche, come Santa Maria Maggiore, Piazza del Popolo, Piazza Risorgimento.

**Le tecnologie.** Per accedere a notizie ed eventi, nonché a video, immagini e documenti sulla vita dei due Papi, il Vaticano ha creato [www.2papisanti.org](http://www.2papisanti.org), in cinque lingue, oltre all'App Santo Subito,



scaricabile gratuitamente. Ci sarà anche un account Twitter, @2popesaints, e una pagina Facebook.

**La diretta.** Grazie alla collaborazione tra il Centro televisivo Vaticano, Sony e Sky, per la prima volta una cerimonia sarà trasmessa in mondovisione in 3D. In Tv, sui canali dedicati di Sky, ma anche, gratuitamente, in 500 cinema di 20 Paesi del mondo (120 sale in Italia: l'elenco è sul sito [www.nexodigital.it](http://www.nexodigital.it)).

**Numeri e curiosità.** La Polizia metterà in campo 6.400 unità, 2.630 saranno i volontari della Protezione civile, 4 milioni le bottigliette d'acqua che verranno distribuite, 13 i punti medici avanzati, 980 i bagni chimici. Il Piper, storica discoteca romana, alle 21 del 27 aprile dedica un tributo musicale a Papa Francesco, il Francisco Ensemble, aperto a tutti e gratuito, in diretta in mondovisione su radio, Tv e Web.

Elena Oddino

spedizioni impegnative. «Ricordo quando andai alla sua messa del mattino, quella delle 7 spaccate, portando con me Mike Bongiorno e la sua famiglia. Mike, con cui avevo un bellissimo rapporto, ci teneva molto a conoscere il Santo Padre. Saremmo partiti a breve per una spedizione al Polo Nord, era il 2001, e il Papa ci affidò, come aveva sempre fatto per le mie imprese, una croce da piantare durante la nostra missione».

Il rapporto tra Zani e il Pontefice ebbe anche risvolti suggestivi. «Quando precipitai in un crepaccio, scalando il Dhaulagiri, la settimana montagna più alta della Terra, in Nepal. Costole rotte, sottotono aperto. Ma è come se lui, da lontano, mi avesse recuperato in extremis. E poi, quando ho avuto l'incidente in auto, nel 2005: mezz'ora dopo anche le condizioni del Papa si aggravarono, preludio della sua fine. Mi si erano accartocciate le ossa dei piedi, ma ero vivo. Lui mi aveva salvato». La presenza del Papa, per Lino, è stata determinante anche nelle perdite più dolorose. «Quando mio fratello si ammalò di leucemia facemmo il trapianto di midollo. Andai a pregare sulla tomba di Wojtyła chiedendo di salvarlo. Ma lui morì lo stesso. Solo dopo ho capito: voleva Franco in Cielo. Li vedo, mentre sciano divertendosi come matti. Il Santo Padre che recita una preghiera, come la prima volta sull'Adamello. Tuta blu e cappellino bianco. Quello è il mio Papa».

Francesco Vicario

**«IN NEPAL  
FINII IN UN  
CREPACCIO:  
MA LUI MI HA  
SALVATO DA  
LONTANO»**

Intervistiamo Lino Zani, l'uomo che sciolse con Giovanni Paolo Secondo nel 1984:

a quella eclatante vicenda è dedicato il film TV di Raiuno "Non avere paura"

## ERO IL MAESTRO DI SCI DI PAPA WOJTYLA E NEI GIORNI IN CUI

«Dopo quella prima vacanza, mi chiamava ogni volta che voleva andare sulla neve» • «Sul set

## LUI DIVENTA SANTO LA NOSTRA STORIA DIVENTA UNA FICTION

Giorgio Pasotti ha interpretato me e io ho fatto da controfigura all'attore che impersona Wojtyla»

**NON AVERE PAURA**  
**Domenica 27 aprile**  
**ore 21.30 - Raiuno**

di Gianni Martinelli

Roma, aprile

**N**el giorno in cui Karol Wojtyla diventa Santo, domenica 27 aprile, Raiuno manda in onda una fiction considerata un vero e proprio evento: si intitola *Non avere paura* e racconta la vicenda, realmente esistita, dell'amicizia tra Giovanni Paolo Secondo e un maestro di sci, Lino Zani. Una amicizia nata quando il Pontefice polacco si recò a trascorrere una vacanza sulla neve sulle Alpi tra Lombardia e Trentino, nell'estate del 1984.

I protagonisti di *Non avere paura*, che prende il nome proprio da una delle frasi più celebri di papa Wojtyla, sono Giorgio Pasotti, che veste i panni del maestro di sci, Claudia Pandolfi, nel ruolo della sua fidanzata, e l'attore russo Aleksej Guskov, che invece interpreta il Papa.

All'epoca, la cronaca e le immagini di quella vacanza, con papa Wojtyla sulla neve in tuta e con gli sci, destarono scalpore in tutto il mondo, perché mostravano per la prima volta un Pontefice in una veste inedita: quella di un uomo atletico, in abiti sportivi, "confuso" tra la gente comune.

E di quella vicenda umana ed epocale, al di là della fiction, ci parla proprio colui che ne è stato il protagonista, accanto a papa Wojtyla: Lino Zani. «Sto vivendo una grande emozione», dice

continua a pag. 20



**Nella realtà**

**Città del Vaticano. 1988:** Giovanni Paolo II (Secondo), scomparso nel 2005 a 84 anni, consegna alla guida alpina Lino Zani, oggi 57 anni, una scatolina con dentro una croce benedetta al termine di uno dei loro incontri. Dice Lino: «Ho partecipato a diverse spedizioni: ogni volta, prima che partissi, lui mi consegnava una croce da piantare sulla vetta della montagna che andavo a scalare. Sono stato sull'Everest, ma anche in Nepal e al Polo Nord. Diceva che ero il suo "apostolo delle montagne"».

## Nella realtà



**Valle Camonica (Brescia). 1984:** Giovanni Paolo II, a sinistra, e Lino Zani, durante una delle prime sciature insieme. Quando le prime foto del Papa sugli sci iniziarono a fare il giro del mondo destarono grande scalpore: «Il Santo Padre mi disse in quei giorni: "Qui sulle montagne mi sento davvero libero e sereno"».



*Madonna di Campiglio (Trento).* Lino Zani, a destra, sul set di "Non avere paura", su Raiuno il 27 aprile, con Aleksej Guskov, 55 anni, l'attore russo che interpreta papa Wojtyla: «In alcune scene ho dovuto fargli da controfigura perché il terreno era impervio», dice.



*Madonna di Campiglio (Trento).* Giorgio Pasotti, a sinistra, con Aleksej Guskov in una scena di "Non avere paura". Racconta Lino Zani: «La fiction è girata negli stessi luoghi in cui il Papa e io siamo stati nell'estate del 1984 e poi nel 1988, quando è tornato a trovarmi. In più di una occasione, assistendo alle riprese, mi sono commosso ripensando a quei giorni».



*Madonna di Campiglio (Trento).* Lino Zani, a destra, sorride con Giorgio Pasotti, 40 anni, durante una pausa delle riprese di "Non avere paura". Dell'attore che lo interpreta Zani dice: «È stato molto bravo nelle scene delle scalate, ha avuto bisogno di pochi consigli».

**Lino Zani** Ero il maestro di sci di papa Wojtyła

continua da pag. 18

«perché l'incontro con Giovanni Paolo Secondo mi ha cambiato la vita. E ancora non mi sembra vero che un uomo semplice come me, un montanaro, abbia vissuto una storia così straordinaria e che ora venga narrata in TV. Sono passati trenta anni, ma gli stati d'animo e la commozione di quando ho conosciuto il Papa li sento ancora adesso... vividi, fortissimi».

Lino Zani si interrompe un attimo, riordina i suoi pensieri e poi racconta: «La mia famiglia gestiva un rifugio, io ero maestro di sci e guida alpina, avevo ventisette anni. Un giorno ospitammo alcuni sacerdoti e, finita la vacanza, uno di loro, don Stanislao, il segretario particolare del Papa, mi spiegò che il Santo Padre desiderava trascorrere una vacanza sulla neve e mi chiese se me la sentissi di ospitarlo nel mio rifugio. Io e i miei restammo increduli di fronte a quella richiesta: il Papa nel nostro rifugio? Era uno scherzo? No: e un mese dopo, il 16 luglio 1984, l'elicottero del Santo Padre atterrò vicino a casa nostra. Con lui si presentò, a sorpresa, anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che si era voluto aggregare all'ultimo. Così ospitammo pure lui. Furono due giorni indimenticabili. Il Papa dormiva in una stanzetta con un lettino, una crocifisso e un piccolo inginocchiatoio per pregare. Sedette a tavola a mangiare con me, i miei genitori e i miei fratelli, conversando con noi come un amico di famiglia. In particolare, si affezionò a mia madre Carla, forse perché lui aveva perduto sua mamma da bambino. E si affezionò a me, che lo accompagnavo sulla neve».

**Lo accompagnava e gli insegnava a sciare...**

«In realtà, avevo ben poco da insegnargli. Già da ragazzo, in Polonia, il Santo Padre aveva imparato a sciare molto bene. In quelle lunghe camminate io ero sempre con lui: mi fece domande su quel ghiacciaio, l'Adamello, a pochi chilometri dall'Austria, dove molti anni prima, durante la Grande Guerra, avevano perso la vita migliaia di giovani. Persi-

## LA TRAMA

**E**state del 1984: Lino Zani (*Giorgio Pasotti*) è un giovane maestro di sci che con la sua famiglia gestisce un rifugio sulle Alpi Retiche. Lui e i suoi cari rimangono spiazzati quando don Stanislao (*Ugo Di-ghero*), segretario particolare di papa Wojtyła (*Aleksej Guskov*), chiede loro di ospitare il Santo Padre durante la sua piccola vacanza insieme con il presidente della Repubblica Sandro Pertini (*Giuseppe Cederna*). E così il Papa entra nella casa di Lino: si affeziona a sua mamma Carla (*Katia Ricciarelli*), conosce la sua fidanzata Angela (*Claudia Pandolfi*), ma soprattutto si prende a cuore Lino, un ragazzo semplice e di cuore,

cui chiede di accompagnarlo sulla neve e con il quale instaura una vera e propria amicizia. Finita la vacanza, il Papa non si dimentica del suo amico Lino e, quando gli impegni glielo consentono, lo chiama per rincontrarlo: a Roma, oppure di nuovo sul ghiacciaio dell'Adamello, dove il Papa ritorna nel 1988. E la vita del ragazzo, nel frattempo, continua: partecipa a importanti spedizioni su alcune delle cime più famose del mondo e, ovunque va, porta con sé una croce benedetta da papa Wojtyła per piantarla sulla vetta. Anche quando le condizioni di salute del Santo Padre non gli consentono più di indossare gli sci, questa straordinaria amicizia va avanti, fino alla fine dei giorni del Papa, il 2 aprile 2005.



Madonna di Campiglio (Trento). Katia Ricciarelli, 68 anni, nella parte della madre di Zani, in una scena di "Non avere paura" con Aleksej Guskov.



Madonna di Campiglio (Trento). Claudia Pandolfi, 39 anni, in "Non avere paura": il suo personaggio, quello della fidanzata di Zani, è di fantasia.

no suo padre aveva combattuto su quel fronte, ma contro gli italiani. Nel sentire quella storia si commosse, si mise in ginocchio e pregò. A un tratto mi disse: "Lino, in questi luoghi così silenziosi e pieni di pace mi sento davvero libero e sereno". La vacanza durò appena due giorni, ma fu il punto di partenza della nostra amicizia».

**Dove vi rincontrate?**

«Ogni tanto il telefono squilla. Era don Stanislao che diceva: "Il Santo Padre ha qualche ora libera e vorrebbe andare a sciare". In genere fissavamo per il martedì, perché era il giorno in cui il Pontefice aveva meno impegni. Io allora lasciavo tutto e correvo in Vaticano, per accompagna-

re il Papa in qualche stazione scistica vicina: a Campo Felice, appena fuori Roma, o a Ovindoli, in Abruzzo. Una volta poi, nel 1988, è tornato a trovarmi. Lui le chiamava "scappatelle". Ogni volta che partivo per una spedizione alpina importante, inoltre, mi consegnava una piccola croce benedetta da piantare sulla vetta del-

## LE FICTION SU GIOVANNI PAOLO SECONDO E

**S**abato 26 aprile, il giorno prima della messa in onda su Raiuno di *Non avere paura*, Rete 4 propone in replica alle 20.30, riassunta in una puntata unica, la fiction *Karol - Un uomo diventato Papa*, e la domenica alle 17.20, anche essa in replica, la fiction *Karol - Un Papa rimasto uomo*.

Giovanni Paolo Secondo e anche Giovanni Ventitreesimo, infatti, sono già stati protagonisti di fiction che hanno riscosso grande successo, sia sulla Rai sia su Mediaset.

*Karol - Un uomo diventato Papa*, basata sui primi anni

della vita di Wojtyła e della sua carriera ecclesiastica, fu trasmessa nel 2005 in due puntate su Canale 5, con l'attore polacco Piotr Adamczyk nella parte del protagonista, e fu seguita da una media di circa tredici milioni di telespettatori a puntata; il suo seguito, *Karol - Un Papa rimasto uo-*

*mo*, incentrato sugli anni del suo papato e trasmesso nel 2006, venne visto da una media di oltre sei milioni di telespettatori a puntata. Raiuno ha dedicato invece a Giovanni Paolo Secondo un'altra fiction, *Giovanni Paolo II*, con la stella di Hollywood Jon Voight nella parte del Pontefice polac-

Piotr Adamczyk, 42 anni, e Violante Placido, 37 anni, in "Karol - Un uomo diventato Papa" (2005), in replica il 26 aprile in una puntata su Rete 4; a destra, Piotr Adamczyk e Adriana Asti, 80 anni, in "Karol - Un Papa rimasto uomo" (2006).



## La scheda

**Titolo:** *Non avere paura.*

**Quando va in onda:** domenica 27 aprile, alle ore 21.30 su Raiuno. Puntate: 1.

**Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi:** Giorgio Pasotti (*Lino Zani*), Aleksej Guskov (*Karol Wojtyła*), Claudia Pandolfi (*Angela*), Ugo Dighero (*don Stani-*

*slao*), Giuseppe Cederna (*Sandro Pertini*), Katia Ricciarelli (*Carla*), Fabio Fulco (*Francò*), Samantha Capitoni (*la mamma di Giovanni*), Luigi Di Fiore (*Cibin*), Federigo Ceci (*Paul*), Federica Martinelli (*Miriam*), Matteo Azchirvani (*Ali Agca*).

**Gast Tecnico:** regia: Andrea

**Porporati:** soggetto e sceneggiatura: **Eleonora Martinelli, Andrea Porporati**, con la collaborazione di **Lino Zani** e **Mariù Simoneschi**; fotografia: **Alessandro Pesci**; scenografia: **Beatrice Scarpa**; costumi: **Antonella Canaro**; aiuto regista: **Barbara Daniele**; musiche: **Maurizio De Angelis**; music editor: **Tommy Capuano**; story editor **DAP Italy**; **Stefano Voltaggio**.

Altre due scene di "Non avere paura": a sinistra, Samantha Capitoni, 33 anni, con Liam Calvo, 10 anni, nei ruoli di una mamma e un bambino che incontrano il Papa sulla neve; accanto, da sinistra: Federica Martinelli, 25 anni, e Katia Ricciarelli; dietro di loro, due comparse.



la montagna. Diceva che ero il suo "apostolo delle montagne": ho portato le sue croci in Nepal, a Katmandu, sull'Everest, sulla cima di Cho Oyu, tra Cina e Nepal, al Polo Nord. Ero onorato della sua amicizia... ma a volte mi rimproverava».

**E per che cosa?**

«Soprattutto per la mia vita sentimentale travagliata. Gli presentai più di una ragazza durante i nostri incontri. Una volta mi prese in disparte e mi chiese: "Lino, ma sbaglio o questa qui non è la stessa ragazza dell'ultima volta?". Io ammisii di sì. Poi, quando la volta successiva mi presentai con un'altra ragazza ancora, mi

rimproverò: "Devi mettere la testa a posto". Nella fiction gli sceneggiatori hanno preferito che il mio personaggio avesse una sola fidanzata, interpretata da Claudia Pandolfi, per paura di farmi passare per un casanova incallito».

**Fino a quando è andato con il Papa a sciare?**

«Fino al 1994, quando il Santo Padre cadde e si fratturò il femore. Poi continuò a fare passeggiate sulla neve, fino a quando la salute glielo consentì».

**Quando vi siete visti per l'ultima volta?**

«Alla sua ultima udienza in Vaticano, il 27 gennaio 2005, circa due mesi prima che morisse. Sapevo che stava molto male. Mi avvicinai al termine dell'udienza per salutarlo: quando mi vide, i suoi occhi stanchi si illuminarono. Mi strinse le mani e riuscì a dirmi solo: "Il nostro Adamello...". Come a dirmi che avrebbe voluto tornare con me su quel ghiacciaio, per l'ultima volta. Fu il nostro addio».

**Su quel ghiacciaio, invece, ci è ritornato senza di lui, proprio per le riprese di "Non avere paura"...**

«Sì, la produzione mi ha coinvolto come collaboratore alla sceneggiatura, perché è ispirata al mio libro *Era santo, era uomo*. Poi, il regista, Andrea Porporati, mi ha anche chiesto di fare da controfigura ad Aleksej Guskov, l'attore che interpreta il Papa, perché diverse scene le abbiamo girate in posti impervi, in cui era opportuno ricorrere a uno sciatore molto esperto».

**Dunque, Lino, in un certo senso lei ha "interpretato" il suo amico Giovanni Paolo Secondo...**

«Già. Ho pure dovuto ripetere alcune sequenze perché per il regista sciatore troppo bene e rischiavamo di fare sembrare il Papa un campione. Chi mi ha stupito per la sua bravura è Giorgio Pasotti, nelle scene delle scalate: gli ho dato giusto pochi consigli. Mi ha fatto tante domande sulla mia storia, per calarsi nella parte. Non capita tutti i giorni di vedere la propria vita raccontata in una fiction, e più di una volta, nell'assistere alle riprese, mi sono commosso. E si è commossa anche la mia compagna, lì con me. Ci siamo incontrati quattro anni fa, finalmente ho messo la testa a posto... ho esaudito la richiesta del mio amico Karol Wojtyła».

*Gianni Martinelli*

## SULL'ALTRO SANTO, GIOVANNI VENTITREESIMO

co, trasmessa con grande successo nel novembre 2005: venne vista da oltre undici milioni di telespettatori.

Anche Giovanni Ventitreesimo ha avuto due "volti": uno su Raiuno, nell'aprile del 2002, quando è andata in onda la fiction *Papa Giovanni - Ioannes XXIII*, con

l'attore americano Edward Asner, e l'altro su Canale 5, nel gennaio del 2003, quando è stata trasmessa la fiction *Il Papa buono - Giovanni XXIII*, con l'attore inglese Bob Hoskins. Massimo Ghini, unico italiano a interpretare un Papa in queste fiction, ha impersonato il Pontefice da

giovane. In questo duello di ascolti "a distanza" ha vinto la Rai: *Papa Giovanni - Ioannes XXIII* ha ottenuto una media di più di tredici milioni di telespettatori, contro i circa dieci milioni delle fiction Mediaset.

In ogni caso, le storie di questi due Papi hanno sempre sbancato l'Auditel. E c'è da scommettere che anche la nuova fiction *Non avere paura* è destinata a grande successo. ■



Accanto, Bob Hoskins, 71 anni, in "Il Papa buono - Giovanni XXIII" (2003); a destra, Edward Asner (84 anni) in "Papa Giovanni - Ioannes XXIII" (2002).



**IRONICHE.** L'attrice, protagonista femminile in *Non avere paura - Un'amicizia* con papa Wojtyła, ritrova il collega Pasotti. E sul loro rapporto ci racconta che...

**«CON GIORGIO NON È PROPRIO DESTINO: INFATTI, IL NOSTRO AMORE NON RIESCE MAI A TRIONFARE»**

**«In Distretto di polizia veniva ucciso. Qui, invece, preferisce la montagna alla mia Angela», dichiara Claudia Pandolfi, presto in divisa per R.I.S. Sicilia Connection**

**GIOVANNI LUCA MONTANINO**

Roma - Aprile

**H**a esordito al cinema poco più che 18enne, Claudia Pandolfi. Da allora, ha rubato il cuore del pubblico vestendo i panni di personaggi popolari come Alice in *Un medico in famiglia* e Giulia Corsi in *Distretto di polizia*. La dolcezza inquieta è la cifra di stile di questa attrice che, domenica 27 aprile su Raiuno, sarà la protagonista del film Tv *Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyła*.

### «Ho riscoperto una nuova fede»

**Claudia, dopo i polizieschi e le commedie, ti sei buttata nel racconto sacro?**

«In effetti, questa fiction ha una chiave di narrazione particolare: non è una celebrazione di Giovanni Paolo II, ma il racconto di un uomo semplice. Wojtyła viene giù dal cielo, letteralmente perché arriva in elicottero, nella vita del maestro di sci e alpinista Luca Zani, interpretato da Giorgio Pasotti. Siamo nel 1981, poco dopo il famoso attentato subito dall'allora Pontefice. Quella che doveva essere una "vacanza di Stato", tenuta il più possibile nascosta per motivi di sicurezza, si trasforma nell'incontro tra due uomini che rimarranno amici per la vita».

**In che modo Zani e Wojtyła diventano amici?**

«Li unisce l'amore per la montagna. Tra quelle vette, fatte di pace e silenzio, si aprono a vicenda, confessandosi passioni e debolezze. Zani viene scelto per accompagnare il Santo Padre nelle sue discese: l'incarico gli offre la possibili-

tà di aprirsi a questo "candido sconosciuto", che lo ascolta, gli dà sollievo come potrebbe fare uno psicologo, o forse un angelo custode. *Non avere paura*, oltre a essere il titolo della fiction, è un consiglio che Wojtyła rivolge a Zani, affinché si liberi dalle sue inquietudini. Il Papa lo aiuterà a capire che è importante non solo raggiungere la vetta, ma anche tornare indietro al momento opportuno».

**Come mai Zani è così inquieto?**

«Ha appena conosciuto la donna che diventerà l'amore della sua vita: Angela, il mio personaggio. Lei è un avvocato, che si trova in montagna per le vacanze. I due vivono una storia d'amore intensa. A un certo punto, però, le vacanze finiscono: Angela chiede a Luca di trasferirsi con lei in città. Lui, però, non accetta di lasciare le montagne. Devo confessare, in fondo, di essere d'accordo con lui».

**Che intendi dire?**

«È importante nella vita prefissarsi degli obiettivi e avere il coraggio di raccogliere delle sfide. Certo, ognuno paga le conseguenze delle proprie scelte: Luca Zani rinuncia alla quotidianità del suo amore con Angela. La loro storia non finirà del tutto, la vedrà clandestinamente e avrà perfino una figlia da lei, ma non sarà mai felice. Si ritroverà solo».

**E come si evolve, invece, l'amicizia col Papa?**

«Wojtyła farà ritorno in montagna solo una volta l'anno, eppure i due rimarranno amici. Anche a proposito della relazione con Angela, il Papa dirà sempre a Zani cosa pensa, da vero amico».

**E tu, che rapporto avevi con Papa Wojtyła?**



### PREDESTINATA

Roma. La carriera di Claudia Pandolfi (39 anni) è iniziata nel 1991, quando partecipò come concorrente a Miss Italia. Fu notata da Michele Placido che le offrì un ruolo in *Le amiche del cuore*.

14  
TV

«Simile a quello che avevano tutti quanti: è il Pontefice con cui sono cresciuta, il comunicatore e viaggiatore che ha riunito tutti i fedeli di diverse chiese. Era un simpatico vecchietto, cui ho sempre attribuito il merito di spingere le persone a varcare i confini della conoscenza. Poi, Wojtyła si è reso portavoce di una visione tradizionale della fede, mentre io ho intrapreso un percorso diverso, allontanandomi dai dogmi della Chiesa».

#### Oggi a che punto sei del tuo viaggio spirituale?

«Posso dire di aver raggiunto un rapporto buono con la mia spiritualità. Da bambina, ho ricevuto un'educazione di stampo cattolico. Per dire, il mio matrimonio è avvenuto in Chiesa: pensavo fosse finita lì. Invece, ho iniziato un cammino di ricerca e ho scoperto un nuovo senso di fede».

#### «Mio figlio cresce a vista d'occhio»

Tornando alla fiction, ritrovi Giorgio Pasotti dopo *Distretto di polizia 3*: anche lì eravate innamorati.

«Certo! La nostra storia d'amore in quel caso aveva un epilogo tragico: il personaggio di Pasotti veniva ucciso. La nostra era una storia che cresceva di puntata in puntata: per il pubblico eravamo due eroi da romanzo popolare».

Tra l'altro, dopo che ve ne siete andati, *Distretto non ha mai più raggiunto gli stessi ascolti*.

«*Distretto di polizia* è un grande successo, ma come tutte le serie longeve ha avuto qualche flessione. Il discorso vale per qualunque fiction: dietro c'è la responsabilità di un gruppo, non del singolo. Il

buon esito non è mai legato alla storia di un personaggio e spesso non ha a che fare con la lavorazione in sé. Sono molto legata al personaggio di Giulia Corsi, che mi ha regalato grande soddisfazione: quelli si erano bei tempi!».

#### Cos'è cambiato da allora?

«Tanto per cominciare, ho le rughe! Poi, è diverso il rapporto della gente con la cultura: il Paese ci è scappiato in mano. Il palazzo scricchiola e quando ci sono problemi strutturali bisogna rimboccarsi le maniche e fare un piccolo sforzo tutti insieme. Io, nel mio piccolo, cerco di essere puntuale e seria sul lavoro, consapevole delle mie responsabilità. Poi, per una madre come me tutto è in evoluzione continua: il mio bimbo (Gabriele di 6 anni e mezzo, avuto dal cantante Roberto Angelini, *mb*) cresce a vista d'occhio. Devo essere ottimista per lui».

#### Lui ti segue mai in Tv?

«Poco, perché va a letto presto o perché le cose che faccio sono per un pubblico di adulti. Ha capito che lavoro faccio da come si comporta la gente con me, fermandomi per la strada e chiedendo autografi. Per fortuna, accetta tutto questo con grande naturalezza».

#### E tu come vivi il privato?

Ultimamente ti si vede con il tuo nuovo compagno, Marco De Angelis.

«Credo che oggi siamo ossessionati dal comunicare, dal riportare la cronaca fedele di tutto quello che ci succede. Beh, io sono felice di avere ancora qualcosa da celare».

#### Hai nuovi progetti?

«Sto girando una nuova fiction di Lucio Pellegrini, *R.I.S. Sicilia Connection*, con Fabrizio Bentivoglio. Interpreto una donna di legge».



#### ANCORA INSIEME

Hanno condiviso il set di *Distretto di polizia 3* e 4, Claudia Pandolfi e Giorgio Pasotti (40, sopra insieme). A distanza di anni, i due attori tornano nuovamente sullo stesso set di *Non avere paura - Un'amizizia con papa Wojtyla*. Il film Tv racconta la storia di una straordinaria amicizia tra due uomini apparentemente lontanissimi: l'indimenticato pontefice Giovanni Paolo II (interpretato dal russo Aleksei Guskov, 55, sotto a destra) e la guida alpina Lino Zani, rappresentato da Pasotti (qui con Guskov sul set).





**RAI UNO**  
Domenica 27 ore 21.30

## “UN’AMICIZIA CON PAPA WOJTYLA”

Nel 1981, qualche tempo dopo l’attentato a Giovanni Paolo II, la famiglia del giovane maestro di sci e provetto alpinista Lino Zani, che gestisce un rifugio alpino tra le vette dell’Adamello, riceve una visita inattesa e straordinaria: proprio quel Karol Wojtyla che ha, con la montagna, un rapporto profondo e antico. Nella foto, Giorgio Pasotti e Aleskei Guskov, protagonisti del film TV “Non avere paura - Un’amicizia con papa Wojtyla”

l'Indice

## Fiction su Wojtyla, più alpinismo che spiritualità

di Mirella Poggialini

**H**a coronato con grande afflusso di pubblico, su Raiuno, la straordinaria giornata domenicale delle canonizzazioni, proponendo un aspetto della vita di Papa Giovanni Paolo II in cui si coglievano la sua grande disponibilità all'ascolto, la sua comprensione umana e delicata, la sua immediatezza nel cogliere in ognuno la possibilità di una salvezza. *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyla*, è tuttavia una fiction, tratta da *Era santo, era uomo*, di Lino Zani, edito da Mondadori. E Lino Zani, la guida alpina che vediamo come protagonista nella storia, ha raccontato soggettivamente la sua esperienza, che gli sceneggiatori del film, diretto da Andrea Porporati, hanno a loro volta elaborato. È la caratteristica delle fiction tv, e anche il loro limite, la frequenza con la quale personaggi autentici sono presentati dentro un alone lusinghiero ma vago di buone intenzioni, cercando con decisione un consenso che i limiti della descrizione costringono in ambito spesso fantasioso. Nel caso della storia gentile di alcuni incontri fra la guida alpina e il Papa, come nella storia di domenica scorsa, i personaggi sono stati sottolineati con semplificazioni eccessive – la figura di Papa Wojtyla ne emerge impallidita, secondo un vago stereotipo di comprensione e tolleranza – e le vicende hanno portato in primo piano, soprattutto nella seconda parte, la vita dell'alpinista con il suo

ingarbugliato mondo sentimentale e la sua ambizione di scalatore messa a confronto con la dura realtà. Gli splendidi paesaggi dell'Adamello hanno attratto con forza simbolica, anche a danno dei sentimenti e della realtà (è stato notato che Zani in vent'anni incontrò il Papa solo tre volte) e la vicenda, per amor di romanzo, si è spostata sul personaggio-Zani più che sull'immagine del Pontefice, pur colto con misura nei suoi incontri affettuosi con la famiglia. È notevole che, anche con questi limiti, la fiction abbia catturato l'attenzione di tanti: segno di un'ammirazione e di un amore che nel senso più ampio ha coinvolto il rapporto fra il Papa e i suoi fedeli, sempre più fedeli ora che l'alone della santità ha inciso per sempre in miriadi una fiducia e un ricordo, nel quale umanità e santità – come era certamente nell'intenzione degli autori del film – si sono tante volte intrecciate in una preghiera spontanea, per «non avere paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fiction Il Papa in Adamello

## Ascolti ok, ma non convince

Sei milioni di spettatori per «Non avere paura»  
Film un po' incoerente e un po' superficiale

La fiction di Rai 1 «Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła» ha dominato gli ascolti di domenica sera con 6 milioni e 158mila spettatori e il 23,5% di share.

■ Per essere la storia di un bresciano - meglio un camuno di Temù, classe 1957, Lino Zani, montanaro, maestro di sci e scalatore - il film-tv «Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła» di Andrea Porporati trasmesso domenica sera da Raiuno è mancato in brescianità. Dalla parlata dei familiari di Zani (virata sul veneto di «mamma Katia Ricciarelli»), ai pullman, fino alle mele Melinda con tanto di bollino persino quando il protagonista ne offre una fetta al pontefice (in sovrimpressioni si avvertiva in precedenza del legittimo product placement pubblicitario di marchi), è stata una passerella di trentinità. Colpa (o merito, secondo da che provincia lo si giudichi) di una Film Commission trentina più abile a favorire il progetto? Non a caso, nei titoli di coda, si cita la troupe Trentino Tonale/Madonna di Campiglio/Trento e si ringraziano quegli enti locali.

E in tema di incoerenze produttive, c'è da chiedersi se sia accettabile che la Rai passi una fiction in cui gli attori, anche quelli italiani, recitano in inglese e con il doppiaggio italiano fuori sincrono. Certo, la produzione De Angelis Media con Rai Fiction doveva pensare anche ai mercati esteri e anglofoni. Ma è un po' ridicolo che il parlato italiano di Wojtyła sia accettabilmente simile all'originale mentre sulle labbra degli altri si leggono chiaramente i vari «who», «why me?» e le battute più complesse che il dialogue coach Adrian McCourt, citato in coda, deve aver insegnato.

Ciò premesso, «Non abbiate paura» è quel che si dice un prodotto di medio budget tipico della fiction italiana, girato con profes-

sionalità pur senza impennate di originalità, puntando molto su quelli che, per sintesi ed evocatività poetica, potremmo definire degli... haiku visuali: brevi carrellate, inquadrature fisse quasi fotografiche del Papa pensieroso su una cima, panoramiche montane al ralenty, spezzoni d'azione ripresi dall'alto; sempre puntando molto (troppo?) sul fascino dell'ambientazione; quasi che la storia - invece umanamente intensa e pregnante - fosse corollario. Non intendendomi di montagna, non saprei dire della coerenza geografica, premesso che l'antefatto narrativo - l'arrivo del Papa e del presidente Pertini - accade nel 1984 in Adamello nel rifugio della Lobbia Alta gestito dalla brescianissima famiglia Zani. Ma mi permetto di dubitare che abbia senso che due scalatori corrano gioiosamente a perdifiato ad altitudini himalayane...

Quel che c'è di buono - estetica naturalistica a parte - sono i contenuti, i dialoghi, che riescono a dare la misura dell'evolvere della confidenza spirituale del Papa con Zani, del suo impegno a illuminarlo e liberarlo dall'ossessione-Everest, simbolo di una incompiutezza filosofica e sentimentale che troverà infine risposta nell'accettazione di un più alto senso del Bene, «dell'importanza - come ammonisce Wojtyła - di sapere tornare indietro». Un percorso di scoperta anche della fede, insomma, nato insolitamente sulla neve e sugli sci, ma via via scandito nel racconto da un'ascesa ai vertici di una comprensione e visione della vita a cui il pontefice, già malato del Parkinson che lo imprigionerà nel corpo, esorta il montanaro ricordandogli «io sono un cristiano e i cristiani sono sempre liberi; anche in prigione». Un percorso che il vero Zani narra nell'autobiografico libro «Era santo, era uomo» (Mondadori) a cui il film-tv s'ispira «liberamente», ma forse anche un po' troppo superficialmente.

**Francesco Fredi**





## Mal di fiction

**Poco Trentino  
e Giovanni Paolo II  
ridotto a comparsa**

Oltre sei milioni di spettatori, ma la fiction tv su papa Wojtyla, andata in onda domenica sera su Raiuno, non ha convinto del tutto. Per Gianluca Rosa, che sciò col papa sull'Adamello, Giovanni Paolo II è ridotto a comparsa.

F. SARTORI

A PAGINA **21**

# No fiction

## Papa Wojtyla ridotto a comparsa

Domenica su RaiUno la storia di Giovanni Paolo II  
e il Trentino. Molti delusi, parla Gianluca Rosa

**FABIA SARTORI**

**N**ella fiction «Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyla» Giovanni Paolo II non è altro che una comparsa. Anzi, «la comparsa» sulla quale si regge il tutto. Più che un programma in onore della canonizzazione del pontefice polacco, quella andata in onda su Rai Uno la scorsa domenica sera sembra un racconto di parte della vita di Lino Zani, la guida alpina che assieme ad altri accompagnò il papa sulle nevi

trentine.

La presa di posizione arriva da Gianluca Rosa. Che ha conosciuto Papa Wojtyla, che ci ha sciato fianco a fianco quando Giovanni Paolo II nel 1981 si è recato sull'Adamello. Non solo: Rosa è anche il «giovane fedele» nominato dall'attore Ugo Dighero (nella fiction è il segretario del papa, Stanislaw Dziwisz, oggi arcivescovo di Cracovia) in cerca del Rifugio della Lobbia Alta (per poi portarci il papa, ovviamente). Quel giovane fedele che, di suo pugno, scrisse una lettera a Papa

Giovanni Paolo II per invitarlo a sciare sull'Adamello non è degno nemmeno di una «comparsata» all'interno della fiction: nominato in



un paio di occasioni, non trova nemmeno un figurante ad interpretarlo per qualche secondo. Dopo aver visto la programmazione andata in onda sul piccolo schermo Gianluca Rosa non esplose per invidia o per la scarsa attenzione di Lino Zani nei suoi confronti. Quali sono gli aspetti, allora, che riescono a far arrabbiare ed al contempo rammaricare il «giovane fedele», un tempo maestro di sci ed oggi affermato notaio? «Sicuramente mi ha colpito in maniera negativa il fatto di vedere un papa così diverso da come lo ricordo io: troppo banalizzato e spersonalizzato, trattato alla stregua di una comparsa o, al massimo, di un coprotagonista. A me, che l'ho conosciuto, ha fatto specie pensare che gli spettatori da casa abbiano immaginato un papa Wojtyla così interessato alle vicende amorose di Lino (nella fiction Giorgio Pasotti) o in grado di arrampicarsi su per Cresta Croce in modo tanto agevole e disinvolto. Insomma, l'atteggiamento del Santo Padre non è narrato in modo veritiero». Il termine fiction già di per sé si discosta dai fatti reali: che uomo era in realtà papa Giovanni Paolo II? Quali ricordi ha di quei due giorni? «Il Santo Padre era un uomo carismatico, dalla personalità emergente e magnetica: è difficile accettare l'idea che venga dipinto come "pappa e ciccìa" con Lino, difficile credere alle sue continue domande riguardo alla vita sentimentale con Angela (Claudia

Pandolfi nella fiction, ndr). Ricordo che durante le nostre sciare molto difficilmente parlavamo della nostra vita privata: io chiedevo a lui dei suoi innumerevoli viaggi, lui si informava sulle montagne e sui luoghi che ci circondavano. Papa Wojtyla era uno sciatore mediocre, soprattutto sulla neve fresca del ghiacciaio: spesso si fermava appoggiandosi ai bastoncini, a volte per riposare. Molto spesso per lunghi momenti di preghiera e meditazione. Ovviamente non si arrampicò su Cresta Croce, che nella fiction non è nemmeno quella vera».

**V**uole ricordare qualche episodio della fiction che l'ha particolarmente colpita? «Chi conosce la vicenda reale è rimasto indignato quanto me per come i fatti sono stati travisati e manipolati, falsati ed in un certo modo ridicolizzati. Ad esempio, i tre polacchi non arrivarono mai al Passo del Tonale: per dovere di cronaca ricordo che fui io ad accompagnarli al Rifugio in un pomeriggio di pioggia, vento e grandine. Così come non dimentichiamo che ai rifugi ci si arriva salendo, anche nell'ultimo tratto: difficilmente la strada è in discesa. Manca molto la parte spirituale che il Santo Padre curava e sapeva trasmettere: durante il pranzo (che compare anche nella fiction) cui partecipai anche io a

fianco del papa, sedendo al posto d'onore che monsignor Stanislaw volle riservarmi, si respirò un grande calore umano e una fede smisurata. Per quanto mi riguarda le due giornate vissute sull'Adamello ebbero un importante significato spirituale: della Messa celebrata al mattino del secondo giorno ho un ricordo profondo ed intenso. Nella fiction non è nemmeno menzionata». Sembrerebbe quasi uno sfogo dettato dall'invidia: vuole chiarire meglio la sua posizione nei confronti di Lino Zani? «Senza la mia lettera al Papa, nulla sarebbe accaduto: a Lino rimprovero non tanto l'ingratitudine quanto di non essere stato fedele alla realtà. Già trent'anni fa ritenni che papa Wojtyla fosse un patrimonio dell'Umanità e non dovesse essere assediato da ambizioni o tentativi di finire sotto i riflettori: scrissi subito la mia esperienza al suo fianco appena scesi dalla montagna. Ma il mio elaborato è rimasto segreto: solo il mese scorso è stato pubblicato nel libro che Giorgio Gelmetti ha dedicato a "Wojtyla Trentino". Nemmeno si tratta di invidia per il ritorno economico che potrebbe avere Lino: rifiutai fin dal principio qualsiasi compenso, anche quanto una nota agenzia di stampa mi offrì 50 milioni di lire per alcune foto scattate con il Santo Padre». I numeri parlano però a favore della fiction: il film tv di Rai Uno ha infatti vinto la serata, con una media di 6 milioni 158 mila spettatori e del 23,5%.

**Alla tv** | Poco Trentino e molto Everest

## Le Melinda in bella vista e un bimbo troppo sveglio

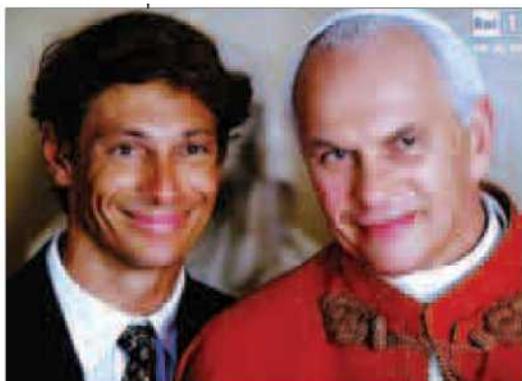
Poco papa e poco Trentino: la fiction «Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyla» delude le aspettative di chi si attendeva un ritratto autentico di Papa Giovanni Paolo II. Allo stesso modo lascia perplessi molti trentini che immaginavano venisse concesso ampio spazio alle valli Rendena e Giudicarie, nonché alle nevi dell'Adamello.

Non fosse per la prima mezz'ora, la fiction metterebbe davvero poco in luce panorami e scorci trentini. Complice, certo, l'impossibilità di poter girare molte scene nei luoghi in cui i fatti sono realmente accaduti. Colpisce molto l'evidente ricostruzione delle ambientazioni d'altura, quali il monte Dhaulagiri e l'Everest.

Gli stereotipi trentini non mancano: le mele Melinda sono consumate in ogni dove: sulla neve da Lino Zani (Giorgio Pasotti) e papa Wojtyla (Aleksey Guskov), oppure sbucciate da Katia Ricciarelli (mamma di Lino) per usarle nello strudel (quale altro dolce si può proporre in Trentino!). Siamo pronti anche a scommettere che la marmellata regalata nella fiction dalla madre di Lino al Santo Padre fosse a base di mele. Eccessivo l'intreccio amoroso tra Lino ed Angela. «Ma la fiction non doveva parlare dell'amicizia tra Papa Wojtyla e Lino Zani?» viene da chiedersi.

Dulcis in fundo: possibile che sulle piste l'unico ad accorgersi della presenza del pontefice sia un bimbo? Quantomeno il giovanotto dovrebbe aver ricevuto un'educazione strettamente cattolica: peccato che alla madre servano buoni dieci minuti per identificare papa Wojtyla. **F.Sar.**

Immagini della fiction «Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyla»: Lino Zani, che fu accanto a Giovanni Paolo II sull'Adamello, è l'attore Giorgio Pasotti





Un giovane Gianluca Rosa a pochi passi da papa Giovanni Paolo II. L'arrivo del pontefice sull'Adamello nel 1984 è dovuto ad una sua iniziativa: fu lui infatti a scrivere una lettera con la richiesta di venire a sciare in Trentino. Oggi Gianluca Rosa di professione è notaio.



**TELESCOPPIO**  
di Fabio Maccheroni



## LA FICTION SU WOJTYLA SPEGNE LE CELEBRAZIONI

**P**er spegnere la domenica delle celebrazioni, ci voleva un bel secchio d'acqua sui sentimenti. A gettarlo ci ha pensato Rai1 con *Non aver paura* - un'amicizia con papa Wojtyla, che racconta la storia di amicizia tra il Santo Padre e Lino Zani, maestro di sci che lo ha ospitato in montagna e in seguito ha pubblicato un libro (*Era santo, era uomo*). A interpretare Papa Giovanni Paolo II è Aleksei Guskov, mentre Giorgio Pasotti è Lino, la guida alpina che diventa compagno di montagna del Papa e, anche grazie a questa amicizia, riesce a rincorrere il suo sogno:

tentare la scalata alla vetta dell'Everest. Nel mezzo c'è la storia d'amore non benedetta dal matrimonio e confessata a Wojtyla del maestro di sci con Angela (Claudia Pandolfi). Per non farsi mancare nulla, la fiction propone anche una triste parentesi con Sandro Pertini (a casa di Lino col Papa) che, attraverso dialoghi che gli avrebbero fatto incendiare la pipa, appare quasi come un bisbetico. Non è con questo che ne guadagni Giovanni Paolo II. La recitazione? Amatoriale.



**Commenta  
su Leggo.it**





## ASCOLTI



*Prima serata*

**46,67%**

Canonizzazione dei papi **Rai1**

*Fiction*

**23,5%**

Non aver paura **Rai1**

*Soap*

**13,65%**

Il segreto **Canale5**



TUSTYLE CULTURE CLUB

## Televisione

di Aldo Vitali, direttore di Tv Sorrisi e Canzoni



Aleksei Guskov  
(55 anni) e  
Giorgio Pasotti  
(40) in una scena  
del film di Raiuno.

## Un'amicizia benedetta dall'alto

**PAPA GIOVANNI PAOLO II DIVENTA SANTO E RAIUNO GLI DEDICA IL FILM *NON AVERE PAURA*. CHE RACCONTA UNA SUA GRANDE PASSIONE**

Scusate se parlo di me (smetto subito): da due mesi dirigo un settimanale che si chiama *Il mio Papa* (lo conoscete?), tutto dedicato a Papa Francesco. Logico che sia ipersensibile ad argomenti che riguardano papi, Vaticano e in genere la fede. Fine della parentesi personale. Vi consiglio questa settimana, ecco il motivo della premessa, un film tv in onda domenica 27 aprile in prima serata su Raiuno. Si intitola *Non avere paura* e racconta della bella, incredibile amicizia tra Papa Wojtyła e Lino Zani, un giovane maestro di sci. Giovanni Paolo II era un grande appassionato di montagna. La famiglia Zani gestiva un rifugio alpino sull'Adamello e nel 1981 si vide arrivare in casa due figure che hanno fatto la Storia (con mille esse maiuscole): Karol Wojtyła

e Sandro Pertini, allora presidente della Repubblica. Non so come avrei reagito a questa chiamiamola così improvvisata. Certo gli Zani reagirono nella maniera giusta, tanto che tra il giovane alpinista-sciatore e il Papa nacque un'intesa destinata a durare per anni. La fiction racconta questo rapporto e si avvale di due grandi risorse: i meravigliosi paesaggi montani e una bellissima interpretazione di Giorgio Pasotti (eddai, anche quando parlo di papi e spirito religioso devo cogliere i vostri brividi femminili?). Pasotti interpreta Zani e alla fine vi capisco: chi non si è mai infatuato, almeno una volta, del maestro di sci? Finisco ricordandovi che quella stessa domenica si celebrerà la canonizzazione di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII, seguita in diretta tv da ogni rete italiana e straniera. Quindi, se dopo la cerimonia sceglierete di seguire Pasotti, avrete fatto il percorso netto delle brave ragazze. Perché il corpo è il corpo. Ma volete mettere come si sta bene se il nostro spirito è in pace? **T**

**ILLUMINATA** KATIA RICCIARELLI È IL VOLTO DI CARLA, LA MAMMA DI LINO, L'ALPINISTA BRESCIANO GRANDE AMICO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

**L'EMOZIONE DI RACCONTARE PAPA WOJTYLA**

«Ho un buon rapporto con la mia fede ma è stato difficile per me rinunciare ai sacramenti dopo il divorzio»



Katia Ricciarelli (67 anni) è nata a Rovigo. Intraprende la carriera di soprano e debutta nel 1969 a Mantova con l'opera *La bohème*. Nel 1986 sposa Pippo Baudo, dal quale si separa nel 2004.

di Marino Calissano

**L'**appuntamento in Vaticano è per il 27 aprile, giorno della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. La cerimonia, seguita in diretta dalle telecamere Rai, non è però l'unico momento della giornata televisiva in cui si racconta la figura dei due papi. La prima serata di Raiuno ospita infatti il film tv diretto da Andrea Porporati, **NON AVERE PAURA - UN'AMICIZIA CON PAPA WOJTYLA**, produzione dedicata al pontefice polacco Karol Wojtyla, che racconta la sua grande passione per la montagna. Un lavoro tratto dal libro *Era Santo, Era Uomo* di Lino Zani, guida alpina di origini bresciane, che nel 1981 gestiva il rifugio chiamato Ai caduti dell'Adamello ed ebbe l'onore e il piacere di scortare più volte Sua Santità nelle sue lunghe escursioni sulle montagne. A vestire i panni dell'amato Papa è l'attore russo Aleksej Guskov, mentre l'accompagnatore ha il volto di Giorgio Pasotti. Con loro recitano anche Claudia Pandolfi, che interpreta Angela Tonati, innamorata di Lino, e Katia Ricciarelli, la mamma del fortunato amico del vicario di Cristo.

**«Mi piacerebbe conoscere papa Francesco»**

Nel film interpreta Carla Zani, la madre di Lino: ci racconta che tipo è?

«Un personaggio semplicissimo, una donna che riceve e accoglie il Papa nella

**NON AVERE PAURA**

UN'AMICIZIA CON PAPA WOJTYLA



Il cast: da sinistra Gian Paolo Margonari (69 anni), Giorgio Pasotti (40), Aleksej Guskov (55), Fabio Fulco (43), Katia Ricciarelli e Federica Martinelli

Rai 1 **NON AVERE PAURA**  
Domenica ore 21.10

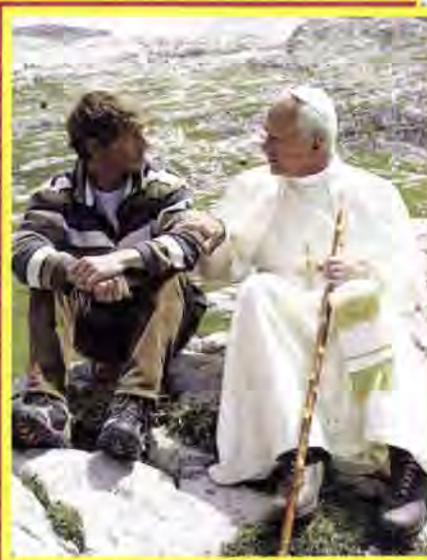
sua casa con tutte le emozioni che ne seguono. Appariamo tutti molto attenti nei confronti di questa figura, per così dire, "ingombrante", molto rispettosi e anche impacciati perché, per paura di sbagliare, non sappiamo bene come prenderla».

**Karol Wojtyła era molto amato dai fedeli, lei ha avuto occasione di conoscerlo?**

«Ho cantato in varie occasioni alla sua presenza, ma non ho mai avuto il piacere di conoscerlo personalmente. Ho avuto varie possibilità per riuscirci, ma non me la sono sentita, anche per una questione morale: io sono divorziata e la Chiesa in questo caso ha le sue regole ben precise. In più, in realtà in quelle occasioni agli artisti non era permesso intrattenersi con il Papa, anche se alcuni miei colleghi, nelle mie stesse condizioni, sono riusciti a parlarci.

## UN ANNO DA PASOTTI

Dall'alpinista che passeggia con papa Wojtyła, cioè il collega Aleksej Guskov, a una parte nel film *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. Il miglior anno dell'attore Giorgio Pasotti sembra proprio essere quello attuale, in cui sta felicemente raccogliendo i frutti delle fatiche iniziate nel 2013. Tre le opere in uscita nel 2014 che lo vedono tra i protagonisti, il film noir *Nottetempo*, diretto da Francesco Prisco e appena arrivato nelle sale, in cui veste i panni di un poliziotto giocatore di rugby che, dopo un illuminante déjà vu, cambia radicalmente la propria vita. *In sapore di te* e *Un matrimonio da favola*, entrambi diretti da Carlo Vanzina, torna invece a interpretare ruoli più leggeri, grazie ai quali porta in scena la sua vena ironica.





**Katia Ricciarelli  
abbraccia Federica  
Martinelli, figlia del  
famoso regista Renzo,  
in una commovente  
scena del tv movie**

Ho un buon rapporto con la fede sebbene, subito dopo la mia separazione, ho vissuto attimi di sgomento per il problema della Comunione negata ai divorziati. Ora, invece, seguo con molto interesse e speranza il cammino che papa Francesco ha intrapreso, come l'apertura proprio sulla possibilità per le persone nella mia situazione di accedere ai Sacramenti».

### «**Incomincio a amare la montagna**»

**Anche l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini appare nel film?**

«Sì, ed è una bella sorpresa per la famiglia Zani, che si trova così a tu per tu con due dei più grandi protagonisti del XX secolo. Un'emozione che non si trasforma in soggezione per merito degli stessi. Sono loro che cercano di instaurare rapporti umani, semplici e sinceri con tutti noi. La visita del politico, che doveva rimanere segreta nei piani degli apparati di sicurezza, diventa un'occasione d'incontro con la popolazione della montagna, una bella esperienza. Giuseppe Cederna, l'attore che dà il volto a Pertini, è stato molto bravo, nonostante, secondo me, non somigli troppo al compianto capo dello Stato. Aleskei Guskov, l'attore russo che interpreta Karol Wojtyła, è invece incredibilmente somigliante a Giovanni Paolo II. Una somiglianza che a me ha fatto uno strano effetto, tipo soggezione, come fosse veramente il Santo Padre».

**Dopo questo lavoro ha già in cantiere altri progetti lavorativi?**

«A breve inizio le riprese della terza edizione di *A un passo dal cielo*. Questa serie tv con Terence Hill si gira in Alta Val Pusteria e, quindi, dopo l'Adamello mi posso godere ancora la montagna». ■

## CLAUDIA TROVA L'AMORE

In questo film per la televisione, Claudia Pandolfi è Angela Tonati, ragazza di città che si innamora dell'alpinista Lino Zani, alias **Giorgio Pasotti**. Ben più piccante la vita reale dell'attrice, che sposa Massimiliano Virgili e lo lascia dopo neanche un mese per rifugiarsi tra le braccia del conduttore Andrea Pezzi. Poi è la volta di Roberto Angelini, che però tradisce, pare, con Rodrigo D'Erasmus, violinista degli Afterhours. Marco Cocci, ultimo spasimante, la ripaga con la stessa moneta a Ibiza insieme a una bella moretta, notizia che spezza il cuore di Claudia. La romana ora è di nuovo innamorata. Il fortunato è Marco De Angelis, produttore esecutivo proprio di questo lavoro su papa Wojtyła.



## la guida alpina

# «Il mio amico Karol, una rondine sugli sci In montagna era spericolato ma felice»

**Andammo sulla neve assieme fino a quando l'età gli permise di farlo**

**LINO ZANI**  
MAESTRO DI SCI  
**CARLO MELATO**

■ Lino Zani avrà insegnato a sciare a un migliaio di persone, eppure c'è un allievo che non può dimenticare: lo chiamavano Giovanni Paolo II. «Sciava benissimo da solo – racconta ora la guida alpina oggi 57enne –. Più che il suo maestro, ero la sua guida, ma soprattutto un amico. Ci siamo capiti dal primo istante, forse perché eravamo due montanari». Tutto ha inizio nel giugno del 1984 quando quattro preti in incognito vengono mandati dal Vaticano a ispezionare il rifugio *Ai caduti dell'Adamello* alle pendici della Lobbia Alta, sulle Alpi, che la famiglia Zani gestisce dal 1969. Un mese dopo un elicottero con a bordo il Papa polacco atterra sul ghiacciaio. E c'è un ospite inatteso, il presidente della Repubblica: «Saputi i piani del suo amico Wojtyla, Pertini aveva voluto

esserci». E così, in alta quota, sugli sci, nasce un rapporto che non finirà più: «Giovanni Paolo II era molto deciso, spericolato, ma soprattutto felice – il ricordo di Zani –. “Santo Padre, lei scia come una rondine”. gli urlava Pertini estasiato dal gatto delle nevi...». Solo tre anni prima l'attentato di Ali Agca.

**Apostolo** Zani oggi sarà come tanti a Roma e di sera vedrà la fiction **Rai** basata sulla sua storia: si intitola *Non aver paura*, con Giorgio Pasotti nella parte del maestro bresciano. L'occasione per andare in fondo ai ricordi: «Sciammo insieme fino a quando l'età glielo permise — continua Zani —. Dopodiché mi dichiarò “apostolo delle montagne” e mi incaricò di portare la sua croce sulle vette più alte del mondo. Nel 2005 ebbi un incidente in macchina e mi salvai miracolosamente, mezz'ora dopo iniziava il calvario del Papa che lo avrebbe portato alla morte. Era la seconda volta che mi salvava la vita». Per questo la canonizzazione non l'ha stupito: «È solo la conferma di quello che ho sempre pensato: quell'uomo era davvero un santo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- ★★★★★ imperdibile
- ★★★★ da vedere
- ★★★ consigliato
- ★★ si può vedere
- ★ in mancanza di altro

- informazione
- film
- sport

## Amicizia unica

**Rail Ore 21,30**

Non avere paura - film tv

★★★

Due mondi e un'amicizia unica, intensa e profonda. Il legame tra due montanari che sfidano le vette più alte e che, in modi diversi, cercano l'assoluto. Karol Wojtyła e il maestro di sci Lino Zani hanno condiviso la passione per la montagna per oltre vent'anni. E *Non avere paura* è il film tv (stasera su Rail alle 21,30) che racconta il rapporto tra un Papa che ha sempre amato salire ad alta quota, e un uomo semplice che lo ha accompagnato nelle escursioni.

Liberamente ispirato al libro *Era santo, era uomo*, scritto dallo stesso Zani con Marilù Simoneschi, il film, con la regia di Andrea Porporati, è interpretato da Giorgio Pasotti, nel ruolo del maestro di sci e da Aleksei Guskov (grande protagonista de *Il*

*concerto*) che dà volto e anima al Pontefice polacco canonizzato questa mattina a San Pietro. Una data di messa in onda scelta ad arte dalla Rai a caccia di alti ascolti...

La storia comincia nel 1981, qualche tempo dopo l'attentato a Giovanni Paolo II che sorprende la famiglia di Lino Zani varcando la soglia del rifugio alpino tra le vette dell'Adamello gestito dagli Zani. Con il Papa c'è anche Sandro Pertini (Giuseppe Cederna). Da quel giorno nasce e cresce una potente amicizia tra i due "montanari". Nel cast, anche Claudia Pandolfi che interpreta Angela, la donna che sarà l'amore di tutta la vita di Lino Zani. «Angela- dice l'attrice - è un amore terreno, capace di riportare un rocciatore come Lino alla realtà».



**IL PAPA E L'ALPINISTA** Giorgio Pasotti con Aleskei Guskov



**Rai1** Stasera il film tv «Non avere paura» del regista romano

# L'emozione di Porporati: Wojtyla e la guida alpina, un incontro verso il cielo

**Religione e montagna**

**Per il Papa l'amore per le vette e la fede è simile: si cerca ciò che non si vede**  
di **Dina D'Isa**

Un'amicizia particolare, intensa e profonda. Una storia tra "due montanari" che sfidano le vette più alte e che, in modi diversi, cercano l'assoluto. Wojtyla e il maestro di sci Lino Zani per oltre vent'anni hanno condiviso la passione per la montagna, intrecciando sulle piste innevate una relazione profonda e intima. La vicenda tra Zani e Giovanni Paolo II viene descritta nel film «Non avere paura. Un'amicizia con Papa Wojtyla» diretto da Andrea Porporati e su Rai1 stasera in prima serata, nel giorno in cui Giovanni Paolo II diventerà santo. Liberamente ispirato al libro «Era santo, era uomo», di Lino Zani e Marilù Simoneschi, il film è interpretato da Giorgio Pasotti (Zani) e da Aleksej Guskov (il Papa). Tutto nasce quando nel 1984, qualche anno dopo l'attentato a Wojtyla, la famiglia del giovane maestro di sci e alpinista provetto, che gestisce un rifugio tra le vette dell'Adamello, riceve la visita straordinaria ed inattesa del Papa e insieme di Sandro Pertini, interpretato da Giuseppe Cederna.

«Sono stato fortunato ad avere stretto un'amicizia con un santo - ha detto Zani - Tutto quello che mi sta succedendo è davvero incredibile: ho scritto un libro e poi è arrivato il film. Da noi venne don Stanislaw (interpretato da Ugo Di-ghero) e chiese di organizzare una vacanza per il Santo Padre e ven-

ne anche il presidente della Repubblica, Pertini, davvero incredibile. Il Santo Padre mi dava sempre una croce da portare su in montagna e il suo insegnamento più grande era racchiuso in una frase: "Dalla cima si può solo scendere", nel senso che tornare indietro, alle cose di tutti i giorni, è sempre più difficile. Papa Francesco mi ha chiesto informazioni sulla mia amicizia con Wojtyla e mi ha detto che voleva vedere il film: spero lo farà stasera». Guskov, interprete del film «Il concerto» del 2009, ha vissuto «una grande sorpresa che non so neanche come condividere - ha detto - È impossibile interpretare un santo, se Wojtyla fosse stato già canonizzato non avrei vestito i suoi panni».

Nel cast, anche Claudia Pandolfi, nei panni di Angela, la donna che sarà l'amore di tutta la vita di Lino Zani; Katia Ricciarelli, Luigi Di Fiore, Fabio Fulco, Samantha Capitoni, Laura Adriani e Matteo Azchirvani ( nel ruolo di Ali Agcà). Il film sarà distribuito in America, in Francia e in quasi tutti i paesi dell'Est europeo, inclusa la Polonia. Porporati ha raccontato di aver vissuto tanti miracoli durante la lavorazione del film: «A cominciare dalla lettura del libro di Zani, sulla quale mi sono basato: mi ha emozionato anche per l'ispirazione cinematografica che mi offriva. Poi, abbiamo superato i grandi ostacoli della location, anche grazie a Zani che ci ha guidati: è stato pericoloso girare a 3.500 metri di altezza con la neve che si scioglieva; e, infine, ho convinto un attore del calibro di Guskov a vestire i panni del Papa e ho avuto un cast eccezionale. Tutto il rac-

conto, quello vero, è una mescolanza di momenti miracolosi, quasi una favola. Dopo l'attentato, Wojtyla si recò per la prima volta, nel luglio dell'84, su quel rifugio dell'Adamello abitato da montanari che scendevano a valle ogni sei mesi e con lui c'era anche Pertini. Da quella volta, scoprimmo che il nostro Papa era anche uno sciatore: quel soggiorno era stato tenuto segreto, l'accesso alla montagna era stato chiuso con il pretesto che c'erano delle vecchie bombe da far esplodere e gli uomini della sicurezza non sapevano nulla tanto che si ritrovarono a 3000 metri con le scarpe di vernice. Poi, invece, dopo 3 giorni decisero di rendere pubblico quel soggiorno. Da allora, nacque l'amicizia tra Zani e il Papa: andarono, durante gli anni, a sciare anche in altre località, spesso si recavano a Campo Felice di nascosto, ma un bambino, una volta, riconobbe Wojtyla e anche questo è un elemento favolistico, ma reale. Tra i due c'era amicizia, ma anche un legame di trascendenza: un giorno il Papa disse a Zani che la fede era un po' come salire in montagna, nel desiderio di andare oltre ciò che si vede, anche se poi era difficile tornare indietro alla quotidianità. Giovanni Paolo II è stato il mio Papa preferito, quello della mia giovinezza, era forte e saggio e continuò ad andare in montagna fino al 2004, un anno prima di morire, anche se faceva solo brevi passeggiate con Zani accanto. Anche Papa Francesco mi dà ora grandi speranze».





**Personaggi** Da sinistra Guskov e Cederna nei panni di Wojtyła e Pertini; Guskov con Azohirvani nel ruolo di Ali Agca; Guskov con Ricciarelli (Carla Zani); Pandolfi e Pasotti (Angela e Lino Zani)



**Protagonisti**  
Andrea Porporati e sopra, Giorgio Pasotti con Guskov

## SPETTACOLI

Wojtyla e Lino Zani  
Stasera il film su Raiuno

# Tv Sulle vette dell'Adamello e dello spirito

Stasera su Rai 1 il film «Non avere paura» che racconta l'amicizia tra Papa Wojtyla e Lino Zani, la guida e maestro di sci di Temù che lo accompagnava in montagna

## IL MONTANARO

«Il Santo Padre  
stimolò la mia  
umanità e  
mi aiutò a crescere  
e a maturare  
importanti scelte  
di vita»

■ È la storia vera di un'amicizia, ma non una storia qualunque, perché i protagonisti sono un giovane montanaro camuno e Papa Giovanni Paolo II. È il film tv «Non avere paura, un'amicizia con Papa Wojtyla» che va in onda questa sera su Raiuno alle 21.30, al termine della giornata in cui Papa Francesco proclamerà santi i suoi predecessori Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. La storia di questo rapporto speciale tra Karol Wojtyla e Lino Zani di Temù, è stata narrata dallo stesso Zani nel libro «Era santo, era uomo», al quale il regista Andrea Porporati si è ispirato.

Ed è proprio Lino Zani a raccontarci ancora una volta dell'amicizia tra due persone abituate a viaggiare in alto: il Papa polacco lungo i sentieri e le vette più elevate dello spirito, il maestro di sci e alpinista sui ghiacciai e le cime dell'Adamello: «La nostra amicizia nacque nel solco di una passione condivisa - spiega Zani - la passione per la montagna, che per ventuno anni ha poi fatto da sfondo reale ai nostri in-

contri ed è stata una presenza costante anche nelle molte conversazioni in Vaticano».

Il film dettaglia la nascita di un rapporto che affascina e a tratti commuove, e che si è sviluppato a beneficio di entrambi: «Il Santo Padre provocò la mia umanità - racconta Lino - e mi aiutò a crescere e a maturare importanti scelte di vita. Lui, il Papa, apprezzava molto la mia naturalezza, il mio essere montanaro e si compiacceva di lasciarsi guidare, oltre che sulla neve, anche nella storia di queste montagne, rimanendo profondamente colpito dalle vicende della Grande Guerra che gli raccontavo. Spesso si fermava durante le nostre escursioni per pregare per tutti i soldati caduti sulle montagne dell'Adamello».

Ed è proprio in Adamello che è stata realizzata la maggior parte delle riprese, come racconta lo stesso Zani, che oltre all'assistenza tecnica ha collaborato anche alla stesura della sceneggiatura. Nelle immagini si potranno riconoscere il ghiacciaio del Presena, Cresta Croce e il rifugio «Ai caduti dell'Adamello», altrimenti conosciuto come rifugio della Lobbia Alta, che era gestito dalla famiglia Zani e dove Lino ha vissuto per lungo tempo. E lì ha imparato a conoscere la montagna e la sua storia.

«La parte logisticamente più impegnativa delle riprese è stata quella realizzata sulla Cresta Croce - spiega Lino Zani - dove oltre cinquanta persone hanno lavorato a oltre 3.200 metri di quota. Le scene realizzate in questo straordinario set naturale rappresentano uno degli episodi più affascinanti del film. Ogni anno

sono centinaia gli alpinisti che salgono fin qui per osservare il celebre cannone "ippopotamo", e per sostare in contemplazione presso il vicino altare e la croce di granito su quella che è stata successivamente chia-

mata, in onore del Papa, Punta Croce Giovanni Paolo II».

La fiction «Non avere paura», oltre che essere messa in onda nella giornata della canonizzazione di Papa Wojtyla, viene proposta nell'anno in cui si celebra il centocinquantesimo anniversario della prima salita dell'Adamello (avvenuta nel 1864), e il centenario dell'inizio della Grande

Guerra, che su queste montagne prese il nome di Guerra Bianca. La proiezione avviene inoltre a trent'anni esatti di distanza dalla prima visita del Papa polacco al rifugio della Lobbia. In quell'occasione Lino Zani gli fece da guida accompagnandolo a sciare in sicurezza sul ghiacciaio.

Nel corso della realizzazione del film, girato nel mese di luglio 2013, Zani ha recitato come controfigura di Wojtyla nelle scene in cui il Papa scia, sostituendo l'attore russo Alexei Guskov. Lo stesso Zani, che compare in un breve cameo alla guida del gatto delle nevi sul quale il Papa sta confessando suo padre, ha supportato l'attore bergamasco Giorgio Pasotti che interpreta il giovane Lino Zani. «Con lui c'è stata una sintonia immediata - racconta ancora Zani - ed è nata una bella amicizia».

**Ruggero Bontempi**





**Protagonisti**

■ In alto una scena del film con Giovanni Paolo II che cammina in montagna con l'amico Lino Zani. A sinistra Lino Zani oggi con l'attore Giorgio Pasotti che lo interpreta nel film. Sotto una fotografia del 1984 con Papa Wojtyla con berretto e occhiali da sole accanto a Lino Zani ventenne



# Teleraccomando

di **Maria Volpe**

## PER CONOSCERE

### Pasotti diventa amico del Papa



*In occasione della canonizzazione del Pontefice, va in onda il film tv che racconta papa Wojtyla da un punto di vista insolito, ovvero la sua amicizia con la guida alpina nonché maestro di sci Lino Zani (Giorgio Pasotti, foto). La passione di Giovanni Paolo II per la montagna creò un solido legame tra i due. Il film tv è liberamente ispirato al libro Era santo, era uomo scritto dallo stesso Zani. Nel cast Claudia Pandolfi (la fidanzata di Lino), Fabio Fulco è il fratello, Katia Ricciarelli è la madre Carla. L'attore di origine russa, Alexei Guskov, dà il volto a Wojtyla, Giuseppe Cederna è Sandro Pertini.*

**Non aver paura - Un'amicizia...**  
Rai1, ore 21.30

## PER DISTRARSI

### Banderas ospite di Fabio Fazio

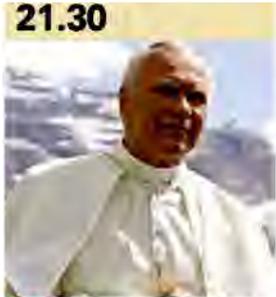


*Stasera ospite di Fabio Fazio è il bravo e bell'attore spagnolo Antonio Banderas (foto), anche regista, produttore, doppiatore. Ha lavorato tra gli altri con Pedro Almodóvar, Woody Allen, Steven Soderbergh, Robert Rodriguez e presto uscirà nelle sale Knight of Cups del regista-culto Terrence Malick. Altri ospiti: la nuotatrice Federica Pellegrini, 11 volte record del mondo, nei 200 e nei 400 metri stile libero; The Black Keys, oggi il duo blues-rock più famoso al mondo, formato da Daniel Auerbach e Patrick Carney. In studio eseguono «Fever», singolo che anticipa il nuovo cd «Turn Blue».*

**Che tempo che fa**  
Rai3, ore 20.10



**RAIUNO** Rai 1



**FILM NON AVER PAURA UN'AMICIZIA CON PAPA WOJTYLA**

Una guida alpina e un Papa uniti dal comune amore per la montagna. Aleksei Guskov interpreta Karol Wojtyla e Giorgio Pasotti veste i panni di Lino Zani, il maestro di sci che per oltre vent'anni accompagnò il pontefice sulle vette dell'Adamello. Un film, per la regia di Andrea Porporati, che Rai1 trasmette nel giorno della canonizzazione di Giovanni Paolo II.

**RAIDUE** Rai 2



**TELEFILM N.C.I.S.**

La squadra di agenti speciali incaricati di studiare tutti i crimini legati al personale della Marina è pronta ad affrontare nuove indagini. Nell'episodio in onda questa sera, "Il codice Jalaa", Tony e McGee sono in disaccordo su chi è a capo delle indagini del caso di cui si stanno occupando. Gibbs è impegnato in faccende private insieme a suo padre.

**RAITRE** Rai 3



**RUBRICA CHE TEMPO CHE FA**

Ad aprire la puntata di questa sera del talk show condotto da Fabio Fazio sarà Flavio Caroli e le sue personali lezioni sulla storia dell'arte e della pittura. Ospiti del conduttore, anche Antonio Banderas, la campionessa Federica Pellegrini e The Black Keys. In collegamento con lo studio ci sarà Michele Serra. La musica di Diotato completa la serata.



## Rai 1

21.30

### Non aver paura...

**FILM-TV.** La storia dell'amicizia tra Karol Wojtyla e Lino Zani, maestro di sci e guida alpina che diventerà amico del Santo Padre, amante della montagna e dello sci

## Rai 2

21.00

### NCIS

**TELERIUM.** Mentre Gibbs è impegnato in alcune faccende private, Tony e McGee sono in disaccordo su chi deve dirigere le indagini legate al caso su cui stanno lavorando

## Rai 3

20.10

### Che tempo che fa

**ATTUALITÀ.** Fabio Fazio, affiancato da Filippa Lagerback, conduce una nuova puntata del suo programma. Partecipano Luciana Littizzetto e Massimo Gramellini





**21.30 NON AVER PAURA UN'AMICIZIA CON PAPA...**

1981. Il maestro di sci Lino Zani, gestore di un rifugio alpino, accoglie papa Wojtyla e il presidente Pertini, giunti in vacanza



**21.05 NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE**

Mentre il team indaga sulla morte di un marine avvenuta durante una rapina, Gibbs scopre che suo padre ha avuto un incidente



**20.10 CHE TEMPO CHE FA**

Dopo la breve pausa pasquale, torna il talk show condotto da Fabio Fazio, affiancato da Filippa Lagerback con le incursioni comiche di Luciana Littizzetto



## TELEVISIONE

L'AMICIZIA "MONTANARA"  
TRA WOJTYLA E L'ALPINISTA*Lino Zani e Giovanni Paolo II, vent'anni assieme*

**P**er molti anni è stato un "amico segreto" di Giovanni Paolo II, con il quale ha potuto vivere in montagna, tra passeggiate e discese sciistiche. Alpinista e maestro di sci, **Lino Zani gestisce un rifugio alpino sull'Adamello e proprio lì, nel 1984, ricevette la visita a sorpresa del Papa, che arrivò fino al rifugio assieme... a un suo amico, addirittura il presidente della Repubblica, Sandro Pertini.** Da quel giorno nacque un'amicizia tra il maestro di sci e il Santo Padre, vissuta con pudore e complice segretezza. Quando nel 2011 fu proclamata la beatificazione di papa Wojtyła, Zani si decise a raccontare quella sua esperienza. Ne uscì un libro, *Era santo, era uomo*, da cui oggi Andrea Porporati ha tratto un film per la Tv che **domenica 27 aprile Rai 1 manderà in onda in prima serata.** Il titolo del film è *Non avere paura. Un'amicizia con papa Wojtyła.* A interpretarlo, **Giorgio Pasotti** nella parte di Lino Zani, Aleksei Guskov nelle vesti del Papa, Claudia Pandolfi che interpreta Angela, grande amore di Lino, Ugo Dighero come don Stanislaw Dziwisz e Giuseppe Cederna che ha il ruolo del presidente Pertini.



 **Visum** [www.visum.it](http://www.visum.it) **Direttore Responsabile Carlo Salvatore**

**Settimanale d'informazione culturale e d'arte** **Periodico Iscritto alla Unione**  
**Registrazione Tribunale Civile di Roma N° 501 del 26.10.1998** **Stampa Periodica Italiana**

## NON AVERE PAURA

UN' AMICIZIA CON PAPA WOJTYLA

### Non avere paura – un'amicizia con Papa Wojtyla

Preparate i fazzoletti, perché domenica 27 in prima serata su **Raiuno** vedrete il magnifico film per la TV **Non avere paura – Un'amicizia con Papa Wojtyla** proprio nello stesso giorno in cui il **Santo Padre** che tutti abbiamo amato con immenso amore, diventerà santo insieme a **Papa Giovanni XXIII**. E sì, perché nelle quasi due ore di proiezione, le occasioni per commuoversi saranno molte.

**Mariangiola Castrovilli**

#### DETTAGLIO ARTICOLO



È stato infatti con immensa commozione e con grandissimo affetto che abbiamo rivisto il Santo Padre, in certi momenti della sua vita, momenti che tutti abbiamo condiviso con lui se pur da lontano rivedendolo nella quotidianità delle sue brevi vacanze. Anche voi rimarrete con il cuore sospeso quando sullo schermo scorreranno le immagini in cui il grande attore russo **Aleksei Guskov**, famoso per la sua interpretazione de **Il Concerto**, dà il volto a **Papa Wojtyla** che ha totalizzato attorno a se un amore così grande, e che tutti, credenti e non, abbiamo ammirato ogni singolo giorno della sua vita e della nostra perché mai e poi mai, un capo della Chiesa è stato amato così senza riserve.

E, come dice il direttore di Rai Fiction **Tinni Andreatta** a proposito di *Non avere paura – Un'amicizia con Papa Wojtyla* "Questa non è la classica biografia ma un modo diverso di raccontare Giovanni Paolo II". Prodotto da **De Angelis Media** con **Rai Fiction**, questo magnifico film è diretto da **Andrea Porporati** che ne ha scritto il soggetto e la sceneggiatura ed è interpretato da **Giorgio Pasotti** e **Aleksei Guskov**, con **Claudia Pandolfi** e **Katia Ricciarelli**. Il film, liberamente ispirato al libro **Era santo, era uomo** edito da **Mondadori** in cui **Lino Zani** maestro di sci e guida alpina, ha raccontato la sua lunga amicizia con **Papa Wojtyla** durata ventun anni, iniziata proprio sui campi da sci, sull'**Adamello**, dove il **Santo Padre** trascorse le sue vacanze estive per molti anni.



**Giorgio Pasotti** che interpreta **Lino Zani** ci ha detto oggi che questa " È una storia tra due persone che stanno veramente agli estremi opposti e del loro rapporto, quello tra un **Papa** e un uomo semplice, un montanaro. Un rapporto che però diventerà molto importante proprio per il suo valore intrinseco, quello di sostenersi a vicenda. Infatti **Papa Wojtyla** ha insegnato a **Zani** i veri valori per un uomo, vivendo a sua volta per brevi ed intensi giorni, la libertà di poter sciare in spazi sconfinati, inerpandosi su montagne



impervie con la sensazione di "essere solo con la natura".

Dal canto suo il regista **Porporati** ha dichiarato che l'amicizia tra il **Pontefice** e **Zani** si era trasformato in un rapporto estremamente affettuoso e quando **Wojtyla** si ammalò, negli ultimi, difficili anni della sua vita, fu solo grazie a Lino se gli fu possibile guardare ancora il cielo 'oltre la vetta'. Molto commovente infatti è quando il **Santo Padre** gli confessa di avere il Parkinson, in una scena che ti toglie il cuore.



Grande emozione anche da parte di **Aleksei Guskov** che lo interpreta e che potete vedere nel nostro video per **VisumTv**, che dice di aver molto ammirato in lui "la forza d'animo, la pazienza, l'apertura sul mondo. Solo lui infatti poteva dire *Non abbiate paura*, frase che ho fatto mia e che continuo a ripetere".

**Mariangiola Castrovilli**



Hits:

7

**Commenti (0)** 

**Scrivi commento**

<b>Nome</b>
<b>Email</b>
<b>Sito web</b>
<b>Titolo</b>



## NON AVERE PAURA

Giorgio Pasotti e Aleksei Guskov protagonisti della fiction dedicata a Karol Wojtyła

■ Nel giorno che vede la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II (evento trasmesso in diretta alle 9.20), Rai Uno presenta, in prima tv assoluta, il film tv «Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła», ispirato al libro «Era santo, era uomo» scritto dal maestro di sci e guida alpina Lino Zani che divenne amico del Santo Padre. Nel cast Giorgio Pasotti, che interpreta Zani, Aleksei Guskov («Il concerto»), nel ruolo di Giovanni Paolo II, Claudia Pandolfi, Ugo Dighero, Giuseppe Cederna e Katia Ricciarelli.

Coprodotta da Rai Fiction e De Angelis Media e diretta da Andrea Porporati («Faccia d'angelo»), il film si apre nel 1981. Qualche tempo dopo l'attentato a Giovanni Paolo II, la famiglia del giovane maestro di sci e provetto alpinista Lino Zani, che gestisce un rifugio alpino tra le vette dell'Adamello, riceve una visita inattesa e straordinaria: quella di Karol Wojtyła. Insieme al Papa arriva anche un suo caro amico, il Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini. Grande è lo sgomento e l'emozione di trovarsi ad ospitare due fra le personalità più significative del Ventesimo secolo.

## Cinema Il film andrà in onda domani sera su Rai1 in occasione della canonizzazione del pontefice «Non avere paura», il Papa montanaro

Era il 1981 quando la famiglia Zani, che gestiva il rifugio «Caduti dell'Adamello» nell'omonimo gruppo montano, vide affacciarsi per la prima volta un'ospite molto particolare: era Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II. Il Pontefice aveva scelto proprio quel rifugio per trascorrere del tempo tra le sue amate montagne e per incontrarsi con un caro amico, un altro ospite eccezionale: l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Luigi Zani, maestro di sci ed alpinista, intraprese così con il Papa un'amicizia profonda e importante, che è stata raccontata dal regista Andrea Porporati nel film per la tv *Non avere paura*. Un'amicizia con Papa Wojtyła che andrà in onda domani sera su Rai1 alle 21.30 in occasione della santificazione del pontefice.

Il film, realizzato dalla De Angelis Media e Rai Fiction in collaborazione con Trentino Turismo e Promozione e Trentino Film Commission, si è ispirato al volume scritto a quattro mani dallo stesso Zani insieme a Marilù Simoneschi *Era Santo, era uomo* ed è stato girato negli stessi luoghi in cui la vicenda avvenne realmente. Dei «luoghi meravigliosi», come li ha definiti il produttore del film Guido De Angelis durante la conferenza stampa romana per la presentazione del film, «uno dei tanti di cui l'Italia è piena e che il lavoro delle film commission regionali ci aiuta a riscoprire e valorizzare».

Sono quindi i paesaggi dell'Adamello, delle Giudicarie e della Val Rendena che faranno da sfondo alla rappresentazione dei fatti accaduti, impersonati da attori di portata internazionale: l'attore russo Aleksei Guskov nel ruolo di Papa Wojtyła, Giorgio Pasotti nei panni di Lino Zani, Claudia Pandolfi che interpreta Angela Tonati, la compagna di Zani.

Il «Papa montanaro» sarà ricordato, oggi, durante la presentazione del volume *Karol Wojtyła trentino* presso il Parco dei Mesteri (via San Giovanni Bosco, ore 11).

**Chiara Nicoletti**



**L'INTERVISTA.** L'attore è protagonista della fiction in onda domani sera su Raiuno: storia dell'amicizia ventennale tra il Papa polacco e la guida alpina Lino Zani

## Giorgio Pasotti: «Vi racconto Karol, apostolo delle montagne»

**Emanuela Castellini**

ROMA

Giovanni Paolo II è stato un papa molto amato, per conoscerlo da un punto di vista privato Raiuno trasmette domani sera, nel giorno della sua canonizzazione, «Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyła», liberamente ispirato al libro «Era santo, era uomo» (Mondadori Editore) di Lino Zani, bresciano della Val Camonica che è stato guida alpina, compagno di sci, devoto «apostolo delle montagne» di Wojtyła che ha accompagnato sulle vette immacolate dell'Adamello per vent'anni. Il film tv, diretto da Andrea Porporati con Giorgio Pasotti nei panni di Zani e l'attore russo Aleksej Guskov (famoso per il film «Il concerto», ndr) in quelli del Pontefice, viene raccontato attraverso gli occhi di una persona comune, che ha stretto una profonda amicizia con il Santo Padre polacco. Nel cast, anche Claudia Pandolfi, che interpreta la moglie di Zani, Katia Ricciarelli nel ruolo di sua madre e Giuseppe Cederna nei panni del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Il tv movie, coprodotto da Nicola e Guido De Angelis è già stato venduto in America e in buona parte dell'Europa.

**●●● Pasotti, quanto è stato importante avere sul set Lino Zani?**

«Fondamentale. Lino è stato costruttivo: mi ha insegnato anche ad arrampicarmi sulle montagne. Un'esperienza incredibile per me che soffro di vertigini. La storia che ha vissuto e scritto con delicatezza e sensibilità, mi ha emozionato. È stato un compagno di viaggio prezioso».

**●●● Che idea si è fatto dell'amicizia tra il Pontefice e questa riservata guida alpina?**

«Lino è davvero una persona speciale. Per me è una sorta di "stambecco umano". Quando, nel 1984, arrivò nel rifugio alpino che gestiva con la sua famiglia Karol Wojtyła, accompagnato, poco dopo, dal suo amico Sandro Pertini, l'allora Presidente della Repubblica, Zani era un giovane ansioso di scalare le vette più alte, determinato a superarsi ogni volta. I ghiacciai erano, e sono ancora, il suo habitat naturale, l'incontro con il Pontefice gli fece capire i suoi doveri di uomo, il valore della responsabilità. Ha fatto un percorso di fede profondo».

**●●● Per lei è stato faticoso interpretarlo anche fisicamente?**

«Sì. Giravamo a Cresta Croce a 3000 metri, a quell'altezza l'aria è rarefatta e si fa fatica a respirare. Io da ragazzo ero un atleta, ma non posso vivere di rendita, oggi mi devo allenare duramente e così mi sono impegnato al massimo».

**●●● Dal punto di vista spirituale è cambiato dopo questo film?**

«La mia formazione è cattolica, ma non praticavo spesso. Questo film mi ha aiutato a ritrovare una spiritualità che era rimasta sopita per troppo tempo».

**●●● Impegni futuri?**

«Su Raiuno, il prossimo 2 giugno, sarò tra i protagonisti della fiction "I martiri di Fiesole" per la regia di Maurizio Zaccaro».



**CUCCIAGO****In parrocchia un film  
su Papa Wojtyla**

Il Centro Culturale Luigi Padovese organizza domani alle 20.45 al Centro parrocchiale Sant'Arialdo di Cucciago la visione comunitaria del film, in onda su [Rai Uno](#), "Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyla" con Giorgio Pasotti nei panni di Lino Zani. C. GAL.



## Protagonisti di fiction tv

I Papi Santi sono stati protagonisti di fiction. Nel 2002 Papa Giovanni - Iohannes XXIII, con la regia di Giorgio Capitani, prodotto da Lux Vide per Rai Fiction, con Massimo Ghini nelle vesti del Roncalli giovane e Edward Asner in quelle da vecchio. Domenica sera Raiuno manderà in onda Non avere paura, un film per la regia di Andrea Porporati tratto dal libro della guida alpina Lino Zani "Era santo, era uomo". Wojtyla è interpretato da Aleksei Guskov, l'attore del Concerto. Nei panni di Zani Giorgio Pasotti. Una guida alpina e un papa uniti dal comune amore per la montagna. Zani per 21 anni ha accompagnato Giovanni Paolo II tra le vette dell'Adamello. Andò a trovarlo anche l'allora presidente Sandro Pertini che al ritorno non seppe mantenere il segreto sul luogo dove il Papa si era ritirato per la vacanza.



# Aleksei, Papa sul set ma buongustaio la sera

Impossibile resistere alle tentazioni. E così anche **Aleksei Guskov** si è lasciato conquistare dai sapori e dalle prelibatezze di un'indimenticabile cena al ristorante di pesce in via Giulia. L'attore interpreta Giovanni Paolo II nella fiction che andrà in onda domani sera sulla **Rai** "Non avere paura. Un'amicizia con papa Wojtyla". Il film tv, che racconta l'amicizia unica e profonda tra Karol Wojtyla e Lino Zani, la sua guida alpina, è diretto da **Andrea Porporati**. C'era anche lui l'altra sera con il suo amico Aleksei, e insieme si sono lasciati incantare da profumi e sapori. L'attore ha firmato autografi e scattato selfie con le ammiratrici romane.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aleksei Guskov e Andrea Porporati protagonisti di una sera romana tra fan e prelibatezze  
(foto RIND BARILLARI)



RICORDI

Mons. Viviani: «A Roma con mille cuori». Il film sul papa: critiche alla Rai

# «Wojtyla per il popolo è già santo»

«Santo subito!». Nel giorno del solenne funerale di Giovanni Paolo II si era levata la voce del «popolo della Chiesa». Lo ricorda bene monsignor Giulio Viviani, che per 12 anni è stato cerimoniere di Karol Wojtyla in Vaticano. «Quella fu una canonizzazione popolare. Ora (domani, ndr) arriva la canonizzazione ufficiale. Arriva ora, grazie ad un'accelerazione forte, rispetto alla normalità. È il riconoscimento di una presenza significativa per tanta gente, per tanti motivi. La Chiesa santifica lui e papa Roncalli come esempi e testimoni della vita cristiana. Karol Wojtyla è stato un faro per molti. Ha girato i continenti, ma ha girato molto anche l'Italia ed è venuto più volte in Trentino: sulla Marmolada, sull'Adamello. E poi ricordo molto bene la sua visita nel 1995. Per me, da Trentino, era stata particolarmente significativa». Monsignor Viviani ricorda il messaggio evangelico del «suo papa», ma anche l'impostazione «politica»: la lotta al comunismo da parte del pontefice polacco e la lotta al capitalismo. «Conoscevo gli effetti del Marxismo. Veniva da un'area geografica dove contava la massa ma non l'uomo. Lui invitava a ricordare che l'uomo è unico e irripetibile». Viviani azzarda anche un confronto con l'attuale pontefice. «Oggi si parla molto del messaggio francescano di cui è portatore papa Bergoglio ed è giusto: ci ha riservato molte sorprese e molte ce e riserverà. Ma mi piace ricordare che anche Giovanni Paolo II aveva uno stile francescano. Penso a certe vesti che indossava e che sembravano più stracci da buttare nel bidone della spazzatura che vesti. Parlo di vesti rattoppate sotto il camice: uno stile di sobrietà forse mai messo in evidenza». Dopo la lunga esperienza nell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche in Vaticano, ora Viviani opera a Trento. «In tempi recenti mi è capitato di tornare a Roma, dove ho avuto modo di rivedere papa Francesco. Mi ha detto che si ricordava di me. Io gli ho detto che adesso faccio il parroco, ma non come lo

pensa lui, in periferia. Gli ho detto che faccio il parroco in centro città». E lui cosa le ha detto? «Mi ha detto: "Attenzione! Non si trasformi in una mummia" (ride)». Monsignor Giulio Viviani domani non sarà a Roma per la doppia cerimonia di canonizzazione. «Ci andrei con mille cuori ma ho tante messe e un battesimo di cui occuparmi. Guarderò qualcosa in televisione» E a proposito di pontefici che diventano papi e di tivù, ci parla del film «Non avere paura» di Andrea Porporati, che andrà in onda domani sera su Rai Uno. Un omaggio a Karol Wojtyla, il racconto della sua vita. Viviani però è critico. «Verrà proposto un film, che in realtà è un romanzo, nel senso negativo del termine. Intendo dire che hanno romanizzato la storia e gli atteggiamenti di Giovanni Paolo II. Lui non era così come viene raccontato (io ho visto degli spezzoni)». Ma di cosa stiamo parlando? «Mi riferisco agli atteggiamenti teatrali. Da quello che ho visto, sembra che studiasse ogni mossa, ogni parola, ogni gesto. In quella pellicola viene fatta una ricostruzione non autentica dell'uomo e del papa». Dice che la «teatralità» di Karol Wojtyla non era spontanea. E il pensiero va al 1995, quando sul palco allestito in piazza Fiera, davanti ai giovani (dei movimenti e delle parrocchie) gettò i fogli del suo discorso e parlò a braccio e, davanti ai canti e ai balli dei ragazzi che si erano buscati anche un bel po' di pioggia, faceva roteare il bastone, che gli serviva per camminare. Sono tanti i trentini, oggi un po' meno giovani, non dimenticano le due tappe nella città di Trento. Prima di raggiungere piazza Duomo con la «papa mobile» era atterrato allo stadio Briamasco. Quell'atterraggio se lo ricorda bene Daniela Anesi, allora studentessa ventiquattrenne, che collaborava in sala stampa, assieme ad altri ragazzi e a don Agostino Valentini, direttore di Vita Trentina. «Fu una sensazione strana. Vedemmo arrivare questa "entità" dal cielo. Bellissimo». **A.Tom.**



Giovanni Paolo II in piazza Fiera nel 1995 con monsignor Sartori



**NON AVERE PAURA** Un film tv di Raiuno

racconta la grande amicizia tra l'alpinista Lino Zani e Giovanni Paolo II

# Quando Wojtyla andò a sciare sull'Adamello



di Alberto Anile

**S**ciatore, alpinista, amante della montagna e degli spazi sconfinati. Il lato privato di Papa Wojtyla è raccontato in «Non avere paura», il film tv in onda su **Raiuno** il 27 aprile, giorno della sua canonizzazione.

Diretto da Andrea Porporati, racconta la splendida e imprevedibile amicizia tra lo scalatore Lino Zani, interpretato da Giorgio Pasotti, e Giovanni Paolo II, che ha il volto dell'attore russo Aleksei Guskov. Un rapporto nato nel 1984 quando il Pontefice polacco, accompagnato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, andò a bussare alle porte di un rifugio alpino sulle alture trentine dell'Adamello, dove trascorse una vacanza indimenticabile.

  
**NON AVERE PAURA**  
.....  
**RAIUNO**  
domenica 27  
ore 21.10

«Allora Zani era un giovane piuttosto scapestrato» spiega Pasotti «ansioso di scalare le vette più alte, concentrato solo su se stesso e sulla voglia di superarsi ogni volta. I ghiacciai erano, e sono ancora, il suo habitat naturale. Per me è una specie di "stambecco umano"».

**L'incontro con il Papa lo cambiò.**

«Profondamente. Wojtyla gli fece capire i suoi doveri di uomo, il valore della maturità e della responsabilità, come marito e come padre».

**Fu la montagna a legare due figure tanto diverse?**

«Mi è capitato spesso di pensare che,



**UN INCONTRO INDIMENTICABILE**

Giorgio Pasotti (40 anni) e Aleksei Guskov (55): interpretano Lino Zani e Karol Wojtyla. In alto, Pasotti con il vero Zani (57). Nel film tv recitano anche Claudia Pandolfi, Ugo Dighero e Katia Ricciarelli.



LUGLIO 1984



### QUELLA VACANZA CON PERTINI

Sotto, Papa Wojtyla e Sandro Pertini durante la loro «storica» vacanza all'Adamello.

A sinistra, Giovanni Paolo II con Lino Zani (al centro) e il suo segretario personale don Stanislaw Dziwisz. In basso, in una scena del film tv, Guskov, Giuseppe Cederna (56, è Pertini) e Ugo Dighero (54, don Stanislaw).



se non fosse diventato sacerdote, Papa Wojtyla sarebbe stato simile a Zani: amava anche lui lo sci, l'avventura e gli spazi aperti. Attraverso Zani, il Pontefice ha probabilmente vissuto la vita che non ha potuto vivere. Il che giustifica vent'anni di amicizia e confidenza: credo che Zani sia stato uno dei primi ai quali Wojtyla rivelò di essere affetto dal morbo di Parkinson».

**Il film tv è tratto da «Era santo, era uomo», il libro scritto da Zani: ha collaborato anche al film?**

«È stato sul set insieme a noi, curando ogni fotogramma nel modo più costruttivo possibile. Mai invadente, sempre pronto a suggerirci qualcosa della sua vera vita: un compagno di viaggio veramente molto utile».

**È ancora attivo come scalatore?**

«Eccome. Credo che covi il sogno di

tornare sull'Himalaya. In fondo non ha mai mollato: era sul set anche a Cresta Croce, sull'Adamello, un ghiacciaio a 3.000 metri d'altezza dove si fatica anche a respirare; anzi, è stato proprio lui a organizzare tutto».

**Dopo aver lavorato in questo film, si sente cambiato dal punto di vista spirituale?**

«Sono stato sempre piuttosto scettico quando leggevo interviste di colleghi che parlavano di "conversione" dopo aver lavorato in film a sfondo religioso; poi, invece, ci sono cascato anch'io. La mia formazione è cattolica, come quella di tutti gli italiani, ma come praticante ero piuttosto pigro. Questo film mi ha aiutato a recuperare una spiritualità che ho sempre avuto, ma che finora era rimasta sopita e "impolverata" dai ritmi lavorativi e familiari».

## Raiuno

# Wojtyla e Zani, la guida alpina del Papa «Una fiction sulle vette della spiritualità»

Giorgio Pasotti  
protagonista con  
l'attore russo  
Aleksandr Guskov di  
«Non avere paura»

**TIZIANA LUPI**

ROMA

**N**on è la classica biografia di Giovanni Paolo II. Anzi, in realtà non è nemmeno un film su di lui. Ma, certo, rappresenta, come spiega il direttore di Rai Fiction Tinni Andreatta, «un modo diverso di raccontarlo». *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyla* (Raiuno, domenica 27 aprile, in prima serata) ripercorre, appunto, la storia di un'amicizia: quella che, per tanti anni, lo ha legato a Lino Zani, maestro di sci e provetto, quanto inquieto, alpinista conosciuto per caso e rimasto a lungo nella sua vita. Il film, tratto dal libro di Zani *Era santo, era uomo* (edizioni Mondadori), prende il via dal momento in cui monsignor Stanislaw Dziwisz, segretario particolare di Giovanni Paolo II, arriva nel rifugio sull'Adamello, gestito dalla famiglia del giovane Zani, in cerca di un luogo adatto alla vacanza del pontefice, reduce dall'attentato di Ali Agca. Lino Zani, che ancora si commuove al ricordo, racconta: «Inizialmente non potevamo crederci, pensavamo che monsignor Stanislaw fosse un mitomane. Che ci veniva a fare lassù, a tremila metri di altezza, papa Wojtyla?».

Il pontefice, invece, arrivò. E nemmeno da solo: con lui, in quella prima di tante estati sull'Adamello, arrivò anche l'amico Sandro Pertini, allora presidente della Repubblica. Da quel momento, Zani e Wojtyla iniziarono a farsi reciprocamente da guida: il primo per i tortuosi sentieri di montagna, il secondo per le vie tortuose dell'anima. Zani era un giovane irrequieto, con il sogno di scalare l'Everest, e «il pon-

tefice mi insegnò che dalla vetta si può solo scendere. Cioè che spesso è meglio tornare indietro, anche se è più difficile». L'alpinista, ancora incredulo per «i ventuno anni di amicizia con un uomo che, tra pochi giorni, sarà santo», ricorda: «Mi aveva chiamato il suo apostolo della Croce. Ogni volta che partivo per una scalata, mi dava una croce da lasciare sulla vetta». Dopo alcuni anni, nella vita di Karol Wojtyla irrompe il morbo di Parkinson e lui lo rivela all'amico montanaro. Le sciate diventano passeggiate, ma l'amicizia continua e lascia un segno indelebile nella vita di Lino Zani che di questo film, racconta, ha parlato anche con papa Francesco: «Mi ha chiesto della mia amicizia con Giovanni Paolo II e mi ha detto che vuole vedere il film. Spero lo veda domenica sera, magari in un momento di relax alla fine della giornata faticosa che lo aspetta (la doppia canonizzazione, ndr). Altrimenti gli faremo un dvd e glielo porteremo a Santa Marta e, magari, ce lo vedremo insieme».

Ad interpretare Zani è Giorgio Pasotti che ha faticato non poco in questo ruolo: «Abbiamo girato a tremila metri di altezza, dove l'aria è già rarefatta e non è facile respirare. Inoltre, io sapevo sciare ma non arrampicare e soffro di vertigini». Ad aiutarlo c'è stato proprio Zani, che «mi ha anche raccontato tutto di lui, della sua vita personale e della sua amicizia speciale». Un'esperienza che ha ovviamente segnato nel profondo Pasotti. «Sono sempre stato un po' scettico riguardo a colleghi che parlavano di "conversione" dopo aver girato film di carattere religioso. Ma è stato così anche per me. Ho recuperato la spiritualità perduta, annacquata dai soliti ritmi quotidiani».

Nei panni di Karol Wojtyla, invece, c'è l'attore russo Aleksandr Guskov, già noto al pubblico italiano per la sua interpretazione nel film *Il Concerto*. Guskov ammette: «Se, quando mi hanno proposto questo ruolo, Giovanni Paolo II fosse stato già santo, non avrei accettato. Molti mi chiedono se sono credente. Io rispondo che cre-



do in quello che papa Wojtyla mi ha lasciato dentro, nella sua frase: "Non abbiate paura". Domani andrò a San Pietro, mi metterò in fila e mi avvicinerò alla sua tomba».

*Non avere paura* è prodotto da De Angelis Media con Rai Fiction, diretto da Andrea Porporati e interpretato anche da Claudia Pandolfi e Katia Ricciarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tv Il 27 aprile su Raiuno

# Storia di un'amicizia: nuova fiction su Karol

*I ricordi della sua guida alpina: «Mi chiamava l'apostolo della croce»*

**Paolo Scotti**

**Roma** Mai nella storia della televisione italiana alcun personaggio - passato o presente, reale o immaginario - è stato raccontato in tre diverse fiction. Padre Pio o Papa Giovanni (tanto per dare un'idea) sono arrivati al massimo finora ritenuto possibile: due. Un altro piccolo record, insomma, per Karol Wojtyła. Nulla, in confronto agli innumerevoli del Papa presto santo; ma certo indicativo dell'amore che ancora ne circonda il ricordo. E del suo potenziale *appeal* televisivo. «Stavolta, però, invece della biografia, abbiamo preferito raccontarne la spiritualità più privata - racconta la direttrice di *Raifiction*, Tinni Andreatta - attraversando una singolare amicizia tra il pontefice e la guida alpina che, in vent'anni di nascosta amicizia, lo accompagnò nelle sue escursioni sull'Adamello».

*Non avere paura - un'amicizia con Papa Wojtyła* (in onda proprio il giorno della canonizzazione: domenica 27 su Raiuno, per la regia di Andrea Porporati) è infatti liberamente trat-

to dal libro di Lino Zani, che nel 1984 si vide arrivare, nel rifugio alpino dove viveva con la famiglia, quattro preti, fra cui il segretario del Papa, don Stanislaw. «Ci chiesero l'incredibile: organizzare una vacanza per il Papa. Io li presi per pazzi: figurati se il Santo Padre viene fin quassù, pensai, a scendere a tremila metri d'altezza!». E invece venne. E non da solo: «Incredibile nell'incredibile: arrivò assieme al presidente Pertini. Che, detto per inciso, gli rovinò la vacanza, non riuscendo a mantenere il segreto».

Il senso del rapporto fra il Pontefice e la guida, nonché della *fiction* stessa (che nei panni di Giovanni Paolo II vede Aleksej Guskov, già visto nel film *Il concerto*, e Giorgio Pasotti in quelli di Zani) sta tutta nel dialogo che, ricordarlo, ancor oggi commuove «l'apostolo della croce»: «Lui mi chiamava così. Avevo infatti la passione di scalare le vette più alte. E ogni volta lui mi dava una croce da porre sulla cima. "Ma cosa ti spinge ad andare così in alto?" mi chiese un giorno. "Ogni metro che faccio - gli risposi - ho una vi-

sione più chiara del mondo". "Ma per quanto tu salga - replicò lui - arrivato in cima potrai solo scendere". Come a dire: bisogna anche saper tornare alla vita comune. Che poi è la vita vera».

Così il tema vero di questa «amicizia fra montanari» (come la definisce Zani) è la ricerca della Fede stessa: «Che ognuno di noi cerca, e raggiunge - considera la guida - in modo diverso». La sua emozione ha toccato il massimo quando ha parlato con Papa Francesco: «Il quale è interessantissimo a vedere la *fiction*. Se non ce la facesse - il 27 sarà per lui una giornata massacrante - gli manderemo un dvd». Terrorizzato all'idea d'incarnare Wojtyła, invece, si diceva il russo Guskov (doppiato in modo fin troppo simile ad un'imitazione): «Se quando mi hanno proposto d'interpretarlo fosse stato già canonizzato, avrei rifiutato - confessa, senza giri di parole -. È impossibile interpretare un santo. Bisogna soddisfare tutte assieme le aspettative di quei miliardi di persone cui è rimasto nel cuore. Una follia».



## PROTAGONISTI

Il cast di «Non avere paura - un'amicizia con Papa Wojtyła», su Raiuno domenica 27. Tra gli attori, Claudia Pandolfi e Giorgio Pasotti



La fiction

# Con il Papa tra le nevi un'amicizia ad alta quota

Domenica Wojtyla sarà santo e Raiuno trasmette «Non avere paura»  
La storia delle sue gite in montagna e del rapporto con una guida

## La lezione

Zani è autore anche di un libro «Mi diceva: dalla cima si può solo scendere»

## Adamello

L'incontro tra Giovanni Paolo II e Pertini



Fabrizio Corallo

**N**el 1981, qualche mese dopo l'attentato subito a San Pietro da Giovanni Paolo II, la famiglia del giovane maestro di sci e scalatore Lino Zani, che gestisce un rifugio alpino tra le vette dell'Adamello, riceve una visita straordinaria: quella del Santo Padre.

Domenica, giorno in cui Giovanni Paolo II diventerà santo insieme con Giovanni XXIII, Raiuno manderà in onda un film che racconta la profonda amicizia tra Karol Wojtyla e Lino Zani, la guida alpina che per oltre vent'anni ha condiviso con il Pontefice polacco la passione per la montagna e lo sci accompagnandolo in tante escursioni ad alta quota. Si tratta di «Non avere paura. Un'amicizia con Papa Wojtyla», un tv movie liberamente ispirato al libro scritto da Zani con Marilù Simoneschi intitolato

«Era santo, era uomo», diretto da Andrea Porporati, prodotto da De Angelis Media e Rai Fiction con il supporto della Trentino Film Commission. Nel cast Giorgio Pasotti nel ruolo dell'alpinista provetto diventato amico del Papa, impersonato dall'attore russo Aleksei Guskov (noto per «Il concerto» di Rade

Mihaileanu), Claudia Pandolfi, Ugo Dighero, Giuseppe Cederna (che impersona il presidente Sandro Pertini) e Katia Ricciarelli.

«Tutto quello che mi sta succedendo è davvero incredibile: ho scritto un libro e poi è arrivato questo film. Sono stato fortunato ad avere stretto amicizia con un santo», dice Zani visibilmente commosso. Fu lui che, da giovane, venne scelto per accompagnare il Papa nelle sue escursioni in montagna e che fu vicino a Wojtyla fino alla morte. «Da noi - ricorda - venne don Stanislao e ci chiese di organizzare una vacanza per il Santo Padre e arrivò anche il presidente Pertini, una cosa davvero incredibile... L'insegnamento più grande del Papa era racchiuso in questa frase: «Dalla cima si può solo scendere». Voleva dirmi che raggiungere la cima non è l'obiettivo principale, quello che davvero bisogna imparare a fare è tornare indietro, alla vita e alla fatica di tutti i giorni, alla scalata delle difficoltà del vivere quotidiano, con il lavoro, i figli, le malattie, le durezze e le gioie di un percorso esistenziale e spirituale».

Il regista Andrea Porporati ha fatto notare come, una volta letto il libro di Lino Zani, abbia provato subito la sensazione di scoprire il racconto di un'esperienza eccezionale. «Mi è sembrata una storia straordinaria, ci ho sentito qualcosa di mio e spero che ogni spettatore possa trovare in questo film qualcosa che gli appartiene, anche se

non è mai salito su una montagna». Lino sogna di scalare l'Eve-rest, e quando Wojtyla glielo chiede, cerca di spiegargli che cosa lo spinga a rischiare la vita per arrivare lassù. E il Papa deve aver trovato in quelle parole di ragazzo, necessariamente confuse e inadeguate, qualcosa che condivideva. Per venti anni, poi, Zani ha accompagnato il Papa su per le montagne: hanno parlato di molte cose, quel rapporto filiale è cresciuto, è divenuto un'amicizia, seppure nel rispetto delle differenze di età e ruolo. Allegro, affamato di vita, sportivo, inquieto e seduttore, Zani ha confessato al Papa i suoi limiti, le vicissitudini e le difficoltà della sua vita di relazione con l'amatissima Angela (Claudia Pandolfi), ne ha ricavato in cambio una guida e un conforto fermi e affettuosi che lo hanno sostenuto attraverso molte prove, compreso un incidente, la caduta in un crepaccio, che poteva costargli la vita. «Quando ho letto la sceneggiatura e ho ascoltato le intenzioni di Porporati mi sono accorto con piace-



re di trovarmi di fronte ad una chiave di racconto nuova per portare in scena la vita di un Papa, al di là della consueta agiografia incentrata su miracoli e santità», ha dichiarato Pasotti che interpreta il giovane scalatore, mentre Guskov ha dato vita ad un'interpretazione emozionante anche per l'impressionante somiglianza fisica con il Papa: «Ho dovuto superare dentro di me l'idea di vedere questo personaggio come Giovanni Paolo II, era necessario che lo guardassi come un uomo, sono rimasto molto colpito dalla sua forza d'animo, dalla sua pazienza, dalla sua apertura sul mondo: solo lui poteva dire "Non abbiate paura". Ora ci manca tantissimo, pur continuando ad essere presente nei nostri cuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I film

## Da Francesco ai due «Ioannes»

È sabato Skyartehd (canale 400, ore 21.10) e Ballandi/Arts mandano in onda «Ioannes Storie di Santi», di Mario Paloschi e Gianluigi Attorre, uno speciale su due grandi pontefici accomunati dal nome di due grandi santi. Da un lato Angelo Roncalli, il «Papa buono», dall'altro Karol Wojtyła chiamato «da un paese lontano»,

come lui stesso dichiara, a segnare per sempre un'epoca. Il 28, 29 e 30 aprile, invece, arriva nelle sale con Microcinema il film «Francesco da Buenos Aires - la rivoluzione dell'uguaglianza», di Miguel Rodriguez Arias e del napoletano Fulvio Iannucci. Un docufilm biografico sulla vita di Jorge Mario Bergoglio, dall'infanzia fino a oggi con immagini di repertorio in Argentina e girate in esclusiva in Italia. Il racconto di un uomo sempre dalla parte dei deboli, anche delle vittime della dittatura militare argentina.



**Sul set** Aleksei Guskov e Giorgio Pasotti in una scena di «Non avere paura - un'amicizia con Papa Wojtyła». A sinistra, Giuseppe Cedema che impersona il presidente Sandro Pertini

# L'amicizia tra il Papa e la guida alpina

Zani: «Fortunato a passare 21 anni con un santo»

**domenica su Rai1**

«Bergoglio voleva vedere la fiction "Non aver paura"». Guskov: «Avrei rifiutato se già canonizzato»

«Mons. Stanislao mi chiese di ospitare Wojtyla, mi sembrò un mitomane. Invece venne pure Pertini»

**TIZIANA LEONE**

ROMA. Hanno girato a 3500 metri di altezza, sulle vette dell'Adamello, portandosi le telecamere in spalla e rimettendo la neve a posto lì dove si scioglieva. Questa erano le condizioni che Lino Zani il vero protagonista del film tv *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyla*, interpretato da Giorgio Pasotti, aveva posto per partecipare al progetto. «Altrimenti sarebbe stato un altro film», garantisce il maestro di sci, cresciuto tra i monti, legato da una profonda amicizia con Giovanni Paolo II per 21 anni, autore del libro da cui la fiction, in onda domenica sera su Raiuno, è tratta.

Uniti dall'amore per la montagna, la guida alpina e il Pontefice si ritrovarono a condividere un rapporto sincero, nonostante i diversi dubbi sulla fede sollevati da un montanaro con la passione per le scalate. Racconta Zani: «La nostra è stata una storia di amicizia fra due montanari, sono stato fortunato ad aver passato 21 anni con un santo, solo oggi me ne sto rendendo conto».

Ancora oggi l'uomo non si capacita di come avvenne il loro primo incontro, lassù, a 3000 metri di altezza, nel rifugio dove viveva con la sua famiglia. «Ho conosciuto Papa Wojtyla nel 1984 nel mio rifugio - ricorda Zani - Quando venne monsignor Stanislao per chiedere alla mia famiglia se potevamo ospitare il Papa ci sembrava un mitomane. Poi non arrivò solo papa

Giovanni Paolo II, ma anche il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, potete immaginare cosa significa per una famiglia abituata a vivere, da sola, nelle montagne. Quella vacanza doveva restare segreta, ma il Presidente la raccontò al mondo così divenne storica. Io sono diventato l'apostolo delle croci per Wojtyla, ogni volta che partivo per scalare, mi dava una croce da portare sulla vetta. Mi chiedeva sempre: "Perché vuoi arrivare in cima?" Gli rispondeva che volevo vedere cosa c'era dall'altra parte. Mi disse: "Dall'altra parte ci si può andare una volta sola"».

A dare il volto al Papa è l'attore Aleksej Guskov, Ugo Dighero è monsignor Stanislao, il segretario particolare di Wojtyla, Giuseppe Cederna è Sandro Pertini, Claudia Pandolfi è Angela, la donna di cui Zani si innamora e Katia Ricciarelli è la madre di Zani.

Pasotti si è calato nel ruolo principale, costretto a imparare a scalare e ad arrampicarsi sulle vette, nonostante le vertigini. «Zani mi è stato accanto sempre, mi ha insegnato ad arrampicarmi e io soffro di vertigini - spiega - Ci sono stati momenti tosti. Ma è stata una grande responsabilità per me interpretare un uomo realmente esistito, molto più di quando si interpreta un personaggio di pura fantasia. Questo film racconta di un rapporto fra due uomini agli antipodi, eppure è stato un rapporto di reciproco sostegno e aiuto. Lino Zani ha fatto sì che il Papa

potesse vivere una vita che non ha potuto vivere attraverso i suoi racconti di spedizioni in montagna, probabilmente se non fosse stato Papa, Wojtyla sarebbe stato una sorta di Lino Zani».

Anche Papa Francesco si è voluto informare su questo film, ha incontrato il maestro di sci e gli ha chiesto della loro amicizia. «Ho parlato con Papa Bergoglio - racconta Zani - Mi ha chiesto della nostra amicizia, voleva vedere il film. Spero lo guardi domenica sera, magari in un momento di relax da quella giornata incredibile che avrà». Domenica in piazza San Pietro Wojtyla verrà proclamato Santo insieme a Papa Roncalli. «Avrei voluto esserci - ammette Pasotti - Ma per motivi promozionali non potrò. Sono credente, anche se non proprio praticante, con questo film e forse anche per i miei 40 anni, ho un po' rispolverato questa sorta di senso spirituale della vita».

Inizialmente intimidito dalla proposta di vestire gli abiti papali, Guskov, già interprete del film *Il Concerto*, aveva declinato l'invito del regista, Andrea Porporati. «Se fosse già stato santo non avrei mai accettato - ammette l'attore - Il mio talento mi sarebbe bastato forse per riuscire a soddisfare le aspettative dei milioni di credenti, ma qui si parla di fede, una questione difficile. Mi chiedono se sono credente: Wojtyla diceva che la fede è amore. Ecco io sono credente in questa fede qua».



**Due montanari**

Giorgio Pasotti nei panni del maestro di sci Lino Zani, autore del libro da cui è tratta la fiction, e Aleksei Guskov (famoso per il film "Il concerto"), nel ruolo di Papa Giovanni Paolo II. La fiction "Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyla" andrà in onda domenica sera su Rai1. I due attori in basso con Claudia Pandolfi



## TELECOMANDO

RAI UNO

Di Wojtyla si tiene tutto,  
anche gli sci con Pertini

di Patrizia Simonetti

Se negli anni Ottanta andavi a sciare a Cortina rischiavi di imbatterti in De Sica, Calà e in tutto il gruppo vacanze dei Vanzina, ma se sceglievi l'Adamello potevi incontrare il Papa e pure Pertini. Nel 1984 Wojtyla va in vacanza in Val Camonica e con lui c'è anche il Presidente. La sua guida è Lino Zani, giovane maestro di sci che gestisce con la famiglia un rifugio alpino. Tra i due nasce un'amicizia che Zani racconterà nel libro *Era santo era uomo*. Domenica quel Papa diventa santo davvero assieme a Giovanni XXIII in un'affollata cerimonia di canonizzazione a quattro e Rai celebra l'evento con il film TV tratto dal libro di Zani e diretto da Andrea Porporati *Non avere paura*. Un'amicizia con Papa Wojtyla, un altro dunque su Giovanni Paolo II, ma almeno stavolta c'è anche una tormentata storia d'amore. Ma andiamo con ordine. Quando Don Stanislaw (Ugo Dighero) fa visita al rifugio annunciando l'arrivo del Papa e del presidente della Repubblica, nessuno gli crede tranne la madre di Lino (Katia Ricciarelli). "Lo prendemmo per un mitomane" racconta il vero Lino Zani. Poi l'elicottero dell'Esercito atterra ed ecco scendere Pertini (Giuseppe Cederna) e Wojtyla (Aleksiej Gu-

skov) che subito fa a Lino "oggi io e te andiamo a sciare, tu dove suggerisci?" e quello un po' frastornato risponde "in cima al ghiacciaio, Santità" e via tutti sul gatto delle nevi dove il Papa ha pure il tempo di confessare papà Zani che "ne avevo tanto bisogno" dice.

**PER TENERE** lontani sciatori e curiosi era stato detto che in zona sarebbero state fatte brillare delle mine, ma Pertini non si tiene perché "la gente dovrebbe sapere che anche noi andiamo in vacanza con gli amici" tuona, "e che anche il Papa ogni tanto ha bisogno di andare in montagna" fa eco Wojtyla, così il segreto salta e arriva la stampa. In vent'anni di sciare Lino racconta al Papa la sua vita divisa tra due passioni, la montagna e Angela (Claudia Pandolfi), ma se deve scegliere tra lei e le scalate, non c'è storia. Il suo sogno è l'Everest, ma in nome della loro amicizia non vende neanche le foto papali a un giornale per 300 milioni di lire che gli avrebbero permesso di realizzarlo. Prodotto da De Angelis Media con Rai Fiction e girato a 3500 metri con non poche difficoltà come "respiro faticoso e scarponi in plastica anni 80 che esplodevano" racconta Passotti, il film è stato già venduto in Francia, Est Europa, Argentina e Stati Uniti.



**IN ONDA SABATO SU RAIUNO****Il Wojtyla privato  
in una fiction**

Il Giovanni Paolo II privato, quello che amava le passeggiate ad alta quota e le discese con gli sci, è al centro del film-tv "Non avere paura - Un'amici- zia con Papa Wojtyla", che RaiUno trasmetterà il 27 aprile alle 21.10, il giorno della canonizzazione del Pontefice polacco e di Giovanni XXIII. «Non è la classica biografia», spiega il direttore di RaiFiction, Tinni Andreatta, «volevamo un taglio intimo e poetico: è un modo nuovo, moderno, di raccontare una storia». [u.s.]



**TELEVISIONE** Presentata la pellicola dedicata al Papa "sciatore" che sarà trasmessa domenica sera su Raiuno

# "Non avere paura", omaggio a Wojtyla

DI PASQUALE FERRARA

**ROMA.** Una guida alpina e un Papa uniti dal comune amore per la montagna. Aleksei Guskov interpreta Karol Wojtyla e Giorgio Pasotti è Lino Zani, il maestro di sci che per oltre vent'anni accompagnò il Pontefice sulle immacolate vette dell'Adamello nella pellicola "Non avere paura".

Un film, per la regia di Andrea Porporati, che Raiuno trasmette in prima serata domenica, proprio nel giorno in cui Giovanni Paolo II diventerà Santo. Nel 1981, qualche tempo dopo l'attentato a Giovanni Paolo II, la famiglia del giovane maestro di sci e provetto alpinista Lino Zani, che gestisce un rifugio alpino tra le vette dell'Adamello, riceve una visita inattesa e straordinaria: quel Karol Wojtyla che ha, con la montagna, un rapporto profondissimo e antico. Insieme al Papa arriva anche un suo caro amico, altro importante personaggio: il presidente della Repubblica italiana, Sandro

Pertini.

Gli Zani sono gente normale, una famiglia abituata ad accogliere nel proprio rifugio sciatori e scalatori con la semplicità un po' spartana che si addice ad un luogo estremo come l'Adamello, dove per mesi non è nemmeno possibile salire.

Figurarsi lo sgomento e l'emozione di trovarsi ad ospitare due fra le personalità più significative del Ventesimo secolo. Uno sgomento e un'emozione, però, che non si trasformano mai in soggezione.

Del resto quel Papa e quel presidente sono tutto fuorché uomini di potere, non sono accompagnati da grandi apparati di sicurezza e non chiedono di meglio che di stabilire rapporti umani semplici e sinceri. La visita, che doveva rimanere segreta e privata per volere dei servizi di sicurezza, diviene presto un'occasione di incontro con la popolazione della montagna. I due grandi uomini non accettano di nascon-

dersi, per motivi di sicurezza, alla "loro gente". Così la "vacanza di Stato", diventa una vacanza normale.

Il giovane Lino viene scelto per accompagnare il Papa nelle sue discese.

L'amicizia che nasce allora, fra le vette innevate dell'Adamello, accompagnerà i due uomini, così diversi, per il resto della loro vita. Prende le mosse da questo incontro il film, per la regia di Andrea Porporati, liberamente ispirato al libro "Era santo, era uomo" di Lino Zani con Marilù Simoneschi.

Il film è una produzione "De Angelis Media" con Rai Fiction. Giorgio Pasotti interpreta il maestro di sci e guida alpina che diventerà amico del Santo Padre. Nel cast anche Giuseppe Cederna, Ugo Di-ghero, Katia Ricciarelli, Luigi Di Fiore, Fabio Fulco, Samantha Capitoni, Laura Adriani e Matteo Azchirvani.



● I protagonisti del film "Non avere paura" che andrà in onda domenica su Raiuno



# Il Papa e l'alpinista, un'amicizia nata sugli sci

Le visite di Giovanni Paolo II sulle montagne bresciane e l'incontro con la guida Lino Zani nel film tv «Non avere paura» in onda su Rai1 il 27 aprile, giorno della canonizzazione del pontefice polacco

**G**iovanni Paolo II è stato un papa molto amato dalla gente comune e ora, in occasione della sua canonizzazione, arriva un film tv che ci presenta Wojtyla da un punto di vista privato, un uomo comune, che ama la montagna, la neve e lo sci. Il film è «Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyla», liberamente ispirato al libro «Era santo, era uomo» di Lino Zani, bresciano di Temù che è stato guida alpina, maestro di sci, ma soprattutto compagno di sciate e amico devoto di Karol Wojtyla che ha accompagnato sulle nevi del ghiacciaio dell'Adamello due volte, nel 1984 e nel 1988, ma anche in molte altre «gite» in montagna, e non solo sulle nevi bresciane.

Il film tv, diretto da Andrea Porporati con Giorgio Pasotti nei panni di Zani e l'attore russo Aleksej Guskov (famoso per il film «Il concerto», ndr) in quelli del Pontefice, viene raccontato attraverso gli occhi di una persona comune, che ha stretto una profonda amicizia con il Santo Padre polacco. Nel cast, anche Claudia Pandolfi, che interpreta la moglie di Zani, Katia Ricciarelli nel ruolo di sua madre e Giuseppe Cederna nei panni del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Il tv movie, coprodotto da Nicola e Guido De Angelis è già stato venduto in America e in buona parte dell'Europa.

**Pasotti, quanto è stato importante avere sul set Lino Zani?** Fondamentale. Lino è stato utile e costruttivo: mi ha insegnato anche ad arrampicarmi sulle montagne. Un'esperienza incredibile per me che sof-

fro di vertigini. La storia che ha vissuto e scritto con delicatezza e sensibilità, mi ha emozionato. È stato un compagno di viaggio prezioso.

**Che idea si è fatto dell'amicizia tra il Pontefice e questa riservata guida alpina?**

Lino è davvero una persona speciale. Per me è una sorta di «stambecco umano». Quando nel 1984 Karol Wojtyla arrivò nel rifugio alpino gestito dalla famiglia di Lino accompagnato dal suo amico Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, Zani era un giovane alpinista ansioso di scalare le vette più alte, determinato a superarsi ogni volta. I ghiacciai erano, e sono ancora, il suo habitat naturale, l'incontro con il Pontefice gli fece capire i suoi doveri di uomo, il valore della responsabilità. Ha fatto un percorso di fede profondo.

**Per lei è stato faticoso interpretarlo anche fisicamente?**

Sì. Giravamo a Cresta Croce a 3000 metri, a quell'altezza l'aria è rarefatta e si fa fatica a respirare. Io da ragazzo ero un atleta, ma non posso vivere di rendita, oggi mi devo allenare duramente e così mi sono impegnato al massimo.

**Dal punto di vista spirituale cosa le ha dato questo film?**

La mia formazione è cattolica, ma non ero praticante. Questo film mi ha aiutato a ritrovare una spiritualità che era rimasta sopita per troppo tempo.

**Impegni futuri?**

Su Raiuno, il prossimo 2 giugno, sarò tra i protagonisti della fiction «I martiri di Fiesole» per la regia di Maurizio Zaccaro.

**Emanuela Castellini**



# «Credo che qui abbia capito di essere il pontefice del terzo segreto di Fatima»

Zani ricorda i suoi incontri con il Papa: «Sciava bene, e Pertini dal gatto delle nevi gridava: "Santità, lei scia come una rondine"»

**L**a prima volta che salì fino al rifugio «Ai caduti dell'Adamello», lassù a più di 3.000 metri, Lino Zani aveva solo quattro anni. A fargli strada c'era papà Martino, un «portatore», ovvero chi aveva il compito di rifornire di cibo e vettovaglie, caricandosi sulle proprie spalle, quella che dal 1969 sarebbe diventata Casa Zani. Lì Lino ha imparato i segreti della montagna e del ghiacciaio, l'ebbrezza della velocità con gli sci ai piedi, la spensieratezza di una gioventù volata via con l'inseparabile fratello Franco tra belle ragazze e bombe della Prima guerra mondiale recuperate e fatte brillare nella notte per spaventare i turisti. Oggi, anche se di anni ne sono passati e gli impegni lo costringono nel suo ufficio romano, non lontano dal Vaticano, Lino Zani, nato a Temù nel 1957, non ha perso l'accento camuno e la stretta di mano da montanaro.

In questi giorni a Roma fervono i preparativi perchè domenica 27 aprile Giovanni Paolo II sarà proclamato santo e Lino e sua moglie avranno un posto speciale in piazza San Pietro. Zani infatti nella sua vita ha insegnato a sciare a migliaia di persone, ma un allievo in particolare gli ha cambiato la vita: si chiamava Karol Wojtyła.

Una storia che ha dell'incredibile e che Lino Zani ha raccontato nel libro «Era santo, era uomo - Il volto privato di papa Wojtyła» uscito da pochi giorni negli Oscar Mondadori e dal quale è stata tratta la fiction Rai «Non avere paura» che verrà trasmessa da Rai 1 la sera di domenica 27 aprile. In tv Giorgio Pasotti vestirà i panni di Zani, Aleksej Guskov quelli di Giovanni Paolo II, con un'eccezione: nelle scene in cui Wojtyła scia, la controparte non poteva che essere il suo insegnante.

**Come si diventa maestro di sci di un Papa?**

È una definizione che non mi è mai piaciuta perché Giovanni Paolo II sapeva sciare benissimo da solo, in ogni caso tutto iniziò nel giugno del 1984. Una mattina al rifugio si presentarono quattro preti polacchi. Dopo qualche giorno uno di loro ci rivelò la sua vera identità: era don Stanislaw Dziwisz, il segretario particolare del Papa mandato in incognito per organizzare le vacanze al Santo Padre.

**Quale fu la vostra reazione?**

All'inizio pensammo a uno scherzo, ma capimmo che facevano sul serio e accettammo molto emozionati di ospitare il Papa, promettendo ovviamente di mantenere il segreto assoluto. La data del suo arrivo era già decisa: 16 luglio.

**E quel giorno arrivò davvero?**

Sì, con un «piccolo» fuoriprogramma. Dall'elicottero decollato da Verona di primo mattino scese anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini e la sua scorta, evidentemente impreparata visto che gli agenti arrivarono su un ghiacciaio in alta montagna con giacca, cravatta e scarpe da città.

**Nessuno vi aveva avvisato?**

No. Il fatto è che Pertini e Wojtyła erano molto amici e così, saputo la notizia, il Capo dello Stato non aveva saputo resistere. Può immaginare la nostra sorpresa, ma anche quella degli addetti alla sicurezza che iniziarono a bonificare la zona come potevano, tra bombe della Prima Guerra che spuntavano da tutte le parti e sentieri da chiudere per evitare che i curiosi potessero avvicinarsi.

**Quello comunque fu il vostro primo incontro?**

Sì, la prima cosa che mi disse fu: «Allora, si va a sciare insieme?». Misteriosamente aveva già capito che l'avrei accompagnato sugli sci per tutta la vita... **E come se la cavava sulla neve il Papa polacco?**

Benissimo. Aveva un'impostazione che veniva dal telemark,

una tecnica a talloni liberi che aveva imparato da ragazzo in Polonia. Era sicuro e anche un po' spericolato. Io gli raccomandavo di seguire la mia scia per evitare i crepacci. Pertini ci seguiva con il gatto delle nevi e continuava a urlare estasiato: «Santo Padre, lei scia come una rondine». Per motivi di ordine pubblico quella prima vacanza finì prima del tempo, temevamo che qualcuno per tentare di raggiungere il Papa si mettesse nei guai. La nostra amicizia però non è più finita.

**Sull'Adamello ci tornò altre volte?**

Nel 1988 venne a celebrare la Messa su un altare di pietra donato dagli alpini. L'Adamello significò molto per lui. Dalla finestra della sua camera poteva vedere una vecchia croce di legno e penso che lì Giovanni Paolo II capì di essere il Pontefice di cui parla il Terzo segreto di Fatima.

**Cosa glielo fa dire?**

La Chiesa lo rivelò soltanto nel 2000, ma il messaggio della Madonna ai pastorelli descriveva proprio «un vescovo vestito di bianco» che saliva una «montagna ripida» in cima alla quale c'era «una grande croce di tronchi grezzi, come se fosse di sughero». E il Santo Padre ci arrivava passando da una «città in rovina», prima di essere «ucciso da un gruppo di soldati». Non bisogna dimenticare che solo tre anni prima della sua prima visita in Adamello c'era stato l'attentato del terrorista turco Ali Agca in piazza San Pietro. **Domenica lei assisterà alla canonizzazione di un Papa, ma anche di un caro amico?**

Mi ha donato la sua amicizia. Con lui ho potuto sempre confidarmi e sono convinto che mi abbia salvato miracolosamente per ben due volte. Domenica sarà un giorno carico di commozione, ma che fosse santo lo avevo capito fin dal quel primo istante, trent'anni fa.

**Carlo Melato**



# L'amico montanaro del papa

Lino Zani accompagnò Giovanni Paolo II sull'Adamello. Era il 1984. Dal suo libro, il film che sarà trasmesso domenica

## La preghiera



A Passo Lares chiese di poter stare da solo: scese il silenzio

Lino Zani

### MARICA VIGANÒ

**L'** incontro tra «montanari», l'inizio di un'amicizia speciale che durerà vent'anni. Giovanni Paolo II e Lino Zani si incontrarono il 16 luglio 1984: il Santo Padre era salito sull'Adamello per una vacanza che sarebbe dovuta rimanere segreta e Zani, figlio dei gestori del rifugio «Caduti dell'Adamello alla Lobbia», gli fece da guida. Due giorni intensi, di sciate, passeggiate, preghiere, riflessioni. Zani andò spesso a trovare il papa a Roma e si fece complice delle sue fughe in incognito dalla capitale verso le piste dell'Abruzzo, con il segretario monsignor Stanislao e gli uomini della sicurezza al seguito. Ricordi ed emozioni di un'amicizia speciale sono narrati nel libro di Lino Zani «Era santo Era uomo», da cui è stato tratto il film «Non avere paura» di Andrea Porporati. Il film verrà trasmesso da Rai. Uno domenica prossima, 27 aprile, giornata in cui Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII verranno proclamati santi. In piazza San Pietro, alle 10 di domenica, ci sarà anche l'amico montanaro di papa Wojtyła. **Lino Zani, in occasione della canonizzazione di Giovanni Paolo II viene presentato ufficialmente anche il film ispirato al suo libro. Quanto del suo pensiero originario c'è nella produzione creata per piccolo schermo?**

«C'è tanto. Sono stato coinvolto nella scenografia, come *location manager* per scegliere i posti. Ho voluto portare la troupe nei luoghi originari, sull'Adamello, sulla Lobbia alta. L'unico posto dove non abbiamo potuto girare è stato all'interno del rifugio, perché portare là 120 persone per quattro giorni sarebbe stato impossibile. Nel film gli interni stretti li abbiamo girati sopra Madonna di Campiglio, al rifugio Graffer. Del film ho seguito tutto, dalla regia al montaggio. I sentimenti rappresentati sono gli

stessi del libro, i discorsi e le preghiere del papa sono originali».

#### A quando risalgono le riprese?

«All'intero mese di luglio dell'anno scorso, ma la preparazione è iniziata in primavera. Siamo andati sull'Adamello, in Presena, abbiamo ripreso le sciate sul ghiacciaio, poi la parte delle preghiere a Cresta Croce».

#### Nel film la sua parte è interpretata dall'attore Giorgio Pasotti. Ma lei compare in qualche scena?

Faccio la controfigura al Santo Padre che scia. E ho una piccola parte, diciamo un "cameo" nella scena in cui mio padre si confessa al papa sul gatto delle nevi: faccio l'autista del mezzo, perché l'attore non se la sentiva di guidare».

#### La visita di Giovanni Paolo II sull'Adamello sarebbe dovuta rimanere segreta. Cosa accadde?

«Tutto era pronto. Il papa assieme al suo seguito - sette persone - sarebbe rimasto ospite da noi al rifugio per tre giorni. Avevamo quattro stanze molto piccole con i letti a castello. Ne avevamo smontate due: in una era stato sistemato un lettino per il papa, mentre la stanza vicina era quella per monsignor Stanislao. In tutto tra l'entourage del papa, la mia famiglia ed i ragazzi che lavoravano al rifugio eravamo in 15-16. Ci siamo trovati a cena tutti attorno al tavolo. In quella giornata arrivò anche il presidente della repubblica Sandro Pertini, che diede la notizia».

#### Ci sono numerosi aneddoti legati all'incontro tra Pertini ed il Papa sull'Adamello.

«Sì. Innanzitutto fu lo stesso Pertini a comunicare al mondo che si trovava assieme al papa a sciare in Adamello. E per motivi di sicurezza, perché era impossibile presidiare tutto il territorio, la vacanza segreta che doveva durare tre giorni venne interrotta il giorno seguente. A mezzogiorno si fermarono tutti a mangiare al rifugio. Cucinava la mamma: la mia famiglia ha gestito il rifugio per 33 anni, fino al 2011. Pertini andò in cucina per vedere cosa ci fosse di buono. C'erano gli strozzapreti.

Allora si rivolse al Santo Padre e disse: "Santità, oggi la facciamo fuori"».

#### Il papa apprezzò gli strozzapreti?

«Altroché, li mangiò volentieri. Poi assaggiò i nostri formaggi ed i dolci. C'erano le crostate».

#### Cosa la colpì di quei due giorni trascorsi assieme al papa?

«Il ricordo più bello risale al secondo giorno. Lo staff del presidente Pertini era partito e ci trovammo in pochi a sciare, a goderci l'Adamello. Eravamo stati a passo Lares, teatro della prima guerra mondiale. Raccontai la storia al Santo Padre, lui ci chiese di poter stare da solo. Era la prima volta che vedevo pregare con quell'intensità: era una giornata così bella e particolare, con il cielo blu e il sole che alle 10.30 era già alto e scaldava. Non c'era un filo d'aria. Camminavamo nella neve e ci sembrava di fra rumore. Ci fermammo tutti. Scese un silenzio incredibile, che ancora oggi ricordo. Un silenzio irreale. Il papa era un tutt'uno con la roccia, con il granito. Era rimasto lì per un'ora ma a noi erano sembrati pochi minuti».

#### Ma non solo in quei due giorni lei ha sciato con il papa. Quali altre occasioni ha avuto?

«Sull'Adamello era nata un'amicizia fra due montanari che si spogliano di tutto. Quasi non mi rendevo conto di avere di fronte il papa. Mi chiese di accompagnarlo nelle sue fughe segrete sulle piste dell'Abruzzo, ed io dissi di sì».

#### Come è possibile che un papa molto amato soprattutto dai giovani come



**Giovanni Paolo II riuscisse ad andare in montagna senza essere riconosciuto?**

«Nessuno sapeva niente. Scappavamo da Roma su due auto. Con noi c'erano anche monsignor Stanislao e le persone della sicurezza. Partiva già vestito da montagna, mentre l'attrezzatura da sci la noleggiavamo sul posto. Pagavamo il biglietto e andavamo a sciare. Ci trovavamo 4-5 volte ogni inverno, fino al 1994 quando si infortunò al femore. Andavamo al Terminillo o a Campo Felice, in zone che si raggiungono con un'ora e mezza di strada da Roma. Si andava e tornava in giornata. Dopo un po', qualcuno lo aveva riconosciuto ma gli impiantisti hanno sempre mantenuto il segreto. Ma c'è un aneddoto curioso...»

**Ci racconti.**

«Noi sciavamo dalle 9 alle 14.30-15 poi ci fermavamo in una baita. La signora che ci preparava da mangiare un giorno si avvicinò a me e disse: "Le posso fare una domanda? Quel signore lì assomiglia tanto al Santo Padre". Non potevo confermare, ma successivamente in auto raccontai al papa l'accaduto. La volta successiva Giovanni Paolo II andò dalla signora e si presentò: lei ha sempre mantenuto il segreto».

**Zani, ha avuto il privilegio di conoscere il lato umano del papa, la sua normalità pur nella grandezza della fede.**

«Credo che la vera santità di Giovanni Paolo II sia stata la voglia di stare con tutte le persone, con tutta l'umanità».

**Quando l'ha visto per l'ultima volta?**

«Alla sua ultima udienza, il 26 gennaio 2005. Avevo portato mia sorella ed i miei nipoti. Mi tese le mani con grande fatica e mi disse: "Lino... il nostro Adamello". Domenica parteciperò alla canonizzazione per sentirlo vicino, come una volta».



Alcune scene del film girato nel luglio dello scorso anno sull'Adamello. In alto a destra, Zani a Cresta Croce



Giovanni Paolo II sull'Adamello nel 1984 con Lino Zani e monsignor Stanislao, suo segretario. Nel film «Non avere paura», per la regia di Andrea Porporati, papa Wojtyla è interpretato dall'attore Aleksei Guskov, mentre Lino Zani da Giorgio Pasotti

**RENDENA****La valle e il Papa**

Domenica, in occasione della beatificazione, RaiUno trasmetterà alle 21.30 il film «Non avere paura, un'amicizia con Papa Wojtyla», che racconta il rapporto di Giovanni Paolo II con il Trentino. Il film, girato la scorsa estate fra le nevi dell'Adamello e i paesi delle Giudicarie e della Val Rendena, è diretto da Andrea Porporati con Aleksei Guskov nel ruolo di Papa Wojtyla, Giorgio Pasotti nei panni di Lino Zani, Claudia Pandolfi che interpreta Angela Tonati, Ugo Dighero, Giuseppe Cederna e con Katia Ricciarelli.



# Wojtyla e l'alpinista amicizia ad alta quota

Pasotti su Rai 1 nel film-tv "Non avere paura", sul rapporto tra il Papa e Zani

ROMA - Era il 1984 quando il giovane alpinista Lino Zani conobbe Giovanni Paolo II: fu allora, facendogli da guida tra i monti della Val Camonica, che si instaurò tra di loro un legame speciale, che li unì per 21 anni. A quella che Zani definisce «la storia di un'amicizia tra montanari» è dedicato il film-tv *Non avere paura - un'amicizia con Papa Wojtyla*, in onda il 27 aprile alle 21.10 su Rai1, liberamente ispirato al suo libro "Era santo, era uomo" (Mondadori) e diretto da Andrea Porporati, con Aleksei Guskov nei panni del Pontefice e Giorgio Pasotti in quelli dell'alpinista.

«Questa non è la classica biografia», spiega il direttore di RaiFiction, Tinni Andreatta, è un taglio diverso, intimo e privato, un modo nuovo, moderno, di raccontare una storia». Girato interamente in inglese, il film sta già ottenendo un buon successo sul mercato internazionale e potrebbe sbarcare perfino in America, dove, fa sapere il produttore, Guido De Angelis, «Catholic Tv è molto interessata al progetto».

(D. Ara.)



**La Canonizzazione**



CASTORO E RAFANELLI ALLE PAGINE 8 E 9

# Roma in festa per i due papi più amati

Domenica la canonizzazione a San Pietro davanti a un milione di fedeli. Anche Ratzinger alla cerimonia Roncalli e Wojtyla diventano Santi. Dalla carezza ai bambini al *Non abbiate paura*, grandi comunicatori

## Giovanni XXIII

Il poetico discorso alla luna segnò un'epoca Cominciò subito a rompere i vecchi schemi

di LEONARDO RAFANELLI

“Tornando a casa troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa”. Se si pensa a Giovanni XIII, la prima cosa che viene in mente è il poetico discorso alla luna, pronunciato in piazza San Pietro l'11 ottobre del 1962 nella serata di apertura del Concilio Vaticano II. Parole semplici e commoventi, che segnarono un'epoca e che ben rappresentano la capacità comunicativa di questo Papa. Il suo fu un pontificato breve: durò infatti quattro anni e otto mesi. Eppure fu sufficiente per rivoluzionare la Chiesa cattolica sin nelle fondamenta, tanto che oggi, guardando la carica innovativa di Papa Francesco, sono in molti ad auspicare che possa seguire le tracce di quello che credenti e non credenti definirono come “il Papa buono”. Per ora Bergoglio, dopo la beatificazione del 2000, ha deciso di proclamarlo Santo nell'evento del prossimo 27 aprile, insieme a Giovanni Paolo II. Ma nella storia Giovanni XXII è già entrato: con lui la Chiesa si

aprì al mondo contemporaneo per la prima volta, non solo attraverso l'indizione del Concilio, ma anche con le encicliche sulla pace e la fratellanza, gli incontri con gli ebrei, le visite ai carcerati, e anche grazie agli appelli come quello del 1962, quando contribuì a scongiurare una terza guerra mondiale dopo la crisi di Cuba tra Usa e Urss.

### Le origini

Giovanni XXIII, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli era nato in una famiglia di contadini a Sotto il Monte (Bergamo) il 25 novembre 1881. Dopo la sua vocazione si era costruito una lunga esperienza pastorale, iniziando come segretario del vescovo di Bergamo Giacomo Radini-Tedeschi. Entrato al servizio della Santa Sede nel 1921 su proposta di Benedetto XV, aveva ricoperto numerosi incarichi che lo avevano portato anche in Bulgaria, Turchia e Grecia. Forte fu il suo impegno negli anni della seconda guerra mondiale, per impedire le deportazioni degli ebrei. Nel 1953 era poi diventato Patriarca di Venezia, e già qui aveva iniziato a distinguersi il dialogo con le altre religioni e con la cultura contemporanea. Di questo c'è un esempio sorprendente, ovvero il messaggio inviato al congresso del Partito socialista di Venezia: mai, prima di allora, un Patriarca aveva compiuto un gesto del genere nei confronti di un partito di sinistra.

### Il Papa buono

Roncalli doveva essere un Papa di transizione: quando infatti salì al Soglio di Pietro, il 28 ottobre del 1958, aveva già 78 anni. Ma cominciò subito a rompere gli schemi, scegliendo il nome di Giovanni XXIII, appellativo già usato da un antipapa del 1400. Era solo



l'inizio: grazie a lui la Chiesa imboccò nuove strade caratterizzate da ecumenismo, dialogo interreligioso e apertura ai laici. Ne è un esempio l'introduzione delle lingue nazionali nelle liturgie al posto del latino, ma anche l'apertura agli ebrei che fu sottolineata eliminando l'espressione

"perfidì giudei" dalle preghiere pasquali. Fece il primo viaggio in treno per Loreto e Assisi, e ricevette la figlia del leader sovietico Krusciov, destando clamore. Indisse poi il Concilio, e non riuscì a vederlo concluso: morì infatti il 3 giugno del 1963. Ma ormai la strada imboccata dalla Chiesa era senza ritorno. E proprio per questo il percorso di Giovanni XXIII si incontrerà domenica prossima con quello di Giovanni Paolo II: forse l'uno non avrebbe potuto esserci senza l'altro.

## Protagonisti di fiction tv

I Papi Santi sono stati protagonisti di fiction. Nel 2002 Papa Giovanni - Iohannes XXIII, con la regia di Giorgio Capitani, prodotto da Lux Vide per Rai Fiction, con Massimo Ghini nelle vesti del Roncalli giovane e Edward Asner in quelle da vecchio. Domenica sera Raiuno manderà in onda Non avere paura, un film per la regia di Andrea Porporati tratto dal libro della guida alpina Lino Zani "Era santo, era uomo". Wojtyła è interpretato da Aleksei Guskov, l'attore del Concerto. Nei panni di Zani Giorgio Pasotti. Una guida alpina e un papa uniti dal comune amore per la montagna. Zani per 21 anni ha accompagnato Giovanni Paolo II tra le vette dell'Adamello. Andò a trovarlo anche l'allora presidente Sandro Pertini che al ritorno non seppe mantenere il segreto sul luogo dove il Papa si era ritirato per la vacanza.

→ **in giro per la città**



**CLAUDIA PANDOLFI**

Torna acqua e sapone, in un semplice tubino nero l'attrice durante la presentazione del nuovo film per la Tv prodotto dalla Rai «Non avere paura» tratto dal romanzo di Lino Zani



## Zani, amico e guida di papa Wojtyla

■ ■ Tappa trevigiana per Lino Zani, la guida alpina amica di papa Giovanni Paolo II, autore del libro «Più santo che vero», da cui è stata tratta la fiction che andrà in onda domenica sui Rai 1. Zani ha incontrato Vittorio Zanini, Enrico Renosto e altri amici da Muscoli's.



**IN ONDA** DOMENICA SERA IL LUNGOMETRAGGIO «NON AVERE PAURA»

# Wojtyla e la vetta dell'Adamello: la storia diventa film su Raiuno

## L'AMICIZIA

L'opera di Porporati è tratta dal libro scritto da Lino Zani guida speciale del pontefice

di FEDERICA PACELLA

— BRESCIA —

**UN'AMICIZIA** nata sulle vette del comprensorio sciistico Adamello Ski, quella fra Giovanni Paolo II e Lino Zani, 55 anni, per 33 anni gestore del rifugio "Ai Caduti dell'Adamello".

Nel 1984, l'incontro con papa Wojtyla, di cui divenne guida ufficiale e con cui instaurò un forte legame nato dalla passione per le cime e per la neve.

**A QUELL'AMICIZIA** speciale, Zani ha dedicato il libero "Era santo, era uomo", da cui è stato tratto il film "Non avere paura" di Andrea Porporati, che andrà in onda il 27 aprile, in onore della doppia canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII su Raiuno.

Il regista ha voluto far rivivere l'amicizia nata quando il Santo Padre andò a sciare sull'Adamello e Zani gli fece da guida. In quella occasione scoprono qualcosa che li accomunava: la passione per le montagne e per quello che c'è oltre.

**QUALCOSA** di invisibile, di in-

sprimibile, che spinge gli alpinisti a rischiare tutto pur di arrivare in cima e guardare oltre la vetta. La montagna amata da Papa Wojtyla è ancora oggi uno degli itinerari più affascinanti del gruppo dell'Adamello.

Dalla terrazza del rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" si offre alla vista uno straordinario panorama aereo sui ghiacciai, sul lontano Corno Bianco, sull'articolata cresta che conduce a Cresta Croce, dove si trova la famosa croce in granito in memoria della visita in questi luoghi di Papa Giovanni Paolo II. La cima è anche tra quelle coinvolte nel conflitto bellico del 1915-1918, combattuto a quote molto elevate, tra cime costantemente innevate e che è conosciuto come "Guerra Bianca". Sulla sua cresta è ancora presente l'obice da 149/G, unico pezzo d'artiglieria rimasto in postazione sul fronte dell'Adamello, e oggi monumento nazionale.

**GRAZIE** agli impianti di risalita il panorama di alta montagna è accessibile anche a chi non è allenato a camminare.

All'arrivo della cabinovia (mt 2.585) e all'arrivo della seggiovia (mt 2.738) sono presenti due rifugi dove è possibile prendere il sole, pranzare o semplicemente bere qualcosa mentre si ammira il suggestivo paesaggio.



**IERI E OGGI**  
Papa Giovanni Paolo II al rifugio Ai Caduti dell'Adamello nel 1984. Accanto: Giorgio Pasotti (a sinistra) che nel film interpreta Lino Zani con... il vero Lino Zani



## Televisióni

## Gli appuntamenti e i protagonisti del piccolo schermo

di Andrea Giorgi

**Nel giorno della canonizzazione di Roncalli e Wojtyła, Raiuno trasmette *Non avere paura*, film Tv sulla guida alpina che accompagnava il pontefice polacco**

Una giornata particolare, quella che cadrà sette giorni dopo Pasqua. Domenica 27 aprile, infatti, si svolgerà la canonizzazione dei papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. La cerimonia andrà in onda su Raiuno, ma sarà visibile anche su Sky in 3D e gratuitamente in alcune sale cinematografiche selezionate e predisposte per questa spettacolare tecnologia.

Non è tutto. Lo stesso giorno, in prima serata, l'ammiraglia della Tv di Stato proporrà *Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła*, Tv movie che racconta il rapporto cordiale tra la guida alpina Lino Zani e papa Giovanni Paolo II, grande appassionato di montagna. La fiction è tratta dal libro *Era santo era uomo*, scritto proprio dallo sciatore che negli anni Ottanta gestiva un rifugio sull'Adamello (in provincia di Brescia), e che



## L'amicizia del Papa che amava i monti

**IN VETTA**  
Due scene del film Tv: a sinistra, Giorgio Pasotti (40 anni) è con Aleksej Guskov (55). Sotto, Pasotti con Claudia Pandolfi (39).

ebbe l'onore di accompagnare il Papa polacco in lunghe escursioni in quota. La storia inizia poco dopo l'attentato a Wojtyła del 13 maggio 1981. Gli Zani sono gente normale, una famiglia abituata ad accogliere sciatori e scalatori nel loro rifugio un po' spartano. Figuriamoci lo sgomento e l'emozione di trovarsi a ospitare il pontefice, accompagnato da un amico; niente meno

che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Protagonisti della pellicola sono il russo Aleksej Guskov, nelle vesti del Papa, mentre Lino Zani ha il volto di Giorgio Pasotti. Fra gli interpreti anche Claudia Pandolfi, di ritorno in una produzione Rai dove interpreta la fidanzata della guida alpina; Katia Ricciarelli, Fabio Fulco e Giuseppe Cederna (nel ruolo di Pertini).



**LA NOVITA** | Su Raiuno va in onda il 27 aprile il film tratto dal libro di Lino Zani *Era santo, era uomo*  
**NON AVERE PAURA: QUANDO UN'AMICIZIA PUÒ DURARE TUTTA LA VITA**

**È la storia del rapporto tra papa Wojtyła e il maestro di sci che lo ospita nel suo rifugio alpino. Nel cast c'è Giorgio Pasotti**

**N**ello storico giorno della canonizzazione di Angelo Roncalli e Karol Wojtyła anche le emittenti televisive si mobilitano. In vista di questo evento di portata planetaria che vedrà giungere a Roma milioni di fedeli da tutto il mondo, i palinsesti dei vari canali si arricchiscono infatti di programmi dedicati a Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, forse i due papi più amati di tutti i tempi. Sky, per esempio, manda in onda, eccezionalmente in chiaro, l'intera cerimonia, prodotta e trasmessa in tutto il mondo addirittura in 3D. Ma uno degli appuntamenti più attesi dai fedeli - soprattutto da quelli più legati al pontefice polacco - è sicuramente il film televisivo *Non avere paura - Un'amicizia con*



**CONFESSIONI**  
Conversazioni sulle vette dell'Adamello per papa Wojtyła (Aleksei Guskov, 55 anni) e Lino Zani (Giorgio Pasotti, 40).

arriva nel rifugio alpino gestito dalla famiglia del giovane maestro di sci Lino Zani. Col Papa, sulle vette dell'Adamello c'è anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

**Il Nostro Apostolo delle Montagne**

La famiglia Zani, solita accogliere sciatori e scalatori, è emozionata di ospitare due tra le personalità più importanti del tempo. Ma non si sente in soggezione. Perché quel Papa e quel Presidente non si comportano da uomini di potere. Il giovane Lino viene scelto per accompagnare Wojtyła nelle sue discese e, in breve tempo, stabilisce un rapporto speciale con il Pontefice. Come quello tra un figlio in cerca della verità e un padre che gli indica la direzione. Il Papa esorta Lino a inseguire i suoi sogni. Il suo è quello di scalare l'Everest. Allora il Santo Padre gli regala una piccola croce: arrivato in cima dovrà piantarla per lui. Lino sarà per il Pontefice il Nostro Apostolo delle Montagne. E questa grande amicizia accompagnerà i due per il resto della vita.

*papa Wojtyła. Aspirato al libro *Era santo, era uomo*, scritto da Lino Zani in collaborazione con Marilù Simoneschi, viene proposto la sera di domenica 27 aprile su Raiuno.*

Nei panni di Wojtyła è stato

scelto l'attore russo Aleksei Guskov, noto al pubblico per l'interpretazione del direttore di orchestra nel film di culto *Il concerto*. Lino Zani invece ha il volto di Giorgio Pasotti e, al suo fianco, c'è anche Claudia

Pandolfi nel ruolo di Angela, l'amore di tutta una vita.

Il film di Andrea Porporati prende le mosse dal 1981, ovvero da quando Giovanni Paolo II, qualche tempo dopo l'attentato di piazza San Pietro,

## IL GIORNO DEI DUE PAPI 27 APRILE 2014

Canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

[UN ANNO DI FRANCESCO](#)

[CONCLAVE](#)

[DIMISSIONI](#)

[AL CINEMA](#)

[BEATIFICAZIONE](#)

[SITO VATICANO](#)

[DIOCESI DI ROMA](#)

Consiglia 116

Tweet 0

Google+ 0

LinkedIn 0

Indoona

# Dal Papa sciatore al Papa buono, Wojtyla e Roncalli sul piccolo schermo

Contemporaneamente alla cerimonia di canonizzazione arriva il film per la tv "Non avere paura" che racconta il rapporto di Giovanni Paolo II con la montagna, solo l'ultimo titolo di una lunga serie di fiction dedicate a due tra i Pontefici più amati

CHIARA UGOLINI



18 aprile 2014



Giovanni Paolo II, con un completo da sci nero anni Ottanta, sulle piste dell'Adamello in cerca di una libertà che il Vaticano non poteva concedergli è un'immagine forte e liberatoria. Nove anni dopo la fiction *Karol, un uomo diventato Papa* di Giacomo Battiato, andata in onda pochi giorni dopo [la morte di Karol Wojtyla](#) nell'aprile del 2005 e la miniserie *Giovanni Paolo II* con John Voight, di pochi mesi dopo, arriva sul piccolo schermo

il film per la tv *Non avere paura* dedicato alla passione del Papa per la montagna e all'amicizia con un maestro di sci e scalatore, Lino Zani. È al suo romanzo "Era santo, era uomo" che è ispirato il film di Andrea Porporati con l'attore russo Aleksei Guskov ([Il concerto](#)) nei panni di Wojtyla e Giorgio Pasotti in quelli dell'alpinista. Andrà in onda su RaiUno il 27 aprile in occasione della canonizzazione.

### **Il Papa sciatore. Giovanni Paolo II in montagna nella fiction "Non avere paura"**



Condividi

Il film parte da un'estate del 1981, poco dopo l'attentato. Il Papa ha bisogno di un posto sicuro e tranquillo dove trascorrere un periodo di convalescenza, viene individuato il rifugio alpino gestito dalla famiglia di Zani come il posto ideale. Insieme a lui ci sarà anche un altro ospite d'eccezione, l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini, altro appassionato di montagna. La visita, che doveva rimanere segreta per motivi di sicurezza, diviene presto occasione di incontro con la gente del posto perché i due grandi uomini non accettano di nascondersi. Ma è soprattutto nel rapporto fra il Papa e il suo maestro di sci che il film si concentra.

---

Condividi

"Nessuno potrebbe immaginare persone la cui condizione è più diversa: il Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica, il polacco che sta per cambiare la geopolitica universale e il ragazzo italiano cresciuto ad una quota dove l'aria è difficile da respirare ma la bellezza è sovrana - spiega Porporati - I due così diversi scoprono qualcosa che li accomuna, la passione per le montagne e per quello che c'è oltre. Qualcosa di invisibile e inesprimibile che spinge gli alpinisti a rischiare tutto pur di arrivare in cima e guardare oltre la vetta, anche se al di là non c'è niente che si possa vedere con gli occhi".

La scelta di Porporati di concentrarsi su una pagina piccola ma significativa della ricca vita di Giovanni Paolo II si discosta nettamente dalle due produzioni del 2005, una targata Mediaset e una Rai, che avevano un linguaggio più strettamente da biopic con fini quasi enciclopedici. Con *Karol, un uomo diventato Papa* (seguito poi due anni dopo da *Karol, un papa rimasto uomo*) il regista Giacomo Battiato ha ricostruito, con la collaborazione di mons. [Paweł Ptaznik](#), responsabile della sezione polacca della Segreteria di Stato Vaticana, curatore dell'ultimo libro di Giovanni Paolo II, la gioventù di Wojtyla sotto il nazismo, la passione per il teatro, la scelta di entrare in seminario. E poi con la fine della guerra l'ordinazione a sacerdote, la difficile missione di pastore nella Polonia sotto il regime stalinista, l'elezione a Vescovo e infine quella, inaspettata, a Papa. Andata in onda su Canale 5 due settimane dopo la morte di Giovanni Paolo II ha avuto una grandissima risposta di pubblico.



RADIOCORRIERE TV  
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA  
numero 16 - anno 83  
22 aprile 2014



Silvia Boschero



Corrado Augias  
VISIONARI



Giorgio Pasotti

# FEDE AD ALTA QUOTA

# la FEDE è semplicemente AMORE

*Giorgio Pasotti, nella fiction "Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła", che Rai1 manda in onda in occasione della Canonizzazione del Pontefice, racconta la sua esperienza. «Interpreto - dice l'attore - Lino Zani, la guida alpina che ha accompagnato il Papa nelle sue escursioni in montagna per vent'anni. Un rapporto di amicizia tra due uomini distanti anni luce l'uno dall'altro, che in qualche modo si sono aiutati e avvicinati»*

di Silvia Battazza

In occasione della sua Canonizzazione, il 27 aprile, in prima serata su Rai1, sarà trasmessa la fiction "Non avere paura - Un'amicizia con Papa Wojtyła", per la regia di Andrea Porporati. Una storia che racconta l'incontro tra due uomini provenienti da mondi totalmente diversi e che riusciranno, grazie al comune amore per la montagna, a stringere un'amicizia sincera durata oltre vent'anni. Ad interpretare la guida alpina che accompagnò Karol Wojtyła nelle sue escursioni in alta quota, Giorgio Pasotti: «Lino Zani è un personaggio alquanto particolare, molto contraddittorio, soprattutto lo è stato nel periodo in cui conobbe il Papa. Non solo era una persona scettica nei confronti della religione, ma soprattutto era una sorta di scapestrato. All'epoca era poco più di un ragazzo tutto proiettato verso l'avventura. Era concentrato a superare i limiti dettati dalla natura e da se stesso. Non era solo un semplice maestro di sci, ma era uno scalatore, uno che voleva conquistare le cime più alte del mondo, quelle più pericolose. In quel periodo, tutto desiderava fuorché avere una responsabilità più concreta o una famiglia. È stato un incontro di due persone che decisamente stavano agli antipodi».

**Com'è stato l'incontro con Zani?**

Il nostro non è stato semplicemente un incontro. Tutti i giorni Zani veniva sul set: non si è perso neppure un fotogramma del film. Una presenza molto discreta e delicata, ma allo stesso tempo preziosissima. È stato sempre al nostro fianco, pronto ad aiutarci anche dal punto di vista fisico. La sua collaborazione è stata fondamentale.

**Ha avuto difficoltà ad interpretare questo personaggio?**

Ho cercato di rubare quello che secondo me è stato ed è tuttora Lino Zani. Ho provato a



cogliere l'aspetto più profondo della sua vita, mi riferisco a quel grande senso di libertà, di non appartenere a nessuno se non a se stessi, in una totale armonia con le montagne. Vederlo muoversi sui ghiacciai è come vedere una sorta di stambecco umano. Le cime sono il suo habitat naturale e lì si muove con semplicità e naturalezza incredibili.

**Non sarà stato facile...**

No, non lo è stato. Ho lavorato soprattutto su due fronti: quello fisico e quello interiore, cercando di raggiungere una preparazione che mi consentisse di riprodurre la sua agilità in quell'ambiente decisamente difficile, soprattutto per chi non ci è nato. Invece, dal punto di vista "umano" mi sono concentrato soprattutto sul senso di libertà che lo caratterizza e sul fatto di non riuscire, suo malgrado, ad appartenere a qualcuno, a nessuna donna e nemmeno forse ai suoi figli.

**C'è stato bisogno di controfigure?**

Il meno possibile. Io me la cavo egregiamente con lo sci e anche nelle scene un po' più pericolose ho cercato di non usare controfigure, proprio per rispetto a questa storia così bella e profonda, a cui ho voluto tentare di restituire una veridicità pressoché totale. Poi ovviamente ci sono state cose che la produzione mi ha impedito di fare, ma non sono state molte.

**E come si è trovato con Aleksei Guskov, l'attore che interpreta Giovanni Paolo II?**

Come molti attori dell'ex Unione Sovietica ha una profondità infinita, che a noi non appartiene. È una questione di formazione. Misurano le virgole, soppesano la singola lettera di ogni parola, per restituirla al meglio. Questo presuppone

un impegno e una dedizione totale verso il personaggio che s'interpreta. Anch'io, a modo mio, ho cercato di esserne all'altezza.

**E come è stato girare ad alta quota?**

È molto curioso perché abbiamo sentito tutti una sorta di armonia e di protezione che ci arrivava proprio dalle montagne. Il posto in cui abbiamo girato era meraviglioso, con una natura a dir poco prorompente e dove le vette innevate davano un senso di magnificenza assoluta. Tutto intorno c'era un panorama abbagliante, maestoso. Ci portavano ogni giorno con l'elicottero a tremila metri, dove l'aria è rarefatta. Si respirava a fatica e si doveva misurare ogni gesto perché ci si stancava subito. Ecco, in quel contesto, immersi in un silenzio assoluto che non siamo più abituati a sentire, aver accanto una persona vestita da Papa e con quell'intensità di recitazione, ha cancellato tutte le avversità di quel luogo.

**Come avete raccontato Papa Wojtyła?**

Raccontiamo la storia di un rapporto di amicizia a doppio senso, tra due uomini che sono distanti anni luce l'uno dall'altro e che in qualche modo si sono aiutati e avvicinati. Giovanni Paolo II ha fatto capire a Zani il senso spirituale della vita, gli ha fatto comprendere che rincorrere record non è tutto. Lino invece ha aiutato il pontefice a vivere, attraverso i suoi occhi e i suoi racconti, una vita che probabilmente gli apparteneva. Penso infatti che Wojtyła, se non avesse fatto il Papa, probabilmente sarebbe stato un uomo di montagna, proprio come Lino Zani, che amava gli spazi aperti e le avventure. E forse ha vissuto con gli occhi di questa guida alpina una vita che non ha potuto vivere.

**Che ricordo ha di Giovanni Paolo II?**

È stato eletto che avevo solo cinque anni e per me, come per tutti quelli della mia generazione, ha rappresentato il "Papa", non solo perché il suo pontificato è stato lunghissimo, ma soprattutto perché era vicino alla gente. Ha colmato, con la sua forza spirituale, la distanza che si era creata tra la gente e la Chiesa. In quest'esperienza ho scoperto un pontefice che ho avuto la sensazione fosse davvero uno di noi, una sorta di parente.

**Quale sua caratteristica l'ha colpito di più?**

La cosa che trovo meravigliosa è che lui non si è mai nascosto, neppure durante la malattia. Anzi, ho un ricordo nitido di quanta tenerezza provavo vedendo questo omino tutto piegato su se stesso, che ormai faceva fatica a parlare, senza paura di mostrarsi nella sua fragilità di uomo anziano e malato. Era impossibile non provare un profondo senso di affetto e gratitudine. Questa secondo me è proprio la chiave di lettura della santificazione di un uomo che ha usato la semplicità per comunicare, trattando tutti allo stesso modo con sincerità. È un grandissimo insegnamento che il mondo ha ricevuto.

**E questa esperienza cosa le ha regalato?**

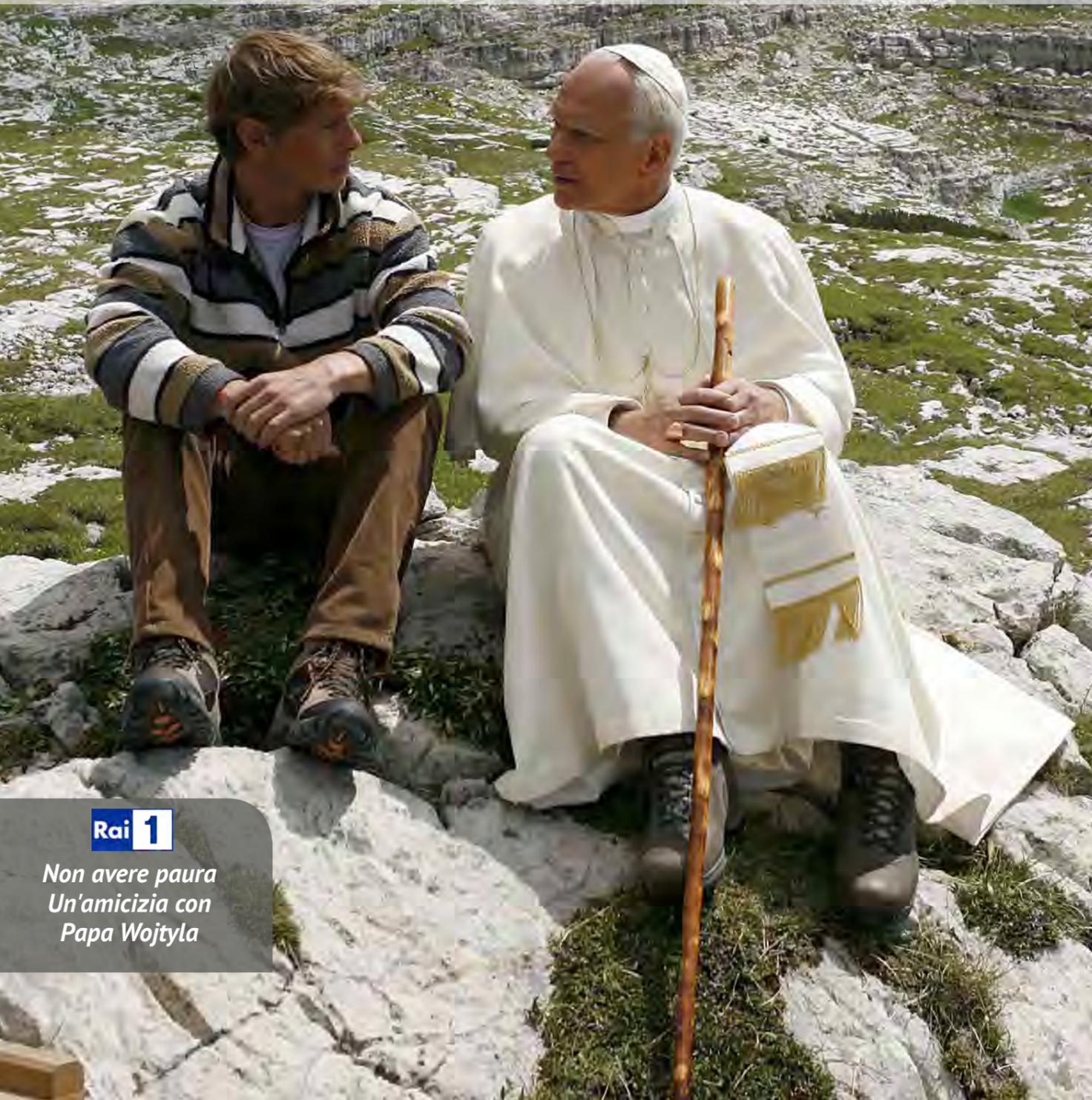
Innanzitutto cade nel compimento dei miei quarant'anni, un traguardo in cui si fa un primo bilancio. E, al di là di quello che ho fatto quest'anno, mi è capitato sia di far parte di un film che ha vinto l'Oscar, sia una storia come questa che mi ha dato conferma di un senso spirituale che ho sempre saputo di avere e che però davo per scontato. Lo tenevo parcheggiato, sopito, mentre ora l'ho riscoperto.

**Ci racconti il momento più emozionante del film.**

Quando Lino Zani, in preda allo sconforto, chiede al Papa: "Onestamente, cos'è la fede?" E il Papa risponde: "È semplicemente amore". Una frase apparente semplice, ma molto profonda. Ce n'è anche un'altra, quando il Pontefice rivela a Lino di avere il Parkinson: è un fatto realmente accaduto e Zani è stato una delle prime persona a sapere della malattia. È come se con quel gesto avesse voluto dire: "Ti rivelo un segreto che non sa nessuno, forse questo potrebbe aiutarti ad aprire gli occhi".

**Tornerà a trovare Lino Zani sulle sue montagne?**

(Ride, ndr) Lui me lo chiede spesso, ma temo mi voglia portare in escursioni un po' troppo pericolose, quindi ci sto pensando... ■



Rai 1

Non avere paura  
Un'amicizia con  
Papa Wojtyła



Solo su  
**Chi**

*Giorgio*  
**PASOTTI**

**IN VETTA  
CON IL PAPA**

*ho ritrovato  
me stesso*

Passo di Lares, nel gruppo dell'Adamello. Giorgio Pasotti, 40 anni, nel ruolo della guida alpina Lino Zani, e Aleksei Guskov (Wojtyla), in "Non avere paura", in onda su Raiuno il 27 aprile. Nell'altra pagina, Papa Giovanni Paolo II (1920-2005) a Lorenzago di Cadore, nel 1996. Dopo la beatificazione nel 2011, Wojtyla verrà canonizzato il prossimo 27 aprile, giorno della messa in onda del film.

**«NIENTE PIÙ SFIDE ESTREME. LE VERE "CIME" DA CONQUISTARE A 40 ANNI SONO LA SERENITÀ E L'EQUILIBRIO», CONFESSA L'ATTORE, CHE VEDREMO NEL FILM DI RAIUNO "NON AVERE PAURA", NEI PANNI DELLA GUIDA ALPINA LINO ZANI, AMICO PER VENT'ANNI DI KAROL WOJTYLA**

Tiziana Mantovani



Lobbia Alta. Giorgio Pasotti e Aleksei Guskov sul set di "Non avere paura", prodotto da De Angelis Media per Rai Fiction. Sotto, Giorgio Pasotti con il vero Lino Zani, per vent'anni guida alpina e amico del Papa.

**In vetta senza controfigura**

ROMA - APRILE

**C**ircondato dal silenzio magico e dalla bellezza maestosa della montagna ho ritrovato me stesso». Giorgio Pasotti confessa in questa intervista esclusiva a "Chi" tutta l'emozione sul set del film tv *Non avere paura - Un'amizizia con Papa Wojtyla*, nel ruolo della guida alpina, provetto alpinista Lino Zani, scelto per accompagnare papa Giovanni Paolo II sulle nevi dell'Adamello. In questo servizio fotografico, le storiche immagini della vacanza montanara di Karol Wojtyla, nel

luglio del 1984, pubblicate sul numero speciale "Chi" Collezione n. 4 del 2012, sono messe a confronto con le sequenze tratte dal film.

**Domanda.** E che cosa ha scoperto?

**Risposta.** «In cima a quelle vette inaccessibili, mi sono ritrovato avvolto dall'immensità e dalla bellezza della montagna, dal suo silenzio. Impossibile non chiedersi chi sei e dove stai andando. Forse ho capito che non è difficile scalare le cime più inaccessibili, ma tornare alla vita, al quotidiano, >>>



**Wojtyla con l'amico Sandro Pertini**



Aleksei Guskov e Giuseppe Cederna (Pertini) sul set del film. A sin., Giovanni Paolo II e il presidente della Repubblica Sandro Pertini (1896-1990), nel 1984.



>>> alle difficoltà e alla felicità del nostro percorso. Non è facile. Ho ancora qualche sfida impossibile che mi affascina. Ma ci sto lavorando».

**D.** Da dove nasce questa voglia di sfide "estreme"?

**R.** «È tipicamente maschile l'idea delle imprese impossibili e pericolose. Ho sempre avuto una sete pazzesca di vita, l'esigenza di libertà assoluta. A 19 anni sono partito per la Cina, per iscrivermi all'Università e diventare medico. Dopo due anni sono ripartito per Los Angeles. A casa non sono più tornato. Ma c'è il momento in cui si cambia».

**D.** A lei è successo?

**R.** «Sì. Quando è nata mia





**Tra le cime dell'Adamello**

A sin., Giorgio Pasotti e Aleksei Guskov. Sopra, Karol Wojtyła a Lorenzago di Cadore, nel 1987. Sotto, Giovanni Paolo II e Lino Zani (a ds.) con un addetto alla sicurezza, al Passo di Lares. In basso, papa Giovanni Paolo II con, da sin., monsignor Taddeo, Franco Zani, i maestri di sci Marco e Gianluca Rosa e un addetto alla sicurezza, al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello.

figlia Maria (nel 2010, dalla compagna Nicoletta Romanoff, ndr). Ho scoperto un altro me. Ho sospeso la carriera per due anni per fare il papà a tempo pieno».

**D.** Nessun ripensamento?

**R.** «Assolutamente no. È stato un periodo meraviglioso. Mi sono dedicato totalmente a lei. I primi tre anni di vita sono magici. Ogni giorno è unico. Un periodo di grande creatività e ispirazione, ho pensato a tanti progetti, che sto realizzando».

**D.** Come cambia la coppia con la nascita di un figlio?

**R.** «Sono fortunato. Mi affido all'esperienza della mia compagna, che ha già cresciu-

to benissimo i suoi due bambini. Seguo molto volentieri i suoi consigli e insegnamenti».

**D.** Nella voglia di cambiare c'entrano i suoi primi 40 anni?

**R.** «Sono cambiato, penso in meglio. Mi sono reso conto chi sono, e che cosa voglio dalla vita. Soprattutto ho fatto pace con me stesso. Oggi desidero la serenità, l'equilibrio. Il tumulto interiore esiste sempre, ma viene indirizzato nella direzione giusta».

**D.** La competizione e l'ambizione, che ha sempre confessato, ci sono ancora?

**R.** «Lo spirito competitivo e l'ambizione non mi sono mancati. Sono stati sollecitati fin da bambino, per la mia esperienza nello sport, prima con il karate e quindi con il wushu (arte marziale cinese, ndr). Ma ho sempre rispettato le regole, e questa è una filosofia che arriva proprio dal mondo sportivo».

**D.** Tre volte campione europeo di arti marziali ed è arrivato al quinto posto ai mondiali. Si allena ancora?

**R.** «È una pagina della mia vita passata. Ho smesso quasi 15 anni fa di fare gare. Di recente, però, mi sono dovuto allenare, di nuovo, per il mio

ruolo da duro nel film *Notte-tempo*. Uno choc. Ma oggi la mia vera palestra è stare a casa, tranquillo, magari a tavola».

**D.** Nel 2014 è protagonista assoluto al cinema, in tv e debutta alla regia.

**R.** «Per la prima volta affronto un ruolo da cattivo, un poliziotto con la passione per il rugby, che più cattivo non si può, nel thriller noir *Notte-tempo*. E subito dopo mi vedrete nel film dei Vanzina *Un matrimonio da favola*: interpreto un ufficiale gay. E finalmente realizzo un sogno a lungo rincorso, la regia di *Io Arlecchino*. Il 2014 è un anno incredibile».

**D.** È stato anche tra gli interpreti de *La grande bellezza*, il film di Paolo Sorrentino che ha vinto l'Oscar come miglior film straniero.

**R.** «Il regalo più bello per i miei 40 anni. Anzi, il dono più bello è stato essere scelto da Paolo Sorrentino tra gli interpreti del suo capolavoro».

**D.** La polemica di Sabrina Ferilli sul mancato red carpet nella notte delle stelle?

**R.** «Conosco Sabrina, la sua intelligenza, la sua simpatia e il suo talento. Non credo sia stata una cosa seria».



# INTERVISTA A GIORGIO PASOTTI

**Antologia** / **Un testimone da strada** un braccio teso di genere (e di comicità) carali. **Giorgio Pasotti** infatti ha gli occhi grandi come intiere, come nel film di Francesco Piscià in questi giorni nelle sale (dal 16 aprile) e nel teatro (dal 16 marzo) con il Carlo Verdone, quindi su Rai1 il 27 marzo prima (ore 21) e il 2 marzo (ore 21) su Rai2. **Non avere paura**

**Nottefumo** è un film particolare. Ma nel frattempo alle opere prime, ma questa volta in discussione la tua immagine consolidata, sporco il bravo ragazzo.

Il rischio del soggetto è forse minore della liberazione dal personaggio. Ma il tuo film molto italiano, per contro un lavoro dall'aspetto internazionale. Un esempio: l'arrivato di questi tempi e con molti successi più tardi e impopolari negli ultimi anni, perché (non) un ritratto di una donna, talvolta è la visione del cinema di Francesco Piscià che affidandosi il ruolo del cattivo, è stato coraggioso. I casi erano due: o si trattava di un conto o di un regista che sapeva benissimo cosa voleva. La terza un'attesa: emerge nel film il ruolo di "protagonista" liberatorio un attore di nome.

**Il protagonista pratica il rumpy, uno sport che stride con il suo carattere ruvido eppure con la metafora del "terzo tempo" aderisce perfettamente al film.**

Perché **Nottefumo** gioca sui contrasti: tutti i personaggi vivranno una trasformazione, come in una sorta di tavola rotonda un personaggio suggerito, che dovrebbe perlomeno il portavoce dei valori più alti, altri suoi agere come un cerchio azzurro, quindi a rivelare per quello che è. Crudele in quanto portavoce di un capisco e di un'impulsività. Così il comico sul pallone (come il famoso "Giustino" imparato) sarà il risultato di un potere (e di una vera e propria).

**Ma, certo, un percorso di spazzamenti deraglianti e satirici, il film di Piscià pare refrattario alle definizioni.** Osservazione giustissima, oggi ambientata in un luogo fittizio ha una filigrana late da corriere-arche in suggestione. Ma dai ai cattivi (passando per un'immagine più realistica). In alcuni casi sono rivelatori. Altro elemento del futuro del film è che si colloca in una ristrettissima cerchia di titoli non propriamente accettabili e di genere non drammatico, ma anche feroce e il contenuto ironico.

perché **Fattore** è la locomotiva.

**Per Vanessa com'è abituato.** Sono passato da un cattivo che la di fatto per riprendere la sua famiglia a un osservatore che cerca di nascondere il proprio orientamento nei suoi.

Sempre facile, banale, ironico. La ragazza nella sua notte e invece dietro l'angolo. Niente di cui dire, viene integrato in maniera parte rispetto a un ruolo da protagonista, eppure il suo portavoce di un periodo (non ve lo).

**In Non avere paura - Un'amicizia con papa Wojtyła affronti un personaggio ruvido.**

Il suo ruolo affascinante, perché è diverso da quel che si può immaginare. Ci cocchiamo il papa attraverso gli occhi di Lino Zani, mentre dice: è uno semplice. Due personaggi agli antipodi rappresentano un percorso di cambiamento reale (o).

## Il Signor G e Milano



RADIO 24

Milano per Giorgio Gaber  
dall'11 al 14 aprile.

due incontri accademici  
per studenti, professionisti  
Cattolici agli incontri  
espliciti (Gaber e Iannucci,  
al Palazzo Casini, 178 aprile  
alle 20.30). Come il primo

Milano Milanon con venti  
proposizioni e un'ampia politica,  
collega Giuseppe Casale con

Il Signor G e Fattore  
www.giorgiogaber.it

presenta i concerti in Film TV  
ANCHE A LA DUEA PIEMONTE  
E' UN'OPINIONE DI CRISTINA  
DE GARDINO, COORDINATRICE  
DEI SERVIZI CULTURALI  
DI ROMA E SARATO ALLE 16.45  
www.radios24.it  
L'INTERVISTA A GIORGIO PASOTTI

DIALOGO A PIU' VOICI

Amore e omaggi a LA VITA INTERESSANTE, 2011  
4 il 2 aprile a Fiumicino. Sono anni di la visione  
non l'occasione per ricordare Fattore e la sua  
anima. Sono i momenti della vita (dal 10)  
portano il festival di film, tra i festival di Roma (17)  
A vent'anni dalla morte di Lino Zani, si annunciano  
Storia. E' un'occasione per una vita di  
Amore, nato da 7 mesi (1992) nella vita di Lino Zani.  
Tra le opere, l'opera di Lino Zani e il suo  
in ricordo del Gabbia e D'Amico. www.giorgiogaber.it

## Senza limiti

SCARLETT JOHANSSON VEDE COSA CHE  
NOI UMANI NON POSSIAMO IMMAGINARE,  
NEL TRAILER DEL NUOVO FILM DI JAC  
BESON, L'ACTION THRILLER LIMIT  
LA VEDE PROTAGONISTA DI UN AMORE  
SPORCO: CORRERE DI UN FARMACO  
POTENTISSIMO, LO ASSUME SUO  
MALGRADO DIVENTANDO LIMITLESS



FEDERICA KRASNIC

# In tv l'amicizia con il Papa sciatore

## «Quell'incontro a tremila metri»

Pasotti è Lino Zani, la guida vicina a Wojtyla sull'Adamello

### La serie

Andrà in onda su Rai1, tratta dal libro «Era santo, era uomo»

Forse lassù, tra i cieli rarefatti dei 3.000 metri, si è davvero più vicini a Dio (o a chi per Lui, a seconda di come la si pensi). Uno di mestiere fa il Papa e dunque non c'è da sorprendersi. L'altro, maestro di sci e alpinista, si trova una prospettiva di vita rovesciata il giorno in cui il segretario personale di Wojtyla gli annuncia che il pontefice vuole passare tre giorni di vacanza nel suo rifugio di Lobbia Alta, a 3.040 metri, sull'Adamello. Possibile? In quel rifugio con due bagni in comune, senza comfort, senza telefono, solo la radio per comunicare? Sì, possibile.

Uno — si è capito — è Papa Wojtyla e non ha bisogno di presentazioni. L'altro è Lino Zani, che dal quel 1984 in cui fece da guida al pontefice, visse una vita che fino a quel momento non si aspettava. Iniziano anni di frequentazioni, la guida alpina e la guida spirituale, un rapporto anche di scambio sorprendente — il Papa aveva bisogno di Zani per affrontare le vette delle montagne, lo scalatore cercava il sostegno del pontefice per affrontare le vette della vita. Ne ha scritto un libro Zani (*Era santo, era uomo*) che ora diventa la sceneggiatura per una fiction. Stesso titolo del libro, con Giorgio Pasotti nei panni dello scalatore, Aleksej Guskov (era il protagonista de *Il concerto*) in quelli del

Papa, regia di Andrea Porporati.

Spiega Pasotti: «L'habitat naturale di Zani sono le montagne dove si muove con la naturalezza del leone nella savana. Da ragazzino per andare e tornare da scuola doveva camminare per otto ore, avanti e indietro dal rifugio; è cresciuto assecondando la sua natura, amante dell'avventura e delle sfide estreme». Arriva in cima all'Everest, ma è un'anima inquieta, sempre a caccia di nuove sfide. Ma superata una prova dopo l'altra cosa rimane? Sono queste le riflessioni che condivide con il Papa: «Zani è uno scalatore che vuole battere i suoi limiti, vincere se stesso, in fondo la sua storia è una rappresentazione della vita — intervieni Guskov —. Il difficile non è scalare, ma scendere: è vivere nel posto che Dio ci ha dato. Questa è la "lezione" del Papa».

Parole che non rimarranno inascoltate, e così da quel primo incontro, fino al 2005, tra i due nascerà quella che si può definire un'amicizia. Riprende Pasotti: «Credo che il Papa fosse attratto dalla spontaneità di Zani, dalla sua trasparenza e assenza di filtri, Lino riusciva a parlargli alla pari, per questo il Papa era attratto da lui». «Il rapporto con il Papa — aggiunge Porporati — lo ha aiutato a trovare una nuova via, a non vedere la vita e la famiglia come una prigionia, ma come un'ulteriore possibilità di avventura. Lo ha cambiato interiormente, così è riuscito a trovare l'Everest sotto casa».

«Era santo, era uomo» (il titolo è ancora provvisorio), prodotta da De Angelis Media in collaborazione

con RaiFiction e Trentino Film Commission, arriverà su Rai1 in autunno. Girata in inglese perché pensata anche per il mercato internazionale, è già stata venduta in Brasile e Polonia. Non c'è però odor di «santino» assicura Pasotti, non si vira nell'agiografia: «È una storia commovente, toccante, non banale, non si vuole glorificare una figura pur importante come quella del Papa, ma raccontarlo attraverso un punto di vista anomalo, con gli occhi di una persona semplice come un maestro di sci».

Sembra di avere udienza dal vero Wojtyla a parlare con Guskov, somiglianza impressionante. Cosa ha pensato quando le hanno proposto di fare il pontefice? «La prima reazione: è impossibile, è uno scherzo». Il provino avviene via Skype, lo studio per il ruolo su YouTube: «Ho parlato con Porporati via Skype per capire quello che aveva in mente, per interpretare il Papa l'ho studiato su YouTube». Molta tecnologia ma poi anche una preparazione quasi mistica.

Mostra la sceneggiatura, qua e là ci sono le foto di Papa Wojtyla. A cosa servono? «Così ci posso parlare». Aggiunge: «Mi piace il titolo della fiction, perché in tutto Wojtyla era veramente umano, era coerente, non tradiva mai i suoi principi. Anche alla fine della sua vita è rimasto al suo posto perché quello era il suo posto». A differenza di Ratzinger? Non risponde ma il suo sorriso è una benedizione.

**Renato Franco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ricordo dell'alpinista**

«Pregò su una roccia, scese un silenzio mai sentito»

«Noi ragazzi ci divertivamo a raccogliere le bombe della Prima guerra mondiale che affioravano dal ghiacciaio e a farle brillare la sera. Quando arrivò lo staff del presidente della Repubblica, trovarono un arsenale». Non esattamente il luogo più sicuro per la vacanza di tre giorni di papa Wojtyla, a cui all'ultimo si aggiunse anche Sandro Pertini. Doveva rimanere un segreto, ma dopo poche ore la notizia deflagrò. Come la vita di Lino Zani, oggi 56 anni, che quel giorno si

vide letteralmente piombare dal cielo, in elicottero, Giovanni Paolo II e Pertini. Si commuove ancora Zani. «Era il secondo giorno della sua visita, gli raccontai che durante la Prima guerra mondiale morirono in tanti sull'Adamello. Il Santo Padre rimase si fece accompagnare sul passo e si fermò a pregare su una roccia. Quel momento non lo scorderò mai. Fu un silenzio contagioso, anche un solo passo sulla neve faceva rumore, mai sentito un silenzio così». (R. Fra.)

**Protagonisti**

**Gli attori**

Giorgio Pasotti (40 anni) e Aleksej Guskov (55) sono i protagonisti della fiction (nella foto a sinistra)



**La storia**

La serie racconta il rapporto di amicizia che si creò tra la guida alpina Lino Zani (interpretata da Pasotti, foto sopra) e il Papa polacco che amava la montagna



**Insieme** Papa Wojtyla e Lino Zani (oggi 56enne) sull'Adamello

SI GIRA DURANTE L'ESTATE, LA MESSA IN ONDA SU RAI1 NEL 2014

# Papa Wojtyla e la montagna al centro di una fiction

«Era santo, era uomo» s'ispira al libro di Lino Zani. La regia è di Andrea Porporati, nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi

**NICOLETTA TAMBERLICH**

ROMA. È ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso migliaia di coscienze nel mondo, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli chiedevano a gran voce la sua santificazione. Che papa Wojtyla amasse la montagna e s'identificasse appieno con la pace di quel mondo è risaputo.

Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato. Quel testimone è Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo. Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai annunciati in questi giorni. Il tv movie andrà in onda su Rai1 nel 2014.

Attraverso gli occhi di Zani che ha scritto un libro nel 2011 scopriamo, così, quanto importanti siano state la contemplazione del creato, la preghiera in solitudine, l'amore per la natura, anche per un pontefice così coinvolto nella realtà e protagonista della sua epoca. «Era santo, era uomo» (titolo provvisorio) vede la regia

di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi. Una produzione Rai Fiction - Dap Italy.

Racconti inediti che sono stati ostinatamente confinati in silenzio osservato per anni, che solo in vista della beatificazione del maggio 2011, Zani si è sentito di poter sciogliere, per condividere con il mondo intero il privilegio di aver accompagnato il papa nei suoi momenti di maggiore libertà.

E poi un «segreto» del papa. Qualcosa che nessuno ha mai svelato, un aspetto inedito di come Giovanni Paolo II ha acquisito, proprio grazie a quelle vette, a quella montagna, piena e chiara consapevolezza del Terzo Segreto di Fatima.

Tanti gli aneddoti e i ricordi di Zani, raccolti a partire dal 1984, anno in cui, dietro consiglio del suo segretario Stanislaw Dziwisz, il Papa con il suo elicottero atterrò per la prima volta sul monte Adamello. Due volte Karol negli anni Ottanta si recò in questi luoghi. La prima, nel '84, il santo padre addirittura sciolse giù per il ghiacciaio. Lino lo seguiva fino a fondo pista, e insieme al fratello Franco lo riportava in cima con la motoslitte. Tra gli aneddoti, anche quello della salita al Dhaulagiri, dove Zani racconta l'esperienza nel crepaccio dove è convinto che la mano del Papa lo abbia «miracolosamente» salvato.

Non è la prima volta che la Rai produce una fiction su Giovanni Paolo II, nel novembre 2005 venne trasmessa la miniserie Giovanni Paolo II, seguita su Rai1 da una media di 11.328.000 spettatori e il 40,64% di share.



# Wojtyla e il maestro di sci, l'amicizia tra i monti diventa fiction



Giovanni Paolo II in montagna

► ROMA

Che papa Wojtyla amasse la montagna è risaputo. Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato. È Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo.

Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei

palinsesti Rai. Il tv movie andrà in onda su Rai1 nel 2014. Attraverso gli occhi di Zani che ha scritto un libro nel 2011 scopriamo, così, quanto importanti siano state la contemplazione del creato, la preghiera in solitudine, l'amore per la natura, anche per un pontefice così coinvolto nella realtà e protagonista della sua epoca.

“Era santo, era uomo” (titolo provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi. Una produzione Rai Fiction-Dap Italy. Racconti inediti che sono stati ostinatamente confinati in silenzio osservato per anni, che solo in vista della beatificazione del maggio 2011, Zani si è sentito di poter sciogliere.

E poi un «segreto» del papa. Qualcosa che nessuno ha mai svelato, un aspetto inedito di come Giovanni Paolo II ha acquisito, proprio grazie a quelle vette, a quella montagna, piena e chiara consapevolezza del Terzo Segreto di Fatima. Tanti gli aneddoti e i ricordi di Zani, raccolti a partire dal 1984, anno in cui, dietro consiglio del suo segretario Stanislaw Dziwisz, il Papa con il suo elicottero atterrò per la prima volta sul monte Adamello. Due volte Karol negli anni Ottanta si recò in questi luoghi. La prima, nel '84, il santo padre addirittura sciolse giù per il ghiacciaio.



**Basata sul libro scritto dalla guida alpina che lo scortò tra le cime, Lino Zani, sarà girata quest'estate**  
**“Era santo, era uomo”, fiction su Wojtyla e la montagna**

**Nicoletta Tamberlich**  
**ROMA**

È ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso migliaia di coscienze nel mondo, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli chiedevano a gran voce la sua santificazione. Che papa Wojtyla amasse la montagna e s'identificasse appieno con la pace di quel mondo è risaputo. Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato. Quel testimone è Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo. Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai, che andrà in onda su Rai1 nel 2014.

Attraverso gli occhi di Zani, che ha scritto un libro nel 2011,

scopriamo, così, quanto importanti siano state la contemplazione del creato, la preghiera in solitudine, l'amore per la natura, anche per un pontefice così coinvolto nella realtà e protagonista della sua epoca. “Era santo, era uomo” (titolo provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi. Una produzione Rai Fiction - Dap Italy.

Racconti inediti che sono stati ostinatamente confinati in un silenzio osservato per anni, che solo in vista della beatificazione del maggio 2011 Zani si è sentito di poter sciogliere, per condividere con il mondo intero il privilegio di aver accompagnato il papa nei suoi momenti di maggiore libertà. E poi un «segreto» del papa: un aspetto inedito di come Giovanni Paolo II avesse acquisito, proprio grazie a quelle vette, a quella meditazione, piena e chiara consapevolezza del Terzo Segreto di Fatima. Tanti gli aneddoti e i ricordi di Zani, raccolti a partire dal 1984, anno in cui, dietro consiglio del suo segretario Stanislaw Dziwisz, il Papa con il suo elicottero atterrò per la prima volta sul monte Adamello. Allora addirittura sciolse giù per il ghiacciaio, con Lino che lo seguiva. ◀



# Storia di un Papa e del suo maestro di sci

## Un tv-movie ispirato al legame tra Wojtyla e Lino Zani

► ROMA

È ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso migliaia di coscienze nel mondo, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli chiedevano a gran voce la sua santificazione.

Che papa Wojtyla amasse la montagna e s'identificasse appieno con la pace di quel mondo è risaputo. Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato. Quel testimone è Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo.

Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai annunciati in questi giorni. Il tv movie andrà in onda su Rai1 nel 2014. Attraverso gli occhi di Zani che ha scritto un libro nel 2011 scopriamo, così, quanto importanti siano state la contemplazione del creato, la preghiera in solitudine, l'amore per la natura, anche per un pontefice così coinvolto nella realtà e protagonista della sua epoca.

«Era santo, era uomo» (titolo provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi. Una produzione Rai Fiction - Dap Italy.



TELEVISIONE. La Rai girerà una fiction sulle fughe in montagna di Giovanni Paolo II in compagnia di Lino Zani

## Papa Karol Wojtyla e il suo amico guida alpina

«Era santo, era uomo» è il titolo provvisorio del «tv movie» con aneddoti finora sconosciuti

È ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso coscienze in tutto il mondo, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli chiedevano a gran voce la sua santificazione. Che Karol Wojtyla amasse la montagna e s'identificasse appieno con la pace di quel mondo è risaputo. Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato: Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità del Papa polacco. Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai annunciati in questi giorni. Il tv movie andrà in onda su Rai1 nel 2014.

Attraverso gli occhi di Zani che ha scritto un libro nel 2011, scopriamo così quanto importanti siano state la con-

templazione del creato, la preghiera in solitudine, l'amore per la natura, anche per un pontefice così coinvolto nella realtà e protagonista della sua epoca. *Era santo, era uomo* (titolo provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi.

Racconti inediti che sono stati ostinatamente confinati in silenzio osservato per anni e che solo in vista della beatificazione (maggio 2011) Zani si è sentito di poter sciogliere, per condividere con il mondo intero il privilegio di aver accompagnato il Papa nei suoi momenti di maggiore libertà.

E poi un «segreto» del pontefice- Qualcosa che nessuno ha mai svelato, un aspetto inedito di come Giovanni Paolo II ha acquisito, proprio grazie a quelle vette, a quella montagna, piena e chiara consapevolezza del terzo segreto di Fatima.

Tanti gli aneddoti e i ricordi di Zani, raccolti a partire dal 1984, anno in cui, dietro consiglio del suo segretario Stanislaw Dziwisz, il Papa con il suo elicottero atterrò per la prima volta sul monte Adamello. Due volte Karol negli anni Ottanta si recò in questi luoghi. La prima, nel '84, il santo padre addirittura sciolse giù per il ghiacciaio. Lino lo seguiva fino a fondo pista, e insieme al fratello Franco lo riportava in cima con la motoslitta. ●



Giovanni Paolo II, a sinistra, con i maestri di sci. Al centro Lino Zani



## L'amore per la montagna: arriva fiction Rai su Wojtyla

ROMA - È ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso migliaia di coscienze nel mondo, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli chiedevano a gran voce la sua santificazione. Che papa Wojtyla amasse la montagna e s'identificasse appieno con la pace di quel mondo è risaputo.

Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato. Quel testimone è Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di "fughe" verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo. Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai annunciati in questi giorni. Il tv movie andrà in onda su Raiuno nel 2014. *Era santo, era uomo* (titolo provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi.



# Giorgio Pasotti è il maestro di sci di Papa Wojtyla

Al via sul Presena le riprese del tv movie di Rai 1 sull'amicizia tra Giovanni Paolo II e Lino Zani. Nel cast anche Claudia Pandolfi e Alexei Guskov

È un'estate di lavoro quella dell'attore bergamasco Giorgio Pasotti, sul set di un nuovo film dedicato a Giovanni Paolo II e al suo maestro di sci Lino Zani. A Pasotti toccherà proprio il compito di calarsi nei panni della guida alpina di Papa Wojtyla. Da domani la troupe sarà per qualche giorno sul ghiacciaio Presena.

Wojtyla, che, come è stato annunciato proprio in questi giorni sarà presto proclamato santo, è ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso migliaia di coscienze con la sua testimonianza di vita e di fede, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli a gran voce chiedevano «Santo subito». Che papa Wojtyla amasse la montagna, la sua pace e il suo silenzio è risaputo.

È meno nota invece la storia del suo incontro con la guida alpina che lo accompagnò in questa sua passione per le passeggiate ad alta quota e per lo sci. Quel testimone è Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo straordinario. Sarà girato in questa estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inat-

tesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai annunciati per il prossimo autunno.

Attraverso gli occhi di Zani, che ha scritto un libro nel 2011 scopriamo, così, quanto importanti siano state la contemplazione del creato, la preghiera in solitudine, l'amore per la natura, anche per un pontefice così coinvolto nella realtà e protagonista della sua epoca. «Era santo, era uomo» (titolo ancora provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati. Una produzione Rai Fiction - Dap Italy. Nel ruolo della guida alpina Zani ci sarà l'attore bergamasco Giorgio Pasotti, affiancato da Claudia Pandolfi nel ruolo della fidanzata, mentre Papa Wojtyla sarà interpretato dall'attore russo Alexei Guskov, già noto al grande pubblico per il premiatissimo film «Il concerto».

Il cast è composto poi, fra gli altri, anche da Fabio Fulco, Katia Ricciarelli e Giuseppe Cederna. Lo completano numerose comparse, giovani attori e attrici che sono stati selezionati attraverso un concorso lanciato sul web dalla produzione.

Saranno portati sullo schermo racconti inediti che sono stati ostinatamente protetti dal silenzio per tanti anni, e che solo in vista della beatificazione del maggio 2011 Zani si è sentito di poter rendere pubblici, per condividere con il mondo inte-

ro il privilegio di aver accompagnato il Papa nei suoi momenti di maggiore libertà.

E poi un «segreto» del Papa. Qualcosa che nessuno ha mai svelato, un aspetto inedito di come Giovanni Paolo II ha acquisito, proprio grazie a quelle vette, a quella montagna, piena e chiara consapevolezza del Terzo Segreto di Fatima.

Tanti gli aneddoti e i ricordi di Zani, raccolti a partire dal 1984, anno in cui, dietro consiglio del suo segretario Stanislaw Dziwisz, il Papa con il suo elicottero atterrò per la prima volta sul monte Adamello. Due volte Karol negli anni Ottanta si recò in questi luoghi. La prima, nel '84, il santo padre addirittura sciolse giù per il ghiacciaio. Lino lo seguiva fino a fondo pista, e insieme al fratello Franco lo riportava in cima con la motoslitte. Tra gli aneddoti, anche quello della salita al Dhaulagiri, dove Zani racconta l'esperienza nel crepaccio dove è convinto che la mano del Papa lo abbia «miracolosamente» salvato. Il film segue la storia di Giovanni Paolo II dagli anni '80 ad oggi. Le riprese cominciano domani sul ghiacciaio Presena, tra 2.700 e 3.000 metri di quota, con un'ambientazione rigorosamente d'epoca, tra pantaloni stretti e occhiali giganti. Gli attori reciteranno in inglese, dato che il film è destinato a una distribuzione internazionale.

La troupe sarà al lavoro per tutta l'estate e dopo qualche giorno sul ghiacciaio Presena si sposterà sul gruppo dell'Adamello, per trasferirsi poi a Madonna di Campiglio e a Roma.



Secondo produzione e regista il film su papa Giovanni Paolo II dovrebbe uscire a ottobre, in tempo per la santificazione.

Non è la prima volta che la Rai produce una fiction su Giovanni Paolo II, nel novembre 2005 venne trasmessa la miniserie Giovanni Paolo II, seguita su Rai1 da una media di 11.328.000 spettatori e il 40,64% di share. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La troupe al lavoro per tutta l'estate, dall'Adamello a Roma*



**Giorgio Pasotti**



1. Karol Wojtyla nel 1984 in un'immagine d'archivio: il maestro di sci Lino Zani (a destra) gli mostra il panorama dell'Adamello; 2. Giovanni Paolo II amava profondamente la montagna: eccolo impegnato, sempre in una foto di quegli anni, in una discesa sempre sulle piste da sci dell'Adamello con la guida alpina



## Si gira questa estate Papa Wojtyla e la montagna: arriva una fiction Rai con la Pandolfi

■ È ricordato da tutti come il Papa comunicatore e viaggiatore, il pastore che ha smosso migliaia di coscienze nel mondo, tanto che il giorno stesso della sua morte, il 2 aprile 2005, i fedeli chiedevano a gran voce la sua santificazione. Che papa Wojtyla amasse la montagna e s'identificasse appieno con la pace di quel mondo è risaputo. Non molti invece sanno che c'è un testimone oculare del suo eccezionale rapporto con quella parte del creato. Quel testimone è Lino Zani, dapprima suo maestro di sci e guida alpina, poi a poco a poco negli anni suo compagno di «fughe» verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo.

Verrà girato quest'estate il tv movie ispirato alla vera storia dell'incontro e dell'inattesa amicizia tra papa Giovanni Paolo II e il maestro di sci. Una delle novità e delle fiction più attese dei palinsesti Rai annunciati in questi giorni. Il tv movie andrà in onda su Rai1 nel 2014. «Era santo, era uomo» (titolo provvisorio) vede la regia di Andrea Porporati e nel cast Giorgio Pasotti e Claudia Pandolfi. Una produzione Rai Fiction – Dap Italy.



LA RIVISTA  
DELLA CHIESA  
DI FRANCESCO

# CREDERE

*la gioia della fede*

SETTIMANALE - ANNO I  
N° 20 - 18 AGOSTO 2013  
1,50 EURO  
DE 4,90 €  
T. PUL. CONT. 3,59 €  
IT 2,50 €

TEMPO DI MEETING  
EMERGENZA UOMO,  
LA FEDE RISPONDE

SILVIO CATTARINA

## L'IMPREVISTO CHE TI SALVA

FOCOLARINI  
GIOVANI IN CAMPO  
CONTRO LA MAFIA

ANTEPRIMA  
LINO ZANI



Parla la guida  
alpina di Wojtyła,  
presto in Tv



9772282141000

30020

## IL PERSONAGGIO

Incontro con Lino Zani, la guida alpina di Giovanni Paolo II, sul set del film *Era santo, era uomo*, tratto dal suo libro

# SUI MONTI CON UN PAPA PER AMICO

Testo di **Donatella Ferrario**

«Lino cosa ti spinge ad arrivare in cima a quelle montagne, perché lo fai?». «Mi piace scoprire quello che c'è al di là: quando arrivo lassù mi sembra di poterlo comprendere». «Ricordati però che arrivati in cima si può solo scendere. Più in là di tanto l'uomo non può andare». È Lino Zani che ci riporta questo dialogo con papa Giovanni Paolo II. **Alpinista, maestro di sci, Lino, appena ventisettenne, ha avuto la fortuna di trovare un amico straordinario, papa Wojtyła.**

Nel 2011, dopo molte titubanze, alla notizia della beatificazione, Zani ha scritto, con Marilù Simoneschi, *Era santo, era uomo*, in cui racconta questo legame durato una vita. Dal suo libro verrà tratto un film, trasmesso da Rai 1 nei prossimi mesi, in vista della canonizzazione di Wojtyła, per la regia di Andrea Porporati, con Giorgio Pasotti nei panni di Lino Zani, Aleksei Guskov in quelli del Papa, Claudia Pandolfi e Katia Ricciarelli.

Il set è sulle sue montagne, quelle che ha vissuto fin da bambino con il fratello Franco e tutta la famiglia. Le montagne della Guerra bianca, delle trincee scavate nella roccia, delle centinaia di soldati che riposano per sempre tra i ghiacci. Le

YURI SPALLETTA



### REALTÀ E FINZIONE

A sinistra: gli attori Giorgio Pasotti e Aleksei Guskov nei panni di Lino Zani e di papa Wojtyła. Sopra: gli "originali"

montagne su cui Lino sciava con Wojtyła. Lo raggiungiamo in cabinovia dal Passo del Tonale, a quota 2.750 metri: l'aria è frizzante, il sole va e viene, la bellezza del luogo indescrivibile. L'Adamello, la Presanella, il ghiacciaio Presena sono davanti a noi e, più in là, il rifugio ai Caduti dell'Adamello, quello che i genitori di Lino gestivano dal 1969.

Strano come il silenzio sia sempre la costante della montagna: nonostante le decine di tecnici, di addetti alla sicurezza, controfigure, attori, nonostante l'invasione di attrezzature, per il sonoro, per le riprese, la montagna copre tutto come ovatta. Scorgiamo Lino su una cengia, dare istruzioni all'attore Giorgio Pasotti che, più sotto, si sta cimentando in una scena di arrampicata. Una mattinata di ciak ripetuti, finché la troupe abbandona la parete rocciosa avvolta dalle nubi e si avvia, alla spicciolata, per una pausa al rifugio. A cavalcioni su una panca di legno, Lino ci racconta, con gli occhi che brillano, un'amicizia nata nel 1984 «tra due montanari».

«**Giovanni Paolo II era una persona eccezionale: mi ha sempre stupito la sua capacità di relazionarsi con gli altri.** Un ascolto partecipe: si interessava di tutti, prendeva parte alle vite di chi incontrava. Trasmetteva una grande energia, ➔

«GIOVANNI PAOLO II TRASMETTEVA UNA GRANDE ENERGIA, UNA CARICA INSPIEGABILE. PRENDEVA PARTE ALLA VITA DI CHI INCONTRAVA»

**TRA LE NEVI DELL'ADAMELLO**  
 Altre immagini dei momenti di svago e incontri di Giovanni Paolo II tra le cime innevate. Qui accanto con Lino Zani



**Lino Zani:**  
 «In questi giorni di riprese provo un'emozione indescrivibile, mi sembra di rivivere tutto»



**IL RICORDO DI QUEI GIORNI IN UN LIBRO**  
 Lino Zani nel 2011 ha raccolto le memorie dell'amicizia con il Papa nel libro "Era santo, era uomo"

» una carica inspiegabile». Il Papa, amante degli sport, dello sci e delle passeggiate in montagna, arrivò al rifugio Caduti dell'Adamello come uno di famiglia. Tutto nacque da una lettera: un amico, maestro di sci, voleva condurre al rifugio quattro preti polacchi, tra cui padre Stanisław Dziwisz (allora segretario del Papa). Fu proprio Stanislao, come lo chiama con affetto Lino, ad avvicinarsi in cucina alla madre di Lino: «Signora, le spiace se a metà luglio il Santo Padre viene qui da voi per una breve vacanza?». Mia mamma all'inizio pensò a uno scherzo... In un mese ci preparammo in segreto: perfino mio papà che stava a valle era all'oscuro di tutto. Poi, in quei tre giorni di luglio, arrivò al rifugio anche il presidente Pertini, amico del Papa e montanaro pure lui, e fu un caos mediatico, ma quella è un'altra storia!»

A Lino piace ricordare quei primi momenti con il Papa, che sarebbe poi ritornato al rifugio nel 1988 e che non smise mai di farsi accompagnare in montagna, di riceverlo in Vaticano, di affidargli dei compiti: portare le croci benedette sugli ottomila che Lino scalava. «In questi giorni di riprese provo un'emozione indescrivibile. È come rivivere tutto. Abbiamo

girato la scena della preghiera. Mi si è accapponata la pelle». Un pomeriggio, durante una sciata, il Papa notò una croce di legno posta su una cima, Cresta Croce: si fermò e chiese a Lino di parlargliene. «Sta lì da prima della Grande Guerra, ricorda il luogo in cui morì un ragazzo: quella croce ha visto battaglie, morti, ha raccolto le preghiere dei soldati». Il Papa ne rimase molto turbato, così come dai racconti di quei soldati morti e chiese di poter fermarsi a pregare. «Gli trovai un luogo in cui il suo sguardo potesse spaziare a 360 gradi: è stata la prima volta che l'ho visto pregare, era di spalle, noi lo aspettavamo silenziosi, conscì di assistere a qualcosa di straordinario: tutto era immobile come lui, che restò così quasi un'ora. Lo sentivo: era da un'altra parte, era collegato al Signore». Lino ha occhi azzurri come il cielo delle sue montagne, che non nascondono le emozioni: «Mi ha salvato la vita almeno due volte: la sua croce era con me nella salita al Dhaulagiri, un ottomila himalayano, quando caddi in un crepaccio e poi, anni dopo, quando fui investito da un'auto. Mi ha sempre accompagnato, ogni istante della mia vita: anche adesso, lo sento ancora, più vicino che mai».